



**Programma Operativo Regionale
a valere sul
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020**

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Rapporto Ambientale

Allegato 3

Struttura e contenuti del percorso partecipativo

INDICE

1.	<i>Il percorso di partecipazione nella VAS.....</i>	3
1.1	<i>Forum di apertura e prima Conferenza di valutazione.....</i>	5
1.2	<i>Esiti della consultazione sul Documento di indirizzi e sul Rapporto preliminare.....</i>	7
1.3	<i>I tavoli tematici.....</i>	23
1.4	<i>Esiti della consultazione sul POR e sul Rapporto Ambientale.....</i>	50
1.5	<i>Forum di chiusura e seconda Conferenza di Valutazione.....</i>	102

1. Il percorso di partecipazione nella VAS

La direttiva 2001/42/CE sulla VAS stabilisce anche la necessità di prevedere una partecipazione attiva del pubblico e dei “soggetti competenti in materia ambientale” già in fase di elaborazione del programma, da consultare, in particolare, sulla proposta di programma e di Rapporto ambientale prima dell’adozione formale dei documenti. Ad integrazione e rafforzamento dei concetti di partecipazione della direttiva sulla VAS, a livello europeo esistono ulteriori direttive in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all’informazione ambientale, che recepiscono le indicazioni della Convenzione internazionale di Aarhus:

- la direttiva 2003/35/CE, che ha come oggetto l’effettiva partecipazione del pubblico nell’elaborazione, modifica e riesame di taluni piani e programmi in materia ambientale. A tal fine, è necessario che il pubblico sia informato di tutte le proposte di strumenti di pianificazione o programmazione in materia di ambiente e che conosca le modalità e i soggetti cui potersi riferire per esprimere osservazioni o quesiti, quando ancora le scelte finali di piano o programma non sono state definite. Il responsabile del piano o programma è obbligato a prendere in considerazione le osservazioni del pubblico, informando in merito alle decisioni adottate e ai motivi e alle considerazioni su cui le stesse sono basate. Il recepimento nazionale della direttiva è avvenuto mediante il già citato d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- la direttiva 2003/4/CE sull’accesso del pubblico all’informazione ambientale, finalizzata a garantire il diritto di accesso all’informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e a definire condizioni e modalità operative per il suo esercizio, nonché a garantire che tale informazione sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo. La direttiva è stata recepita a livello nazionale mediante il d.lgs. 19 agosto 2005, n. 195, volto a “garantire il diritto d’accesso all’informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio” e a “garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l’informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l’uso delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione”.

La partecipazione della VAS è estesa a tutto il processo di elaborazione del POR FESR 2014-2020, tramite l’organizzazione di un programma articolato di iniziative di coinvolgimento dei soggetti con competenza ambientale, degli Enti territoriali e del pubblico, con l’obiettivo di:

- fornire indicazioni e suggerimenti per la sostenibilità ambientale del POR FESR 2014-2020, con riferimento in particolare agli aspetti ambientali connessi alle linee di azione e intervento da prevedere nel programma nonché ai suoi criteri attuativi,
- arricchire l’elaborazione e la valutazione ambientale del programma FESR con i contributi di soggetti interessati e di esperti,
- garantire un’effettiva attività di ascolto e un’ampia condivisione del percorso che porterà alla redazione del POR FESR 2014-2020.

Il percorso partecipativo proposto per la VAS tiene in particolare conto dei seguenti elementi:

- i contenuti del Decreto n. 10633 del 20/11/2013, che elenca gli **attori da coinvolgere nel percorso di VAS del POR FESR 2014-2020** (soggetti competenti in materia ambientale, enti territorialmente

interessati e soggetti e i settori del pubblico interessati all'iter decisionale) e prevede l'istituzione della conferenza di valutazione per l'esame contestuale del POR FESR 2014-2020 e dei documenti di VAS, la convocazione di un forum pubblico per garantire un momento di informazione/partecipazione e confronto con il pubblico e di ricorrere ad ampia e tempestiva comunicazione delle iniziative in programma;

- l'avanzamento dei lavori per la predisposizione del nuovo **PSR**, poiché le **attività di partecipazione** sono pensate come momento di integrazione e raccordo fra i due programmi, ai fini di massimizzare le sinergie dei due percorsi;
- le **attività di informazione e consultazione attivate dall'Autorità di Gestione** nell'ambito del percorso per la definizione del POR FESR 2014-2020, già descritti al capitolo 2 del Rapporto Ambientale

In sintesi, le attività partecipative specifiche di VAS prevedono:

- la convocazione, in fase di scoping del **forum pubblico plenario** di apertura rivolto a tutti i portatori di interesse ed aperto alla cittadinanza, in forma congiunta per il POR FESR e per il PSR FEASR. Il forum di apertura è finalizzato a presentare il documento preliminare di POR FESR ed i relativi documenti di rapporto ambientale preliminare (scoping), al fine di richiedere al pubblico pareri, osservazioni e contributi in merito agli indirizzi ambientali del Programma, stimolando il dibattito (**11 dicembre 2013**);
- l'attivazione di due tavoli tematici, da svolgersi a valle del primo forum nel periodo di elaborazione del POR FESR 2014-2020 e **comuni anche al PSR**, con funzione di orientamento alla sostenibilità ambientale nonché di coordinamento trasversale dei programmi stessi (Tavolo Green Economy – 17 dicembre 2013 e 14 gennaio 2014; Tavolo sistemi urbano rurali – 18 dicembre 2013 e 17 gennaio 2014);
- la convocazione del **forum pubblico plenario di chiusura**, sempre in forma congiunta tra POR FESR e PSR FEASR volto a illustrare i **contenuti delle proposte di Programma e di Rapporto ambientale** nella fase che ne precede l'approvazione, in modo tale che il pubblico possa esprimere le proprie osservazioni, che verranno prese in considerazione per l'eventuale integrazione degli elaborati finali (**forum di chiusura** – da tenersi a valle della pubblicazione del Rapporto Ambientale).

A completamento delle attività descritte, sono state messe in atto le necessarie iniziative di comunicazione per assicurare da un lato l'informazione del più vasto pubblico sulle iniziative in calendario e l'avanzamento dei lavori e dall'altro per garantire la disponibilità e accessibilità della documentazione prodotta, avvalendosi in particolare delle pagine del sito di Regione Lombardia delle DG interessate, rispettivamente www.ue.regione.lombardia.it e www.agricoltura.regione.lombardia.it.

1.1 Forum di apertura e prima Conferenza di valutazione

Successivamente alla pubblicazione su SIVAS del documento “Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE” (DGR X/893 del 8.11.2013)” e del Rapporto Ambientale Preliminare, al fine di avviare il percorso di consultazione e confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, con gli Enti territorialmente interessati e con il pubblico, mercoledì 11 dicembre 2013, alle ore 9.00, si è tenuto a Milano (presso Regione Lombardia, Palazzo Pirelli, Auditorium Giorgio Gaber, Piazza Duca d’Aosta, n. 3) il **Forum pubblico di apertura** e la **prima Conferenza di Valutazione** della procedura di valutazione ambientale (VAS).

Alla luce della scelta di integrare e raccordare i percorsi VAS del POR FESR 2014-2020 e del PSR FEASR 2014-2020, i lavori hanno previsto al mattino, il Forum pubblico articolato in una sessione introduttiva e una sessione di discussione e, al pomeriggio, la prima Conferenza di Valutazione che si è tenuta in forma unitaria sempre per i due Programmi. Complessivamente, al Forum pubblico hanno partecipato una settantina di soggetti, mentre la Conferenza di Valutazione ha registrato una cinquantina di partecipanti.

Di seguito, si riporta una sintesi degli interventi dei partecipanti.

Tabella 1: Interventi del pubblico (Forum)

Soggetto	Temi sollevati	Programma
Di Simine - Legambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Esigenza di riflessione profonda su “che PSR immaginiamo” per “quale agricoltura della Lombardia” del futuro (in ottica di competitività, sostenibilità e resilienza) • Proposte: puntare su numeri più contenuti ma più di qualità; dar corso ad una programmazione delle infrastrutture forestali, per lo spazio rurale e verdi attenta all’uso effettivo; premiare impegni e programmi aziendali che non si esauriscano nel settennato della programmazione ma che operino in una logica di più lungo periodo; attribuire all’agricoltura anche un ruolo nel mantenimento dell’assetto del territorio 	PSR-FEASR
Secchi – AIAB Lombardia (coordinamento associazioni dell’agricoltura biologica)	<ul style="list-style-type: none"> • Esigenze dell’agricoltura biologica, dal punto di vista produttivo e della domanda. Obiettivi per il 2014-2020 dovrebbero essere il 20% della SAU nazionale e di rappresentare il 10% dei produttori agricoli, a fronte di una domanda al 30% da parte della PA e al 15% dei privati • Proposte: pacchetto di semplificazione per le aziende che vogliono passare dal convenzionale al biologico; incentivi per i processi di riconversione territoriale, per biodistretti e per il biologico nelle aree protette; incentivazione agricoltura sociale; incentivi ai giovani 	PSR-FEASR
Lassini – Legambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Mai come di recente iniziative imprenditoriali nel settore agricolo innovative ed estremamente interessanti (es. distretti rurali e di filiera) da incentivare • È il momento in cui pubblico e privato possono finalmente programmare insieme • Importante il ruolo di Ersaf, che potrebbe essere ben più significativo di quello svolto finora (accompagnamento e catalizzazione) 	PSR-FEASR

Tabella 2: Interventi dei soggetti competenti ed Enti territoriali (Conferenza di Valutazione).

Soggetto	Temi sollevati	Programma
Ariano – ASL Lodi e coordinatore GDL prevenzione e sicurezza in agricoltura della	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di elementi relativi alla sicurezza sul lavoro come preconditione per accedere al PSR, e riflessione su questo con riferimento al finanziamento di tecnologie virtuose • Dati relativi agli impatti sulla salute ed all’epidemiologia ambientale: segnala il Tavolo ad hoc presso le ASL (fonti e gestione dati) 	PSR-FEASR

sanità		
Leonardi –ASL Brescia	<ul style="list-style-type: none"> • Problema inquinamento da nitrati in provincia BS, collegato ad allevamento intensivo e non risolto dagli impianti di biogas • Chiede che nel PSR emerga il disequilibrio tra la superficie agricola utilizzabile per lo spandimento reflui e la situazione della falda captata a uso potabile • Problema odori correlato agli allevamenti intensivi suinicoli e di bovini a carne bianca (ASL Brescia ha introdotto modifiche al regolamento di igiene) 	PSR-FEASR
Zanucchini – Italia Nostra Brescia	<ul style="list-style-type: none"> • Tema dell'inquinamento da cromo e da altre sostanze da trattamenti industriali (necessità di prevedere un ciclo dell'acqua chiuso per le industrie) • Con riferimento alle sperimentazioni fatte da Regione su diversi temi, chiede che sia data più evidenza pubblica ai risultati 	POR-FESR PSR-FEASR
Palme - ASL Milano 2	<ul style="list-style-type: none"> • Non condivide la posizione di ASL Brescia sul problema dell'inquinamento da nitrati 	PSR-FEASR

Oltre agli interventi diretti, a valle del Forum – Conferenza di Valutazione sono pervenute agli uffici di Regione Lombardia osservazioni scritte relative ai contenuti del Rapporto preliminare ambientale ed al processo di VAS. La tabella che segue ne restituisce i contenuti e fornisce indicazioni circa il loro recepimento con riferimento diretto alla sezioni del programma o del rapporto ambientale interessate.

1.2 Esiti della consultazione sul Documento di indirizzi e sul Rapporto preliminare

Sono pervenute in fase di consultazione preliminare 10 osservazioni, come riportato di seguito. La Tabella 3 contiene la sintesi delle osservazioni pervenute da parte di ciascun soggetto e le relative modalità di recepimento, nel Programma e/o nel Rapporto Ambientale.

10/01/2014	ASL Brescia
10/01/2014	Lipu
10/01/2014	ASL Milano
10/01/2014	Comune di Lonate Pozzolo
10/01/2014	Provincia di Varese, Agenzia del Turismo di Varese, Comune di Lonate Pozzolo, Comune di Turbigo, Consorzio Est Ticino Villoresi ed altri Enti e professionisti
10/01/2014	Comune di Turbigo
15/01/2014	ARPA
15/01/2014	Est Ticino Villoresi
17/01/2014	DG agricoltura
21/01/2014	DG infrastrutture e mobilità

Tabella 3: Sintesi delle osservazioni sul processo di VAS del POR FESR – rapporto preliminare ambientale e modalità di recepimento

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
DG AESS – AA	<p>L'analisi di contesto effettuata in termini di resilienza/vulnerabilità appare poter fornire esiti interessanti per lo sviluppo del programma e della relativa valutazione. Dato il superamento dell'approccio tradizionale, si richiede che siano maggiormente evidenziati ed esplicitati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il valore aggiunto di tale analisi rispetto alla swot tradizionale e le rispettive ricadute per la valutazione ambientale del programma; ▪ la verifica che tale approccio costituisca una valida chiave di lettura della valutazione ambientale, in particolare per quanto concerne la valutazione degli effetti ambientali del programma, delle mitigazioni e delle possibili alternative; ▪ la coerenza tra l'analisi di contesto, le conseguenti potenzialità di intervento per ciascun capitale (insediativo, infrastrutturale, produttivo,...) con gli orientamenti di sostenibilità per il programma. 	<p>ACCOLTA</p> <p>Il rapporto ambientale ha condotto approfondimenti ulteriori dell'approccio rispetto a quanto contenuti nel rapporto di scoping.</p> <p>In tale percorso, la declinazione dei capitali è stata assorbita nell'ambito dell'analisi di vulnerabilità e resilienza e della sua declinazione territoriale</p>
DG agricoltura	<p>Si esprime, in generale, apprezzamento per la scelta di articolare la valutazione ambientale rispetto a temi di rilievo quali il cambiamento climatico, l'economia verde, la qualità delle risorse naturali e la governance.</p> <p>A titolo collaborativo si suggerisce di associare gli indicatori di monitoraggio agli obiettivi tematici e successiva sotto-articolazione in azioni/misure e agli obiettivi di sostenibilità (ed eventuali target).</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Nel Rapporto Ambientale si veda il capitolo 11 relativo al monitoraggio ambientale del Programma.</p>
	<p>Nel cap. 5 del documento di scoping, tra i fattori di vulnerabilità e resilienza si rileva l'assenza di trattazione del tema "capitale agricolo", presente invece nei documenti di sintesi presentati alla prima conferenza di valutazione (allegato n. 4 della sezione "forum pubblico di apertura", reperibile su SIVAS), argomento che si relaziona in particolare con i contenuti del tavolo tematico di approfondimento sul sistema urbano-rurale.</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p> <p>Il programma non agisce sulle attività agricole e perciò in fase di scoping non è stato fatto un approfondimento specifico sul capitale agricolo e ci si è limitati a indicare elementi di correlazione tra gli altri capitali e l'agricoltura. Si precisa inoltre che, il documento a cui si riferisce l'osservazione, essendo rivolto a illustrare sinteticamente la procedura congiunta di VAS dei programmi a valere su fondi FESR e FEASR, segnalava il complesso dei capitali considerati nei due programmi e, nella fattispecie il Capitale agricolo considerato relazione al PSR.</p> <p>In fase di redazione del Rapporto ambientale,</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>si è provveduto ad individuare con maggiore approfondimento la relazione che intercorre tra attività agricole e valori paesistico-ambientali, valorizzando il ruolo delle aree rurali attraverso l'orientamento delle azioni del POR FESR.</p>
	<p>L'argomentazione del par. 5.7 relativa al "capitale naturale", sempre secondo lo schema riportato nella sopracitata presentazione di sintesi, dovrebbe essere impostata come argomento trasversale agli altri capitali considerati (insediativo, infrastrutturale, ecc.)</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p> <p>Si segnala che in fase di Rapporto ambientale preliminare, è stata data valenza trasversale alle tematiche ambientali trattando i singoli aspetti in associazione con i singoli capitali.</p> <p>Si segnala inoltre che nella fase di Rapporto Ambientale la lettura dei fattori di vulnerabilità e resilienza per capitali è stata sostituita da una lettura per dinamiche territoriali che da spazio in maniera ancora maggiore alla relazione tra l'ambiente e i differenti sistemi.</p>
	<p>Rispetto ai macro-obiettivi strategici del programma e alle direttrici strategiche (par. 1.3 del documento di scoping) si suggerisce di declinare il macro-obiettivo relativo all'Uso efficiente delle risorse e passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio" rispetto ai più ampi contenuti della COM (2011) 571 final – "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse", includendo quindi anche alcune "direttrici strategiche" per un uso più efficiente del suolo.</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>I contenuti della COM (2011) 571 final – "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse" fa parte degli obiettivi di sostenibilità considerati nel Rapporto Ambientale e su cui si basa la valutazione degli effetti ambientali delle azioni del POR FESR 2014-2020. Per raggiungere l'obiettivo di un uso più efficiente del suolo, il Rapporto Ambientale individua orientamenti rivolti a minimizzare il consumo di suolo attraverso il sostegno ad azioni di recupero e riuso di aree già edificate (dismesse o sottoutilizzate) in sostituzione di azioni di nuova realizzazione.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Rispetto al tema “uso del suolo” presente nell’allegato 3 – Analisi di contesto, nella successiva stesura del rapporto ambientale si chiede di utilizzare l’aggiornamento più recente del DUSAF.</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p> <p>L’analisi di contesto fotografa lo stato dell’ambiente alla data della pubblicazione del Rapporto ambientale preliminare. L’aggiornamento di tale quadro di conoscenza risulta significativo, più che nella fase di chiusura della procedura di VAS, nella fase di monitoraggio ambientale.</p> <p>Cfr Cap. 11</p>
	<p>Si suggerisce di allegare una bibliografia di riferimento ai documenti finali.</p>	<p>NON ACCOLTA</p> <p>Il testo è prodotto dagli autori della VAS. Inoltre sono sempre citati con riferimenti completi le fonti dei dati e delle informazioni riportate.</p>
<p>DG infrastrutture e mobilità</p>	<p>pag. 41 Obiettivo generale MOBILITA’</p> <p>Integrare l’Obiettivo specifico seguente con le parti evidenziate in blu:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Prestare particolare attenzione nelle aree urbane alla gestione del traffico e alle modalità di trasporto integrato, inclusi piste percorsi ciclabili/velostazioni/posti bici/segnaletica specifica e aree pedonali affinché il trasporto urbano sia coordinato con le diverse esigenze per gli alloggi, le zone lavorative, l’ambiente e gli spazi pubblici [Carta di Lipsia, 2007] <p>Aggiungere l’obiettivo specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani (ambito urbano/periurbano) e per il tempo libero (ambito extraurbano) con particolare riferimento alla mobilità ciclistica. 	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p> <p>Il primo obiettivo citato, discendente dalla Carta di Lipsia, non può essere modificato. Ciò nonostante il POR FESR 2014-2020 prevede le seguenti azioni nei campi indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - III.4.e.1.3 – Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico per l’integrazione tariffaria attraverso la realizzazione di sistemi di pagamento interoperabili - III.4.e.1.4 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all’incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto <p>In attuazione del secondo obiettivo proposto,</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo				Modalità di recepimento																								
					<p>il POR FESR prevede l'azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - III.4.e.1.4 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto <p>Tale obiettivo è stato integrato tra gli obiettivi di sostenibilità contenuti nel rapporto ambientale.</p>																								
	<p>pag. 60 e 61, completare la compilazione delle righe della tabella "Mobilità e trasporti" come segue</p> <table border="1" data-bbox="367 667 1556 1292"> <thead> <tr> <th data-bbox="367 667 687 743">Indicatore descrittore</th> <th data-bbox="687 667 1048 743">Fonte</th> <th data-bbox="1048 667 1368 743">Modalità rappresentazione/Scala</th> <th data-bbox="1368 667 1556 743">di Aggiornamento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="367 743 687 842">Passeggeri che utilizzano i mezzi di trasporto pubblico locale urbano e interurbano</td> <td data-bbox="687 743 1048 842">Proposta di Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica (adottato con DGRL X/1214 del 10 gennaio 2014)</td> <td data-bbox="1048 743 1368 842">Indicatore numerico a scala regionale</td> <td data-bbox="1368 743 1556 842">2003</td> </tr> <tr> <td data-bbox="367 842 687 970">Estensione rete ciclabile</td> <td data-bbox="687 842 1048 970">Proposta di Rapporto ambientale del Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica (adottato con DGRL X/1214 del 10 gennaio 2014)</td> <td data-bbox="1048 842 1368 970">Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala regionale</td> <td data-bbox="1368 842 1556 970">2005</td> </tr> <tr> <td data-bbox="367 970 687 1098">Passaggi di ciclisti nelle 12 città capoluogo di provincia in 4 postazioni di rilevamento per fasce orarie</td> <td data-bbox="687 970 1048 1098">I rilevamento dei ciclisti lombardi, Regione Lombardia; FIAB</td> <td data-bbox="1048 970 1368 1098">Indicatore numerico per comune capoluogo</td> <td data-bbox="1368 970 1556 1098">Trend 2012 - 2013</td> </tr> <tr> <td data-bbox="367 1098 687 1193">Offerta di parcheggi e biciclette parcheggiate, di cui presso le stazioni ferroviarie</td> <td data-bbox="687 1098 1048 1193">I rilevamento dei ciclisti lombardi, Regione Lombardia; FIAB</td> <td data-bbox="1048 1098 1368 1193">Indicatore numerico per comune capoluogo</td> <td data-bbox="1368 1098 1556 1193">Trend 2012-2013</td> </tr> <tr> <td data-bbox="367 1193 687 1292">Merci trasportate via acqua</td> <td data-bbox="687 1193 1048 1292">Masterplan del sistema idroviario del Nord Italia</td> <td data-bbox="1048 1193 1368 1292">Indicatore numerico a scala interregionale e per porto</td> <td data-bbox="1368 1193 1556 1292">2011</td> </tr> </tbody> </table>				Indicatore descrittore	Fonte	Modalità rappresentazione/Scala	di Aggiornamento	Passeggeri che utilizzano i mezzi di trasporto pubblico locale urbano e interurbano	Proposta di Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica (adottato con DGRL X/1214 del 10 gennaio 2014)	Indicatore numerico a scala regionale	2003	Estensione rete ciclabile	Proposta di Rapporto ambientale del Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica (adottato con DGRL X/1214 del 10 gennaio 2014)	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala regionale	2005	Passaggi di ciclisti nelle 12 città capoluogo di provincia in 4 postazioni di rilevamento per fasce orarie	I rilevamento dei ciclisti lombardi, Regione Lombardia; FIAB	Indicatore numerico per comune capoluogo	Trend 2012 - 2013	Offerta di parcheggi e biciclette parcheggiate, di cui presso le stazioni ferroviarie	I rilevamento dei ciclisti lombardi, Regione Lombardia; FIAB	Indicatore numerico per comune capoluogo	Trend 2012-2013	Merci trasportate via acqua	Masterplan del sistema idroviario del Nord Italia	Indicatore numerico a scala interregionale e per porto	2011	<p>ACCOLTA</p> <p>Si integrano le osservazioni nell'Allegato 2 - Analisi di contesto e nel capitolo 7. del Rapporto ambientale.</p>
Indicatore descrittore	Fonte	Modalità rappresentazione/Scala	di Aggiornamento																										
Passeggeri che utilizzano i mezzi di trasporto pubblico locale urbano e interurbano	Proposta di Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica (adottato con DGRL X/1214 del 10 gennaio 2014)	Indicatore numerico a scala regionale	2003																										
Estensione rete ciclabile	Proposta di Rapporto ambientale del Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica (adottato con DGRL X/1214 del 10 gennaio 2014)	Rappresentazione cartografica e indicatore numerico a scala regionale	2005																										
Passaggi di ciclisti nelle 12 città capoluogo di provincia in 4 postazioni di rilevamento per fasce orarie	I rilevamento dei ciclisti lombardi, Regione Lombardia; FIAB	Indicatore numerico per comune capoluogo	Trend 2012 - 2013																										
Offerta di parcheggi e biciclette parcheggiate, di cui presso le stazioni ferroviarie	I rilevamento dei ciclisti lombardi, Regione Lombardia; FIAB	Indicatore numerico per comune capoluogo	Trend 2012-2013																										
Merci trasportate via acqua	Masterplan del sistema idroviario del Nord Italia	Indicatore numerico a scala interregionale e per porto	2011																										

Soggetto proponente	Sintesi del contributo				Modalità di recepimento
	Diffusione di centri intermodali, nodi di interscambio, poli logistici	Il trasporto ferroviario merci in Lombardia: panorama attuale e prospettive di intervento, Regione Lombardia, Eupolis	Indicatore numerico a scala regionale e per terminal intermodale	2012	
	Estensione vie navigabili (lacuali e fluviali)	Navigare in Lombardia. Quaderni della Direzione Generale Infrastrutture e mobilità di Regione Lombardia	Indicatore numerico a scala regionale	2003	
	Passeggeri della navigazione pubblica di linea	Navigazione Lago d'Iseo, Gestione Governativa Navigazione Laghi Maggiore, di Como e di Garda, Navilugano	Indicatore numerico per lago	2011	
	<p>pag. 77, inserire nella colonna "Resilienza" le seguenti voci:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo della capacità di interscambio modale merci, mediante interventi promossi da Regione e privati (Mortara, Segrate, Gallarate, Melzo, ...) ▪ iniziative sperimentali di ottimizzazione della distribuzione merci nell'"ultimo miglio" ▪ sviluppo delle infrastrutture per la navigazione di linea e turistica sulle acque interne (laghi maggiori e minori, Navigli, fiume Ticino, ...) 				<p>ACCOLTA</p> <p>Si integrano le osservazioni nel capitolo 8 del Rapporto ambientale, "Analisi di vulnerabilità e resilienza".</p>
	<p>pag. 78 – da 4° puntato in poi</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ alla creazione e completamento di reti ciclabili urbane integrate con il sistema del trasporto pubblico locale e promozione dei servizi di <i>bike sharing</i> e <i>bike renting</i> concentrandoli nei nodi di interscambio con il TPL ▪ alla definizione di interventi di mobilità sostenibile anche in ambito extraurbano e per i nuclei insediativi dispersi, in stretta relazione con il sistema della mobilità urbana più vicino ▪ alla creazione e al miglioramento dei servizi per i ciclisti: velostazioni, parcheggi bici/segnaletica dedicata con particolare riferimento ai nodi di interscambio e alle stazioni del TPL, ▪ al miglioramento dell'accessibilità alle stazioni ferroviarie e ai treni con la bici al seguito (canaline, ascensori, segnaletica ad hoc), ▪ alla realizzazione di interventi che favoriscano il trasporto merci per idrovia, ▪ all'armonizzazione delle regole d'accesso ai centri urbani in un'ottica di maggiore efficienza dei cicli di distribuzione delle merci, ▪ al potenziamento della navigazione per il trasporto pubblico di linea e non di linea e all'integrazione con gli altri servizi per la mobilità. 				<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p> <p>Gli orientamenti contenuti nel rapporto preliminare sono stati calibrati rispetto agli approfondimenti che sono stati in seguito condotti sul Programma in termini di contenuti delle azioni da finanziare.</p> <p>Gli orientamenti proposti vengono ove possibile ripresi all'interno dei criteri proposti per le singole azioni, ma non trovano più posto nell'ambito degli interventi che ci si propone di realizzare nell'ambito della mobilità (Asse III)</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento								
	<p>pag. 99 in riferimento agli orientamenti VAS per la direttrice strategica “Incrementare la quota di spostamenti con sistemi a bassa emissione e ridotto consumo pro capite di energia fossile (TPL)”, modificare come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ creazione e completamento di reti ciclabili urbane e periurbane integrate con il sistema del trasporto pubblico locale e promozione dei servizi di bike sharing e bike renting concentrandoli nei nodi di interscambio con il TPL ▪ promozione dei servizi dedicati ai ciclisti: velostazioni, posti bici, segnaletica dedicata, accessibilità alle stazioni con la bici al seguito, concentrandoli nei nodi di interscambio con il TPL ▪ definizione di interventi di mobilità sostenibile anche in stretta relazione all’ambito extraurbano ▪ creazione e completamento delle reti ciclabili urbane e periurbane integrate con la rete ciclabile di lunga percorrenza al fine di valorizzare i grandi poli attrattori di livello regionale (vie d’acqua, laghi, fiumi, parchi...) e i beni culturali attraverso la promozione di un turismo sostenibile 	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p> <p>Cfr. osservazione precedente</p>								
	<p>pag. 102, nel punto: “Interventi per la diffusione della mobilità dolce in ottica di complementarità con gli interventi realizzati e programmati (rete pedonale e ciclabile)” aggiungere nella parentesi “vie navigabili”.</p>	<p>NON ACCOGLIBILE</p> <p>Gli interventi sulle vie navigabili sono compresi nell’Obiettivo Tematico 7 - Mobilità sostenibile di persone e merci. Tale obiettivo, non può essere attivato dalle Regioni Competitività, di cui Regione Lombardia fa parte.</p>								
	<p>Allegato 2 “Quadro programmatico”</p>									
	<p>Apportare nella riga n.4 le seguenti modifiche in colore blu</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 25%; padding: 5px;">Proposta del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) Adottato con d.g.r. 10 gennaio 2014 n. 1214</td> <td style="width: 45%; padding: 5px;">Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, previsto dalla legge regionale 30 aprile 2009, n. 7 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”, ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell’uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano. L’azione principale</td> <td style="width: 5%; padding: 5px;">RL</td> <td style="width: 10%; padding: 5px;">mobilità</td> <td style="width: 5%; padding: 5px;">x</td> </tr> </table>	Proposta del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) Adottato con d.g.r. 10 gennaio 2014 n. 1214	Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, previsto dalla legge regionale 30 aprile 2009, n. 7 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”, ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell’uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano. L’azione principale	RL	mobilità	x	x	x	x	<p>ACCOLTA</p> <p>Si integrano le osservazioni nell’Allegato 1 – Quadro programmatico</p>
Proposta del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) Adottato con d.g.r. 10 gennaio 2014 n. 1214	Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, previsto dalla legge regionale 30 aprile 2009, n. 7 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”, ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell’uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano. L’azione principale	RL	mobilità	x	x	x	x			

Soggetto proponente	Sintesi del contributo						Modalità di recepimento
	<p>consiste nell'individuare il sistema ciclabile di scala regionale in relazione al tessuto e alla morfologia territoriale, allo sviluppo urbanistico, al sistema naturale, con particolare riferimento ai sistemi fluviali e lacuali, ai parchi regionali e ai grandi poli attrattori.</p> <p>Con d.g.r. 13 febbraio 2013, n. 4849 è stato avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PRMC</p> <p>Con d.d.s. 17 dicembre 2013 n. 12338 è stato espresso il Parere Motivato dell'Autorità Competente per la VAS.</p>						
Inserire nella tabella le seguenti righe							
<p>D.g.r. 25 ottobre 2013 n. 835 "Linee guida regionali ai Comuni per la regolamentazione delle attività di trasporto merci in area urbana"</p>	<p>La d.g.r. approva il documento "Linee Guida", definito nell'ambito del Tavolo regionale per la mobilità delle merci e mirante all'armonizzazione delle regole di accesso ai centri urbani in un'ottica di ottimizzazione delle attività di distribuzione delle merci.</p>	<p>RL</p>	<p>mobilità</p>	<p>x</p>	<p>x</p>	<p>x</p>	<p>NON ACCOLTA</p> <p>Gli strumenti segnalati non sono significativi per la costruzione del quadro programmatico del Rapporto Ambientale del POR FESR (a causa dell'estremo dettaglio sia tematico che territoriale a cui si applicano).</p>
<p>D.g.r. 23 ottobre 2007 n. 5707 e d.g.r. 20 aprile 2011 n. 1585 "Sviluppo e potenziamento del sistema idroviario padano-veneto: determinazioni in ordine all'aggiornamento della programmazione degli interventi"</p>	<p>Le d.g.r. individuano e finanziano gli interventi su vie navigabili e porti interni funzionali allo sviluppo della navigazione per il trasporto merci</p>	<p>Nazionale/RL</p>	<p>mobilità</p>	<p>x</p>	<p>x</p>		
<p>l.r. 6/2012 art. 12 "Programma degli interventi"</p>	<p>In attuazione della l.r. 6/2012 art. 12, la Giunta approva</p>	<p>RL</p>	<p>mobilità</p>	<p>x</p>	<p>x</p>	<p>x</p>	

Soggetto proponente	Sintesi del contributo						Modalità di recepimento
regionali sul demanio delle acque interne"	annualmente il Programma pluriennale degli interventi per lo sviluppo della navigazione turistica e di linea sulle acque interne, della portualita' e delle infrastrutture di trasporto.	Programmazione anni 2013/2015 approvata con d.g.r. 12 luglio 2013, n. n. 397.*					
d.g.r. 4 agosto 2011, n. 2149 "Convenzione tra Regione Lombardia, Navigli Lombardi s.c.a.r.l. e Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi per la valorizzazione, promozione e recupero dei Navigli"	La convenzione prevede la valorizzazione, promozione e recupero dei Navigli mediante l'utilizzo dei canoni riscossi sul sistema dei Navigli da programmare annualmente con delibera di Giunta regionale	Programmazione anno 2013 approvata con d.g.r. 21/02/2013 n. 4886 e revisionata con d.g.r. 25/10/2013 n. 860	RL	trasversale	x	x	x
D.p.g.r. 23 ottobre 2012 - n. 9451 "Approvazione Accordo di Programma PIA Navigli"	L'AdP Progetto Integrato d'Area Navigli (PIA Navigli) individua e programma 34 interventi infrastrutturali e di valorizzazione del sistema dei navigli e delle vie d'acqua lombarde in vista di Expo 2015, per un totale di 45 mln di euro.		RL	trasversale	x	x	x
Allegato 3 "Analisi di contesto":							
pag. 109 § 2.6.4 modificare il titolo del paragrafo e inserire in testa quanto segue: 2.6.4 Sistema idroviario della navigazione interna Le vie navigabili lombarde in esercizio costituiscono una rete estesa di oltre 1000 km (di cui 621 km di coste lacuali e 386							ACCOLTA Si integrano le osservazioni nell'Allegato 2 – Analisi di Contesto

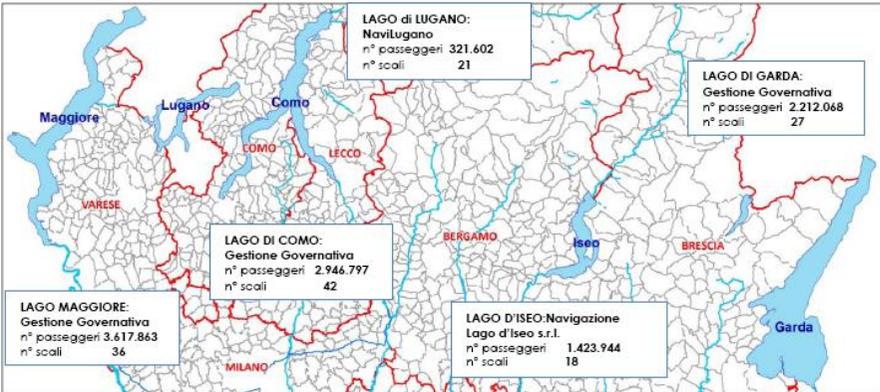
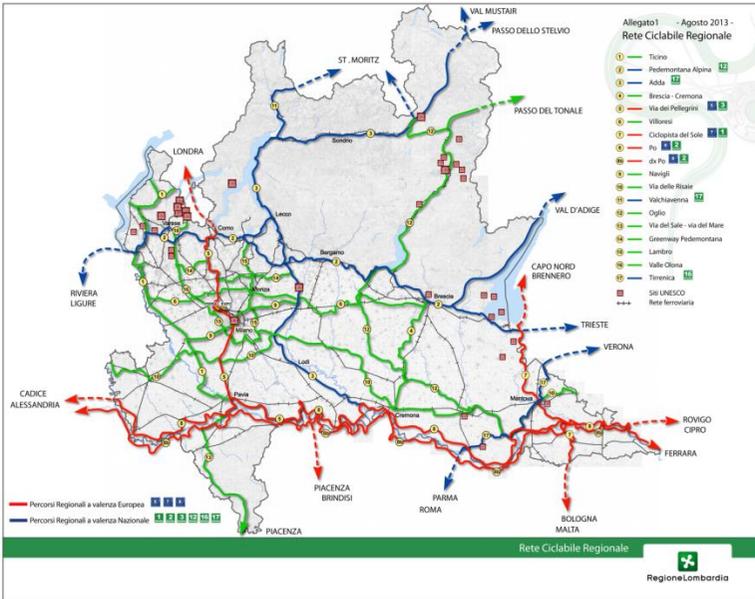
Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento																								
	<p>km di coste fluviali).</p> <p>Sui cinque laghi maggiori sono attivi servizi di navigazione pubblica di linea che trasportano annualmente 10,5 milioni di passeggeri e 700.000 veicoli, servendo complessivamente 144 scali con 119 navi.</p> <p>Tre sono gli operatori di linea:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sul Lago d’Iseo il servizio regionale è gestito dalla Navigazione Lago d’Iseo, società dell’Autorità di bacino lacuale dei laghi d’Iseo, Endine e Moro; ▪ sui laghi Maggiore, di Como e di Garda opera la Gestione Governativa Navigazione Laghi, ente del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in attesa della regionalizzazione del servizio di navigazione; ▪ sul Lago di Lugano il servizio è esercitato dalla Società Navigazione del Lago di Lugano anche sul bacino italiano in virtù della convenzione italo-elvetica.  <table border="1" data-bbox="360 667 1240 1059"> <thead> <tr> <th>Lake</th> <th>Operator</th> <th>n° passeggeri</th> <th>n° scali</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Lago Maggiore</td> <td>Gestione Governativa</td> <td>3.617.863</td> <td>36</td> </tr> <tr> <td>Lago di Lugano</td> <td>Navilugano</td> <td>321.602</td> <td>21</td> </tr> <tr> <td>Lago di Como</td> <td>Gestione Governativa</td> <td>2.946.797</td> <td>42</td> </tr> <tr> <td>Lago d'Iseo</td> <td>Lago d'Iseo s.r.l.</td> <td>1.423.944</td> <td>18</td> </tr> <tr> <td>Lago di Garda</td> <td>Gestione Governativa</td> <td>2.212.068</td> <td>27</td> </tr> </tbody> </table>	Lake	Operator	n° passeggeri	n° scali	Lago Maggiore	Gestione Governativa	3.617.863	36	Lago di Lugano	Navilugano	321.602	21	Lago di Como	Gestione Governativa	2.946.797	42	Lago d'Iseo	Lago d'Iseo s.r.l.	1.423.944	18	Lago di Garda	Gestione Governativa	2.212.068	27	
Lake	Operator	n° passeggeri	n° scali																							
Lago Maggiore	Gestione Governativa	3.617.863	36																							
Lago di Lugano	Navilugano	321.602	21																							
Lago di Como	Gestione Governativa	2.946.797	42																							
Lago d'Iseo	Lago d'Iseo s.r.l.	1.423.944	18																							
Lago di Garda	Gestione Governativa	2.212.068	27																							

Figura xxx: navigazione pubblica di Linea in Lombardia (dati anno 2011)

Per quanto concerne la navigazione fluviale, il sistema idroviario lombardo *(da qui proseguire con quanto già scritto)*

In coda, dopo la figura 94, aggiungere:

“Per il coordinamento tra le Regioni interessate dal sistema idroviario padano veneto (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto) si è costituita l’Intesa Interregionale per la navigazione interna, nell’ambito della quale sono stati concordati con il Ministero delle Infrastrutture gli interventi infrastrutturali miranti a una migliore navigabilità del sistema. Tale organismo, cui fa capo anche il riparto fra Regioni delle spese per il mantenimento in efficienza del sistema, costituisce il principale ambito di coordinamento per la partecipazione a progetti e bandi europei riguardanti le vie navigabili e per la

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>risoluzione delle problematiche tecniche e amministrative riguardanti la gestione della navigazione su idrovia.</p> <p>Sui Navigli lombardi (la rete dei canali storici che si sviluppa in territorio lombardo per un totale di 150 km), su alcuni fiumi (Mincio, Adda, Ticino, ecc.) e laghi minori (Idro, Varese, ecc.) sono altresì attive iniziative di navigazione pubblica non di linea con finalità turistiche.</p>	
	<p>pag. 111 § 2.6.6 modificare come segue:</p> <p>... In quest’ottica si sta muovendo il Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica (PRMC), che individua i 17 percorsi la rete ciclabile di interesse regionale, di cui 3 di livello europeo (EuroVelo) e 3 di livello nazionale (Bicitalia), come l’insieme dei percorsi cicloturistici che interessano varie tipologie di infrastrutture viarie, oltre alle piste ciclabili in sede propria, quali: le corsie ciclabili; le alzaie e gli argini; i tracciati delle linee ferroviarie dismesse; le tratte stradali dismesse; le strade senza traffico; le strade a basso traffico; la viabilità riservata; la viabilità ordinaria, per un’estensione di circa totale del sistema pari a 2.700 3.000 km.</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Si integrano le osservazioni nell’Allegato 2 – Analisi di Contesto</p>
	<p>pag. 112, l’immagine seguente sostituisce la Figura 95</p> 	<p>ACCOLTA</p> <p>Si integrano le osservazioni nell’Allegato 2 – Analisi di Contesto</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Fig.xxx. Allegato 1 al documento di Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (Delibera di Giunta Regionale n.X/1214 del10/01/2014)	
	<p>pag. 112 inserire:</p> <p>Per favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero il PRMC identifica 5 strategie principali attuate attraverso specifiche azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ individuare e completare il sistema ciclabile di scala regionale quale dorsale principale che ha continuità con le Regioni confinanti e con la Svizzera, anche attraverso il trasporto pubblico locale (TPL). A questa dorsale principale si aggancia la rete di livello locale; ▪ connettere e integrare il sistema ciclabile di scala regionale con i sistemi ciclabili provinciali e comunali. La rete ciclabile dovrebbe assumere la stessa valenza delle altre reti di trasporto; ▪ favorire l'intermodalità bici-TPL ed individuare le stazioni ferroviarie che possono essere considerate stazioni di "accoglienza" per il ciclista cioè quelle stazioni che per la loro collocazione, consentono di raggiungere i percorsi ciclabili di interesse regionale garantendo un'adeguata accessibilità all'utente con la bici al seguito; ▪ definire una segnaletica unificata per i ciclisti. Garantire l'accessibilità, la riconoscibilità dei percorsi ciclabili e l'uniformità delle informazioni per l'uso in sicurezza dei percorsi ciclabili; ▪ integrazione delle Norme tecniche di riferimento per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. ▪ Le predette strategie a favore della mobilità ciclistica, a loro volta declinate in molte azioni, sono funzionali al ridisegno e alla modernizzazione dei servizi urbani e interurbani legati alla mobilità. Favorire l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto rappresenta un'opportunità per molteplici aspetti: migliora gli stili di vita, è strumento di inclusione sociale e di valorizzazione del territorio, favorisce il contenimento dell'inquinamento atmosferico/acustico e completa l'intermodalità del sistema dei trasporti, favorisce nuove forme di turismo sostenibile e nuove attività legate alla "green economy". 	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA</p> <p>Il dettaglio sulle strategie e azioni del PRMC non risulta significativo per l'arricchimento dell'analisi di contesto.</p> <p>Il PRMC è compreso nel quadro programmatico di riferimento e la valutazione degli effetti ambientali dell'azione del POR FESR sulla mobilità ciclistica (III.4.e.1.4 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e relativi sistemi di trasporto) è stata effettuata prendendo in considerazione le strategie principali del PRMC evidenziate dall'osservazione.</p>
	<p>pag. 116 modificare come segue:</p> <p>In occasione della Settimana Europea della Mobilità 2012 e 2013 è stato programmato nelle città capoluogo di provincia lombarde un censimento "generalizzato" della mobilità ciclistica¹²⁹. I ciclisti rilevati in quattro postazioni e nella fascia oraria del mattino (7.30-13.30) ammontano a 46.911 nel 2012 e a 44.591 nel 2013 suddivisi in maniera abbastanza disomogenea fra i diversi capoluoghi, con picchi positivi a Cremona, Lodi e Monza e valori minimi registrati a Varese, Sondrio e Lecco.</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Si integrano le osservazioni nell'Allegato 2 – Analisi di Contesto</p>
	<p>nota 129 in sostituzione di quella esistente</p> <p>Le modalità di rilevamento sono uguali a quelle utilizzate per il censimento dei ciclisti urbani milanesi (sono state redatte "Linee guida" per svolgere in modo omogeneo tale attività).</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Si integrano le osservazioni nell'Allegato 2 – Analisi di Contesto</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Commento a figura 101</p> <p>Contestualmente al censimento dei ciclisti è stata effettuata l'analisi della domanda e dell'offerta di parcheggi per le biciclette nelle stazioni ferroviarie. Dall'osservazione emerge che: nel complesso sono state rilevate (nel 2012) 5.176 biciclette parcheggiate presso le 15 stazioni, di cui 3.808 di giorno e 1.368 di notte.</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>Si integrano le osservazioni nell'Allegato 2 – Analisi di Contesto</p>
ARPA	<p>Condivide l'impostazione data al documento e non rileva sostanziali osservazioni in merito</p>	<p>---</p>
ASL Milano	<p>Si ritiene che nel successivo Rapporto ambientale, per quanto riguarda il 3° tema "Qualità delle risorse naturali e salute" debbano essere approfonditi i seguenti argomenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. trasporti, prevedere la riconversione dei veicoli più inquinanti (locomotori a diesel, eventuali mezzi per il trasporto sulle vie navigabili) per non incidere ulteriormente sulle matrici ambientali 2. trasporto pubblico locale, prevederne il potenziamento e il rinnovo dei veicoli più inquinanti 3. Amianto, individuare un sistema efficiente in grado di smaltire i rifiuti contenenti amianto, prodotti dalla sostituzione delle coperture degli edifici in seguito alle incentivazioni per l'installazione di impianti fotovoltaici 4. Aree verdi, in relazione alla riqualificazione delle aree verdi esistenti sarebbe auspicabile incentivare anche la trasformazione delle aree urbane degradate 	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA.</p> <p>Il Programma individua nell'Asse III le iniziative legate alla mobilità sostenibile, con particolare riferimento alla sostituzione del parco mezzi circolanti per il trasporto ferroviario e al supporto dei veicoli meno inquinanti attraverso la previsione di centraline di ricarica elettrica e di infrastrutture per la distribuzione del metano. Tali azioni agiscono positivamente, in linea diretta la prima, indiretta le seconde, sul rinnovo del parco mezzi pubblico e privato.</p> <p>Rispetto alle aree verdi ed alle aree degradate, si prevede nell'Asse IV l'intervento in territori specifici da selezionare in fase successiva nell'ambito metropolitano milanese. Uno dei criteri proposti per la selezione è che siano aree con difficoltà dal punto di vista sociale e/o ambientale.</p>
ASL Brescia	<p>Si ritiene che possa essere utile stabilire uno strumento di monitoraggio delle attività programmate per il raggiungimento degli obiettivi prescelti che consenta, ad intervalli ravvicinati, la verifica dello stato di attuazione e che, nel caso di eventi non ad oggi prevedibili, permetta una modifica degli obiettivi tematici scelti.</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>La fase di monitoraggio comprende, a più riprese temporali, la ridefinizione del quadro di contesto e il conseguente riorientamento delle azioni del programma, anche rispetto a potenziali modifiche degli obiettivi di</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>sostenibilità con cui esse si relazionano.</p> <p>Gli obiettivi tematici, al contrario, discendono dai regolamenti e dagli accordi presi a livello europeo e nazionale, per questo motivo non sarà possibile variarli nel corso del settennato di programmazione.</p>
<p>Est Ticino Villorosi</p>	<p>A titolo di partecipazione al procedimento, il Consorzio trasmette alcune proposte:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>Consorzio di Bonifica Est Ticino Villorosi – Governance</u>: il consorzio, nei suoi quasi 150 anni ha dimostrato capacità di adattamento a vari modelli di governance: nell’ambito della programmazione 2014-2020 all’ente verranno presumibilmente assegnati sempre maggiori ruoli nella valorizzazione turistica- fruitiva delle vie d’acqua, dei suoi manufatti arginali e del patrimonio storico-culturale legato ai Navigli e ai manufatti idraulici, nella progettazione, realizzazione e gestione di opere per la difesa del suolo, nella multifunzionalità della risorsa idrica e del reticolo idrografico. Si richiede pertanto di prevedere nella programmazione POR FESR misure e azioni, di semplice attuazione, finalizzate ad “accompagnare” e “accrescere” l’Ente verso nuove, efficaci e trasversali condizioni di capacità istituzionale; 2. <u>Valorizzazione turistica, ambientale e culturale del Sistema dei Navigli e delle Vie d’Acqua Lombarde - Completamento interventi e gestione</u>. Si rende più che mai necessario attuare misure e azioni della programmazione 2014-2020 funzionali a completare lotti di interventi necessari per rendere maggiormente valorizzati gli investimenti già attuati, contrastare il possibile fenomeno di abbandono degli investimenti attuando policy che sappiano apportare valore aggiunto nella gestione delle “infrastrutture verdi-blu” anche a favore dell’occupazione di qualità e per i giovani (viene portato ad esempio l’idrovía Locando-Milano-Venezia, oggetto negli ultimi anni di interventi volti al recupero della navigabilità). 3. <u>V’arco Villorosi - Matrice di sviluppo urbano</u>: temi del progetto (aumento del valore ecologico attraverso l’uso alternativo del reticolo irriguo, qualificazione del waterfront degli spazi urbani, contenimento del consumo di suolo preservando e valorizzando un’agricoltura di qualità e le pertinenze del reticolo idraulico, miglioramento e tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, diffusione della cultura della civiltà idraulica lombarda, fruizione sostenibile delle vie d’acqua, mini idroelettrico, uso delle biomasse) convergenti con gli obiettivi di altre pianificazioni e programmazioni regionali (Dorsale Verde Nord Milano – RER, PPR, PTCP Milano e Monza e Brianza. PRMC, ...) nonché occasione di tutela e valorizzazione ecologico-fruitiva del territorio Nord Milano tra Ticino e Adda. La progettualità può accogliere al suo interno molti degli 11 OT. Si richiede di tenerne conto nella programmazione nonché di comprendere tutti i comuni coinvolti nel progetto nell’individuazione degli ambiti omogenei – territori ammissibili POR FESR assegnando a tali aree priorità d’intervento. 4. <u>Il reticolo irriguo Est Ticino Villorosi 2.0 – ICT</u>: il reticolo in gestione al Consorzio ETVillorosi rappresenta l’evoluzione dell’ingegneria idraulica lombarda. Obiettivo base è la manutenzione, il recupero funzionale e la gestione ottimale dei manufatti idraulici anche attraverso le più moderne attrezzature e tecnologie disponibili. Il continuo aggiornamento dei dati condotto dal SIT unitamente agli investimenti in materia di dotazione strumentale hanno portato il Consorzio ETVillorosi ad una buona gestione del proprio reticolo principale e derivato, pur tuttavia si renderebbe necessario nella programmazione 2014-2020 un adeguamento e implementazione di alcune dotazioni strumentali funzionali a rendere maggiormente efficiente il telecontrollo delle principali opere idrauliche. In particolare si richiedere di prevedere negli 	<p>NON ACCOLTA</p> <p>L’osservazione contiene una proposta progettuale non pertinente ai contenuti e alla configurazione del Programma e della sua valutazione ambientale strategica.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Assi del POR FESR misure e azioni per applicazioni ICT.</p> <p>5. <u>Integrazione modale acque interne – ferro – gomma a scopo turistico e trasporto merci</u>: le alzaie del canale Principale Villoresi hanno assunto negli ultimi anni una moltitudine di funzioni. L'alzaia posta a nord ha minori funzioni e quindi si ritiene utile sviluppare progettualità atte a valorizzare una direttrice che connetta tra loro importanti stazioni S della rete Trenord, soprattutto collocate nell'area metropolitana milanese, anche valutando la possibilità di utilizzo per tratte, di sistemi di trasporto a guida vincolata e basso impatto ambientale e paesaggistico da destinare alla mobilità turistica di persone e, in casi particolari, di merci. Di particolare interesse la possibilità che dette forme di sistemi a guida vincolata costituiscano un sistema integrato di alta attrattività turistica e bassissimo impatto ambientale, sul modello delle realtà nord europee più sviluppate. In tale modo sono realizzabili con limitatissimi investimenti, sistemi integrati che permetterebbero di collegare il lago Maggiore, Monza, Milano, il sito Expo e l'aeroporto di Malpensa.</p>	
<p>Provincia di Varese, Agenzia del Turismo di Varese, Comune di Lonate Pozzolo, Comune di Turbigo, Consorzio Est Ticino Villoresi ed altri Enti e professionisti</p>	<p>Il Gruppo di lavoro composto da Provincia di Varese, Agenzia del Turismo di Varese, Comune di Lonate Pozzolo, Comune di Turbigo, Consorzio Est Ticino Villoresi ed altri Enti e professionisti trasmette la proposta di progetto per l' "Itinerario ciclo-pedonale, ippico e nautico tra Malpensa, EXPO 2015 e Milano", un progetto territoriale che comprende al suo interno anche i progetti di "Realizzazione parco tematico del paesaggio lombardo" del Comune di Lonate Pozzolo e di "Parco tematico dell'aera ex Cedrati" del Comune di Turbigo (vedi oltre).</p>	<p>NON ACCOLTA</p> <p>L'osservazione contiene una proposta progettuale non pertinente ai contenuti e alla configurazione del Programma e della sua valutazione ambientale strategica.</p>
<p>Comune di Lonate Pozzolo</p>	<p>Il comune di Lonate trasmette una proposta di intervento riguardante il progetto definitivo di "Realizzazione parco tematico del paesaggio lombardo" (già approvato con delibera di G.C. n.173 del 19.11.2010) comprendente il progetto stesso, composto da 16 elaborati</p>	<p>NON ACCOLTA</p> <p>L'osservazione contiene una proposta progettuale non pertinente ai contenuti e alla configurazione del Programma e della sua valutazione ambientale strategica.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
Comune di Turbigo	<p>Il Comune di Turbigo segnala tematiche che interessano il territorio in forma di proposte di progetto e relativi allegati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. valorizzazione del territorio tra le provincie di Varese e Milano attraverso la definizione di un itinerario ciclo-pedonale, ippico e nautico tra Malpensa, Turbigo, EXPO 2015 e Milano e la contestuale riqualificazione e potenziamento di un'area con strutture pubbliche (area ex Colonia Elioterapica a Turbigo); 2. la riqualificazione, riuso e valorizzazione di un'area ex - industriale dismessa (area ex Conceria Cedrati a Turbigo) per una sua riconversione polifunzionale e per servizi pubblici. <p>I progetti di si raccordano e declinano i seguenti macro-obiettivi e direttrici strategiche: Competitività (FESR); Uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio (FESR); Mercato del lavoro (FSE); Sviluppo Urbano: territori, città e comunità intelligenti per il 2020 (FESR e FSE).</p>	<p>NON ACCOLTA</p> <p>L'osservazione contiene una proposta progettuale non pertinente ai contenuti e alla configurazione del Programma e della sua valutazione ambientale strategica.</p>

Biondi Vittorio	Assolombarda – Green Economy Network
Bottazzoli Elisabetta	Conai
Calori Andrea	Libero professionista – associazione economia e sostenibilità
Cancila Enrico	ERVET Emilia Romagna
Dal Maso Davide	Forum per le Finanza sostenibile - Avanzi srl
DeandreaGiammanio	AISA (Associazione Italiana Scienze Ambientali)
De Simone Dino	Finlombarda
Di Simine Damiano	Legambiente Lombardia
Fiala Marco	Università degli Studi di Milano – Dip. Ingegneria Agraria
Grassi Sara	ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili
Greco Salvatore	Terraria
Ingoglia Carla	Unioncamere
Iraldo Fabio	Università Bocconi - IEFE
Jachia Elena	Fondazione Cariplo –Direttore Area Ambiente
Maffei Giuseppe	Terraria
Malcevschi Sergio	AAA – Università di Pavia
Mauro Vincenzo	Assolombarda – Green Economy Network
Paciello Alessandro	Fondazione Symbola
Pagliano Lorenzo	Politecnico di Milano – Dipartimento di Energia
Pipere Paolo	Camera di Commercio di Milano – responsabile servizio ambiente ed ecosostenibilità
Poggio Andrea	Fondazione Legambiente
Sali Guido	Università degli Studi di Milano – Dip. Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia (DISAA)
Sturabotti Domenico	Fondazione Symbola
Valle Anna	WWF Lombardia
Zambrini Mario	Ambiente Italia

Complessivamente, il Tavolo ha focalizzato l'attenzione sugli aspetti di innovazione nell'eco-industria che possono generare sviluppo nei territori, in particolare nelle aree che mostrano maggiori esigenze in termini di resilienza e di mantenimento della possibilità di sviluppo economico, come quelle marginali e interne.

I temi chiave attorno a cui le riflessioni dei diversi esperti si sono articolate sono stati proposti dal coordinatore del tavolo in apertura della prima giornata.

1. **L'uso efficiente delle risorse** (energia, acque, materiali) e la chiusura dei cicli delle risorse, inclusa la risorsa suolo. A questo proposito si è ribadita l'importanza dell'utilizzo dell'esistente prima di consumare nuovo suolo.
2. Una **nuova governance**, che chiama in causa forme di tipo partecipativo (terzo settore, ...) e dal basso per mettere a punto strategie condivise dagli attori, secondo nuove modalità e forme con cui procedere.

In questa direzione, c'è bisogno di sperimentazione istituzionale e di costruire un quadro condiviso tra gli attori.

3. Il **rapporto fra innovazione delle imprese e posizionamento**, anche competitivo, **della regione Lombardia** nel suo complesso. E' stato rilevato come occorra dare valore a tutto ciò che riesce ad unire la logica della resilienza e della conservazione e salvaguardia delle risorse con la prospettiva di valorizzazione del posizionamento competitivo del territorio regionale: la green economy come chiave di lettura di un modello di sviluppo che tenga conto di una serie di elementi e condizioni complessivamente intesi. A questo fine, è necessario considerare la ricaduta delle azioni sul sistema regione, intendendo la territorializzazione anche in termini confronto con le diverse opportunità di sviluppo dei territori e di divario nella produzione di reddito (es. tra città e montagna). Occorre dunque pensare alle differenze che esistono pur in un territorio ricco e fortemente antropizzato quale quello lombardo, unendo ambiente e temi green con le altre caratteristiche del territorio (cultura, turismo, ecc.).

Sono emerse dunque suggestioni e indicazioni riconducibili ad alcune tipologie principali:

- a. **contributi a carattere sistemico/non progettuale**, che utilizzino la logica del greening come elemento caratterizzante delle scelte (nel POR e nel PSR).
- RL deve avere un ruolo chiave nel suo ruolo di policy maker, ma anche nella caratterizzazione delle aree di intervento
 - parole chiave: aggregazione dei soggetti e azioni congiunte (filieri, reti, distretti); uso efficiente delle risorse, compresi i materiali
- b. **contributi riconducibili a temi verticali** come:
- Filiere delle rinnovabili (soprattutto biogas, biomasse) con forte propensione all'efficienza energetica
 - Città
 - GPP e processi di acquisto, della PA ma non solo
 - Strumenti di gestione ambientale volontaria
 - strumenti economici e fiscalità
- c. **contributi sul coinvolgimento degli attori di rilievo nel sostegno ai processi**, ovvero:
- riflessioni sulla governance del processo complessivo
 - *accountability* e monitoraggio (che dovrebbero finire nella VAS)
 - coinvolgimento attori del credito e del supporto finanziario ai processi di trasformazione e di greening
 - semplificazione, fluidificazione dei processi, creando le migliori condizioni programmatiche possibili
 - condivisione delle conoscenze, messa a disposizione di *best practice* (semplificazione) e costruzione del consenso.

Di seguito, vengono sintetizzati i contributi della prima giornata che non sono stati formalizzati in una scheda operativa secondo il format proposto, ma contengono comunque elementi di sistema o tematici di particolare rilevanza per i programmi.

Guido Sali – UNIMI – Scienze Agrarie e ambientali

Come Università si sta lavorando su due fronti (e anche il nuovo PSR potrà lavorare su queste due linee), che richiedono entrambi una migliore interazione tra i diversi attori della filiera (regolatori degli usi idrici, consorzi di bonifica, agricoltori):

- 1) consentire il controllo degli usi dell'acqua (misurazione ancora grossolana e problematica);
- 2) migliorare il rapporto fra domanda e offerta dell'acqua in una direzione di maggiore elasticità dell'offerta (utilizzo a richiesta) a fronte di una sua attuale elevata rigidità.

Grande valore potrebbero avere a scala comprensoriale i PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) relativi all'acqua, che possono mettere insieme più soggetti e potrebbero consentire l'implementazione di misure di carattere comprensoriale (azione di tipo sinergico).

Marco Fiala - UNIMI – Scienze Agrarie e ambientali

Propone una possibile chiave di lettura per i sistemi di premialità che si basi sulla **quantificazione della sostenibilità delle aziende** (misura aspetti ambientali, efficientamento energetico, risparmio di CO2 emessa) ottenuta attraverso soluzioni di agrotecnica e pratiche sostenibili (che possono abbassare gli impatti anche del 30/40%) e sul correlato efficientamento sia a scala aziendale che a livello territoriale/di filiera/di comprensorio. Un analogo ragionamento quantitativo potrebbe essere utilizzato anche con riferimento all'impianistica per le rinnovabili. Un approccio di questo genere sarebbe inoltre utile anche nell'ottica di ricercare migliori soluzioni per coniugare economia/competitività e sostenibilità.

Dino De Simone - Finlombarda

Tenendo conto di quanto sta emergendo nell'ambito dei lavori per la messa a punto del PEAR, propone quale tema di rilievo quello del **disaccoppiamento tra PIL/crescita** e consumi energetici, possibile lavorando in particolare sulla leva dell'efficienza.

Condivide l'opportunità di sostenere l'**accesso al credito** (per le aziende – fondi di garanzia -, ma anche per gli enti locali), purché correlato ad un buona livello di **conoscenza** dello stato in cui si è (gli audit andrebbero sostenuti e sviluppati ancora di più, con criteri di qualità – progetto TREND); soprattutto per le aziende, conoscere il proprio posizionamento fa da leva per l'azione, sempre a condizione che ci siano poi adeguate condizioni di accesso al credito.

Con riferimento alle **ESCO** (mai decollate in Italia), ricorda come l'ente locale debba poterle utilizzare per affidare i propri servizi (ad es. si potrebbe prevedere un servizio di assistenza agli EELL per la definizione dei capitolati tipo e alle imprese per contratti di gestione energia), sebbene ci sia un gap culturale ancora da colmare (es. fornendo capitolati tipo).

Per quanto concerne il **sistema agro-energetico**, evidenzia che funziona la **dove imprese ed EELL lavorano insieme** (es. dove ci sono le imprese agroforestali accanto agli enti locali); rappresenta invece un problema dove c'è "caccia" di biomassa senza ricadute sul territori.

Da ultimo, ricorda che un'altra pratica da promuovere e rafforzare è quella della **semplificazione** (es. quanto fatto per le sonde geotermiche ha funzionato molto bene).

Fabio Iraldo – Università Bocconi - Scuola Superiore Sant'Anna

Ricorda e propone l'approccio alla green economy utilizzato dalla commissione europea, che opera sul fronte del **supporto alla trasformazione dei modelli produttivi** (OFFERTA), attraverso:

- **strumenti finanziari** e di finanziamento della green economy. I programmi potrebbero ad esempio: sostenere la capacità delle imprese a trovarsi forme innovative di finanziamento sul mercato; fornire formazione alla richiesta di finanziamento; facilitare l'incontro tra imprese e nuovi finanziatori (regione come catalizzatore di matching fra PMI e operatori finanziari innovativi sul mercato, guida a iniziative molto innovative come il crowd funding).
- **Eco-innovazione**, che deve passare dall'**aggregazione** (anche perché le PMI non riescono a fare investimenti autonomi), ed avere particolare riferimento alla chiave di lettura territoriale (cfr. progetti LIFE che hanno promosso e finanziato aggregazione tra tante PMI – Cluster).

Un aspetto da non trascurare è tuttavia il fatto che efficientare in RL può voler dire peggiorare la situazione in altre zone del mondo, ed è quindi necessario ragionare su tutta la filiera (**resource efficiency, dematerializzazione**). Pone attenzione infine al fatto che se per il tema dell'energia, l'efficienza è premiante anche economicamente, per le materie prime non è sempre così: spesso la materia prima seconda costa di più di quella vergine. Per quanto concerne gli **approvvigionamenti**, sostanzialmente,

l'impatto ambientale è disaccoppiato rispetto al prezzo e occorre trovare strumenti per aiutare le imprese a cogliere questo aspetto.

Nel **sostegno al cambiamento dei processi di consumo** (DOMANDA), senza la quale le imprese non sono incentivate ad attivarsi appare evidente che la domanda, sia sul fronte pubblico che su quello privato, è ancora molto bassa (es. GPP ha uno sviluppo ancora ridicolo). Occorre creare forme innovative di supporto alla domanda, sia quella pubblica, che copre un 18/20% del totale (es. aiutando gli enti a superare il problema del prezzo minimo) che quella privata (es. prevedendo crediti al consumo).

Enrico Cancila – ERVET

Porta l'esempio della regione Emilia Romagna: nel loro caso, la scelta è stata quella di puntare su 3 o 4 obiettivi (anche perché nel loro caso i fondi saranno inferiori); se è pur vero che la green economy è un tema trasversale, è anche vero che non interessa in modo omogeneo tutti gli OT nello stesso modo. Quello che sta provando a fare regione ER è di articolare **declinazioni del tema green economy puntuali per i diversi OT**.

Con riferimento al tema delle certificazioni (difficilmente finanziabile con i fondi strutturali) un'ipotesi allo studio è quella di individuare **meccanismi premiali di valorizzazione dei soggetti già virtuosi** (es. aziende certificate, comuni che hanno aderito al PAES o che hanno già definito un programma di interventi), previa **verifica** però che i programmi di questi soggetti abbiano caratteristiche **di cantierabilità** (consolidamento di un percorso ma anche assicurazione della capacità di spesa delle risorse europee).

Per quanto riguarda il tema dell'accesso al credito, un possibile strumento che popone sono i percorsi di **"energy performance contract"** e il **sostegno alle ESCO** (fondi di garanzia). Suggerisce infine una stretta relazione con gli OT 5 e 6 per capire come la green economy possa fare sinergia e stimolare le aziende ad investire su determinate questioni (es. rischio idrogeologico).

Domenico Sturabotti - Fondazione Symbola

Evidenzia la **natura "scalare" della green economy**. Non può essere più affrontata con approccio prettamente tecnologico, occorre al contrario ragionare a scala vasta-territoriale. Ciò consente anche di correlare meglio il tema della GE al mantenimento e rafforzamento della resilienza dei territori: **riprogettare la resilienza** di un territorio rappresenta un ragionamento e un fronte interessante anche sotto il profilo della creazione di impresa. Occorre dunque creare **nuove filiere per il ciclo delle risorse** (la green economy può permettere di chiuderei cicli - es. scarti olio di oliva utili per l'estrazione di polifenoli) e **per il mantenimento del territorio**.

Le tabelle che seguono contengono una sintesi degli elementi contenuti nelle proposte formalizzate da parte degli esperti sulla base del format fornito. Non tutti i partecipanti hanno inoltrato una proposta scritta; alcune proposte sono state inviate da esperti che non hanno potuto partecipare agli incontri.

Rispetto alle proposte complessive, la sintesi operata ha prestato particolare attenzione agli elementi che si ritiene possano avere ricadute all'interno della programmazione 2014/2020. L'ultima colonna delle tabelle contiene una prima identificazione di possibili temi comuni alle diverse proposte.

Tema / Punti salienti intervento	Referente/Proposta integrazione in programmi
Green Economy (GPP)	<p>Carla Ingoglia - Unioncamere Lombardia</p> <p>Paolo Pipere - CCIAA Milano</p>
Sviluppo di appalti pubblici sostenibili (GPP) , favorendo la competitività del sistema economico lombardo attraverso l'ecoinnovazione di processo e di prodotto.	<p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Strategia di tipo sistemico, trasversale che può prescindere dalla realizzazione di uno strumento attuativo ad hoc ma può inserirsi orizzontalmente ▪ Sostegno alla realizzazione di idonee procedure di acquisto della PA (tramite inserimento di criteri ambientali), facilitando l'incontro tra domanda e offerta di beni e servizi verdi, così da orientare il mercato verso nuovi modelli di produzione e consumo, nonché soluzioni innovative rispettose dell'ambiente così da generare meno rifiuti durante tutta la vita del prodotto (compreso l'utilizzo degli imballaggi). ▪ Promozione di azioni volte a favorire il riscontro e la visibilità sul mercato alle imprese e alle organizzazioni che realizzino processi di innovazione tecnologica, produzione, commercializzazione e gestione ambientale, alla luce di criteri ambientali
Green Economy (GPP)	<p>Elisabetta Bottazzoli - CONAI</p> <p>POR</p> <p>Individuazione di risorse e strumenti concreti per avviare un percorso condiviso per rendere effettivo e raggiungibile l'obiettivo europeo del 50% di acquisti sostenibili sul totale degli acquisti della Pubblica amministrazione (calcolato in valore monetario)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ strumenti di comunicazione, conoscenza e assistenza alle aziende sul GPP ▪ accessibilità ai CAM (Criteri Ambientali Minimi), ▪ semplificazione dell'approccio LCA/LCC ▪ promozione di strumenti operativi a supporto (LG...) <p>Nella sua attuazione regionale la proposta si rivolge sia al settore pubblico, chiamato a raggiungere il 50%, sia il settore privato, chiamato a rispondere alla domanda pubblica con prodotti/servizi sostenibili e dall'elevato contenuto tecnologico</p>
Green Economy (SGA)	<p>Carla Ingoglia - Unioncamere Lombardia Paolo Pipere, CCIAA Milano</p>
Ampliamento ambito d'applicazione Autorizzazione Unica Ambientale con elementi di premialità per le imprese con SGA certificato	<p>POR</p> <p>Semplificazione amministrativa e premialità per aziende che si sono dotate di sistemi di certificazione anche ambientale o che, comunque, sono in grado di dimostrare una buona capacità di gestione della variabile ambientale. Nel concreto si propone di integrare nell'AUA (autorizzazione unica ambientale) tutte le autorizzazioni e nulla osta ai diversi livelli, in modo da rendere più semplice la procedura per la formazione di nuove attività imprenditoriali e per la gestione di quelle che posseggono sistemi di gestione e certificazione ambientale.</p>
Green Economy (modellistica)	<p>Giuseppe Maffei e Salvatore Greco - TerrAria</p>
Strumento di governance "Carbon neutrality"	<p>Proposta che vale sia per PSR sia per POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Utilizzo dello strumento di governance "carbon neutrality" promosso da RL, la quale può mettere a disposizione la metodologia. ▪ Carbon neutrality" è un modello ed un tool semplificato di valutazione e contabilizzazione, dal punto di vista delle emissioni di CO2, degli effetti delle politiche regionali sulla base del loro orientamento progettuale ed economico (tipologia di opere e relativi investimenti). ▪ Nasce da sperimentazione su valutazione expo: valuta la neutralità del programma di finanziamento stato-regione, collega i settori oggetto del finanziamento ad un'emissione di CO2 nel tempo di realizzazione e funzionamento dell'intervento.

Tema / Punti salienti intervento	Referente/Proposta integrazione in programmi
Bioeconomia	Elisabetta Bottazzoli - CONAI Daniele Gizzi - AITEC
Incremento dell'utilizzo e dello sviluppo del mercato dei combustibili solidi secondari - CSS presso i cementifici introducendo un sistema di monitoraggio	<p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostituzione dell'importazione di un prodotto altamente inquinante con combustibile prodotto (controllato e lavorato in Italia) che a sua volta sottrae materiali non più ed altrimenti valorizzabili allo smaltimento finale = abbattimento emissioni in atmosfera da camini e presso sito di smaltimento finale ▪ Diffusione e sviluppo delle BAT per il controllo emissioni e produzione/gestione scarti (che comunque sono nettamente inferiori rispetto ai combustibili ad oggi utilizzati) = Eco-innovazione, investimenti in ricerca e formazione di personale altamente qualificato ▪ Individuazione, laddove possibile, di interventi di mitigazione ambientale (si tratta comunque di attività industriali) ▪ Sostituzione dell'importazione di un prodotto altamente inquinante con combustibile prodotto (controllato e lavorato in Italia) che a sua volta sottrae materiali non più ed altrimenti valorizzabili allo smaltimento finale = abbattimento emissioni in atmosfera da camini e presso sito di smaltimento finale ▪ Diffusione e sviluppo delle BAT per il controllo emissioni e produzione/gestione scarti (che comunque sono nettamente inferiori rispetto ai combustibili ad oggi utilizzati) = Eco-innovazione, investimenti in ricerca e formazione di personale altamente qualificato ▪ Individuazione, laddove possibile, di interventi di mitigazione ambientale (si tratta comunque di attività industriali) <p>Si tratta di un recupero e riuso di rifiuti in sostituzione di energia fossile che può variare i contenuti emissivi in atmosfera dei cementifici, che tuttavia sono soggetti ad autorizzazioni e controlli → necessità di un monitoraggio</p>
Bioeconomia	Carla Ingoglia - Unioncamere Lombardia Paolo Pipere - CCIAA Milano
Incentivazione della preparazione per il riutilizzo dei beni divenuti rifiuti	<p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Allungamento del ciclo di vita del prodotto attraverso il sostegno dei processi di preparazione dei rifiuti al riutilizzo della materia. E' un'esigenza che nasce dalla difficoltà nel definire le caratteristiche dei prodotti che escono dalle imprese come rifiuti. Devono essere riportate alle caratteristiche dei prodotti stessi a seguito del riutilizzo, con requisiti minimi di tipo ambientale ▪ Si tratta di un'azione di sistema volta a dare attuazione alle politiche ambientali comunitarie orientate alla creazione di una società del riciclaggio
Servizi ecosistemici	Sergio Malcevski - Associazione Analisti Ambientali, Università di Pavia
Sostegno a disegni della rete di elementi vegetazionali sviluppati su scala interaziendale e lo sviluppo di reti verdi all'interno delle aziende	<p>Proposta che vale sia per PSR sia per POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno alle aziende (agricole ma anche industriali e commerciali) per la realizzazione di Infrastrutture verdi aziendali; ▪ in particolare è opportuno che si realizzino sinergie tra aziende confinanti (occasioni possono essere APEA, cluster tipologici aziendali, distretti agricoli, ambiti spaziali di finanziamento integrato del PSR) e che le singole reti aziendali concorrano alla REC ▪ valorizzazione delle azioni di realizzazione di infrastrutture verdi verso reti eco-sociali locali (gestione collettiva dei beni a tutti i livelli e presa di consapevolezza dei servizi ecosistemici che tali infrastrutture forniscono alla collettività)
Servizi ecosistemici	Elena Jachia - Fondazione Cariplo

Tema / Punti salienti intervento	Referente/Proposta integrazione in programmi
Azioni per il sostegno inserimento giovani in agricoltura e dell'agricoltura in montagna	<p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno agricoltura multifunzionale in aree svantaggiate di montagna in particolare per i giovani. Attenzione al ruolo ambientale e di difesa del suolo (prevenzione rischio idrogeologico, presidio suolo) e sociale delle aziende in questi ambiti. ▪ Disponibilità a riferirsi a protocolli di agricoltura sostenibile ▪ Ruolo della Regione: accompagnamento delle aziende nel percorso <ul style="list-style-type: none"> · Programmi che facilitino l'accesso alla terra (soprattutto se non coltivate e abbandonata) da parte dei nuovi imprenditori agricoli – ente pubblico che faccia da garante tra proprietari e conduttori · Aree periurbane – ruolo del pubblico: sostegno allo sviluppo servizi per consolidare e mantenere nel tempo le aziende (riconoscibilità marchi, promozione agricoltura nei confronti dei consumatori delle città, collegamento tra aree urbane e periurbane, coordinamento tra aziende sull'esempio dei distretti agricoli). ▪ Domanda prodotti agricoli da aree periurbane (cittadini, gas, ristorazione collettiva): sostegno attraverso servizi come capitolati organizzati dai comuni, ruolo di coordinamento regionale.
Governance Green Economy	Fabio Iraldo - Università Bocconi
Cluster per la Green Economy	<p>La proposta si rivolge sia al POR sia al PSR, in quanto può rivolgersi a sistemi produttivi territoriali di diversa matrice produttiva</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promozione di una competitività sostenibile attraverso il coinvolgimento di distretti, filiere locali e sistemi produttivi di imprese in strategie di sviluppo e innovazione ambientale dei propri prodotti ▪ Sostegno all'analisi e valutazione degli impatti ambientali dei prodotticaratterizzanti i cluster lombardi, investimenti in tecnologie e innovazione green
Governance Green Economy (SGA)	Vittorio Biondi - Assolombarda
Il Green Economy Network e linee di indirizzo e proposte operative per lo sviluppo della green economy in lombardia	<p>Proposta che può valere sia per PSR sia per POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno all'innovazione ispirata a principi di sostenibilità ambientale, attraverso il sostegno al credito e all'aggregazione tra imprese, ▪ Iniziative sistematiche e diffuse per la promozione di strumenti volontari anche di gestione ambientale, con particolare riferimento alla semplificazione delle procedure e delle regole per accedere a questi strumenti ▪ Rafforzamento dei canali di incontro tra imprese e ricerca. Carezza di attività per creare quadri in cui rafforzare questi rapporti, ▪ Supporto a iniziative e strumenti finanziari legati all'uso efficiente delle risorse, miglioramento del sistema di conoscenza e accesso al sistema della green economy.
Green Economy	<p>Lorenzo Pagliano - eERG</p> <p>Giulio Cattarin - Politecnico di Milano</p>
Fondo di Garanzia per società di servizi energetici (ESCO)	<p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità da parte del mercato dei servizi energetici di strumenti di finanziamento ad hoc che riflettano le specificità dei contratti di rendimento energetico (<i>Energy Performance Contract</i> o EPC secondo la terminologia anglosassone) ▪ superare le esistenti barriere all'accesso al credito da parte di ESCo virtuose ma con modesti capitali propri, e promuovere così la diffusione dei contratti di rendimento energetico.

Tema / Punti salienti intervento	Referente/Proposta integrazione in programmi
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I fondi di garanzia potrebbero essere rivolti a particolari interventi di efficientamento energetico con tempi di ritorno medio-lunghi (superiori a 6-7 anni). Errore. L'origine iferimento non è stata trovata. <p><u>Effetti positivi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ per le ESCo: possibilità di accesso al finanziamento con migliori condizioni rispetto a quelle di mercato; accesso senza la presentazione di garanzie aggiuntive (costi di fidejussioni o polizze assicurative) sugli importi garantiti dal Fondo; ▪ per gli istituti finanziari: condivisione del rischio col Fondo di garanzia, che di fatto riduce il rischio e favorisce la crescita della concessione di credito da parte del settore privato; ▪ autofinanziamento del fondo (rotativo), che nel tempo ricostituisce la dotazione iniziale, con scarso impatto sul Bilancio dell'Ente. Considerando il basso grado di default (ca. 2%), la maggior parte delle risorse rientra alla scadenza della garanzia, restando a disposizione per rispondere alle esigenze di altre imprese. Il meccanismo funge così da volano finanziario, prolungando nel tempo gli effetti delle risorse economiche impegnate dall'ente; ▪ moltiplicatore superiore rispetto agli incentivi a fondo perduto o altre tipologie di supporto pubblico; ▪ minore possibilità di truffe (ad es. false fatturazioni e società di comodo); ▪ agevolazione di finanziamenti chirografari basati sui flussi di cassa garantiti tramite un contratto di rendimento energetico; ▪ possibilità di adattarsi a interventi con tempi di ritorno breve o lungo, variando la durata del finanziamento, e di coprire parti consistenti o limitate dell'investimento a seconda delle esigenze. <p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ criteri di selezione dei soggetti idonei per l'accesso al fondo (ad es. solo ESCo certificate 11352); ▪ percentuali di copertura della garanzia; ▪ azioni di accompagnamento (messa a punto del fondo, attività di informazione e formazione del proprio personale e dei possibili beneficiari, monitoraggio dell'andamento del fondo e dei risultati, ecc.). Il Fondo di Garanzia potrebbe essere gestito da Fondazione Cariplo, ente con esperienza nell'ambito dell'efficienza energetica.
Governance (Distretti di qualità ecologica)	Damiano Di Simine - Legambiente Lombardia
Il biogas fatto bene	<p>Proposta trasversale al PSR e POR</p> <p>Sviluppare una prassi di tipo industriale nella produzione di biogas-biometano, che ottimizzi ed innalzi fortemente le rese produttive degli impianti senza comportare un aumento di superfici investite in via esclusiva a colture agroenergetiche,:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sfruttando scarti e liquami aziendali e, ove possibile e compatibile con i regimi autorizzativi, anche altre tipologie di substrati fermentabili esitanti da raccolte di rifiuti (FORSU), fanghi, scarti agroindustriali ▪ attuare un recupero a produzioni alimentari e zootecniche delle superfici investite a biomasse dedicate, modificando gli orientamenti colturali e introducendo rotazioni pluriennali che massimizzino la copertura dei suoli delle superfici che in questi ultimi anni sono state integralmente investite a colture energetiche. ▪ aumentare il grado di autoapprovvigionamento aziendale, in particolare per quelle materie prime e mezzi produttivi i cui prezzi sono maggiormente esposti a volatilità
Governance (Distretti di qualità ecologica)	Raimondo Orsini e Alessandra Bailo Modesti - Fondazione per lo sviluppo sostenibile –

Tema / Punti salienti intervento	Referente/Proposta integrazione in programmi
	Stati generali della green economy
<p>La dimensione multifunzionale dell'impresa agricola e la creazione di distretti agroalimentari di qualità ecologica</p>	<p>La proposta si rivolge sia al POR sia al PSR e si riferisce all'ambito della filiera agroalimentare con riferimento alla chiusura dei cicli produttivi, alla promozione di distretti agroindustriali e accordi di filiera tra imprenditori agricoli e non solo, all'ecoinnovazione di processo e di tipo organizzativo</p> <p>Strumenti attuativi proposti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ promuovere la pluriattività dell'agricoltura in una prospettiva anche di distribuzione di servizi alla collettività, anche con lo strumento della detrazione fiscale ▪ realizzare infrastrutture verdi ▪ promuovere l'accesso ai giovani in filiere agricole di qualità ecologica attraverso accesso agevolato al credito e agevolazioni fiscali ▪ la promozione dei prodotti agroalimentari di qualità anche tramite il GPP ▪ la diffusione di buone pratiche di chiusura dei cicli produttivi (ad es. coltivazione diretta foraggi negli allevamenti, autonomia energetica, uso come fertilizzanti dei resti trattati dai digestori che producono biogas, recupero acque piovane, impianti di fitodepurazione, efficientamento idrico, utilizzo prodotti di scarto in filiere altre ecoinnovative, trasferimento della conoscenza alle scuole)
<p>Governance Servizi ecosistemici</p>	<p>Giuseppe Maffei e Salvatore Greco - TerrAria</p>
<p>Filiera boschiva in ambito montano e piccole reti di TLR</p>	<p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Promozione dell'utilizzo sostenibile della biomassa in ambito montano a fini energetici con corretto dimensionamento impiantistico basato sulla domanda. ▪ recupero degli ambiti boschivi spesso abbandonati (con connessi rischi idrogeologici e incendi boschivi), economia rurale in ambito montano, obiettivi energetici.
<p>Green Economy sistemi urbani</p>	<p>Carla Ingoglia - Unioncamere Lombardia</p> <p>Paolo Pipere - CCIAA Milano</p>
<p>Restauro sostenibile. Sostegno allo sviluppo di tecniche, materiali e normative per il restauro di beni culturali secondo principi di ecocompatibilità.</p>	<p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuare e sperimentare, nell'ambito del restauro di beni architettonici caratteristiche, metodi, materiali e tecniche di intervento innovative e sostenibili sotto il profilo ambientale, con un approccio orientato all'intero ciclo di vita.
<p>Green Economy sistemi urbani</p>	<p>Lorenzo Pagliano - Politecnico di Milano, Dipartimento di Energia</p>
<p>Edifici a impatto zero</p>	<p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di edifici a bassissimo consumo, utilizzando gli indicatori e valori previsti nel rapporto "towards NZEB" della DG Energy: <ul style="list-style-type: none"> · fabbisogno energetico per riscaldamento, raffrescamento, acqua calda, illuminazione (cioè alte prestazioni dell'involucro edilizio) · impatto sulla rete (load match)

Tema / Punti salienti intervento	Referente/Proposta integrazione in programmi
	<ul style="list-style-type: none"> · indicatori di comfort di lungo periodo, come definiti nella EN15251 e miglioramenti suggeriti in bibliografia allegata · bilancio netto energia primaria · promuovendo compensi ai professionisti proporzionali al livello di efficienza energetica (e dunque di complessità progettuale) <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rimozione barriere di informazione e di diffidenza verso la tecnologia: realizzazione di interventi pilota di ristrutturazioni e nuovi edifici zero energia secondo la definizione data sopra, loro monitoraggio dettagliato (energia, comfort, costi), diffusione dei risultati. Diffusione di informazione su tecnologie di risparmio di energia e acqua, tariffe progressive attraverso centri di informazione fisici e su internet (ad esempio connessione a topten.eu, software di calcolo,..); definizione chiare e database di costi di interventi di efficienza, aggiornato annualmente, per calcoli cost-optimal ; file climatici per i prossimi 50 anni, che tengano conto dei cambiamenti climatici attesi ▪ Realizzazione di formazione tecnica verso il risparmio di energia e acqua per quadri e tecnici della pubblica amministrazione (aspetti tecnologici e di applicazione, aspetti tariffari ed economici, progettazione integrata),
Green Economy sistemi urbani	Giuseppe Maffei e Salvatore Greco - TerrAria
Competitività aziendale attraverso l'efficientamento energetico	POR <ul style="list-style-type: none"> ▪ Messa a disposizione di know-how e strumenti per l'audit energetico sul processo produttivo e sui patrimoni edilizi.
Green Economy sistemi urbani	Leonardo Marotta e Gianmario Deandrea - AISA
Piccole città intelligenti: produzioni integrate nei distretti rifiuti – energia - mobilità - reti di imprese, recupero di siti industriali dismessi	POR <ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrazione sistemica delle azioni di sostenibilità urbana <ul style="list-style-type: none"> · Smart grid e produzione diffusa di energia · Raccolta intelligente dei rifiuti urbani –recupero cibo – produzione compost · Integrazione dei modelli produttivi · Logistica delle merci ▪ Recupero di capannoni dismessi, co-working and co-produzione (acquisti e suo collettivo di macchinari e capannoni industriali recuperati con incremento di produzione energetica rinnovabile)
Green Economy	Mario Zambrini - Ambiente Italia
	Temi paradigmatici, nell'ottica di politiche di sviluppo che siano sostenibili dal punto di vista ambientale, incasellabili nel POR <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree produttive, ecologia industriale/ politiche nell'ambito del settore produttivo che consolidino la struttura produttiva coniugandola con tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, ▪ La qualificazione ambientale dei prodotti attraverso ad es. GPP, PEF – impronta ambientale dei prodotti, ecc. ▪ cambiamenti climatici: individuare la misura e la modalità con cui le strategie vanno nell'ottica del riadattamento o della resilienza.
Governance Servizi ecosistemici	Paola Brambilla, Chiara Pirovano, Anna Valle, Gloria Sigismondi - WWF Italia

Tema / Punti salienti intervento	Referente/Proposta integrazione in programmi
	<p>Proposte che valgono sia per PSR sia per POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di ampi scenari strategici di riferimento (con valori conseguenti) per entrambi i programmi definendo lo scenario di riferimento al 2020 (e oltre se possibile), caratterizzando così in modo chiaro il quadro della sostenibilità territoriale immaginata (e che si vuole raggiungere tramite gli obiettivi strategici e tramite la concessione dei fondi) e l'ambito valoriale di riferimento. ▪ La proposta prevede anche l'inserimento di ambiti valoriali dello scenario di riferimento come criteri premiali dei bandi: ad esempio, scambio, collaborazione, risparmio energetico e di materia prime, creazione di nuove economie, solidarietà territoriale e sociale, partecipazione, equità, ecc. nonché l'individuazione di linee di azione suscettibili di finanziamento (o condizionare la presentazione di proposte) relative alla definizione di scenari ▪ Consumo di suolo, "verde" e riuso di spazi ed edifici. La proposta si contraddistingue come una proposta di sistema che ha come focus la priorità della riduzione del consumo di suolo. Si deve realizzare inserendola tra i criteri determinanti la concessione dei fondi (quindi inserita come criterio essenziale nei bandi futuri), prevedendo linee di azione suscettibili di finanziamento (o condizionare la presentazione di proposte) relative al riuso di spazi e di edifici e alle misure per renderlo possibile, prevedendo una premialità aumentata sulla riqualificazione ambientale che presupponga un aumento di biodiversità, un'integrazione nella rete ecologica regionale, uno sviluppo della ricerca sperimentale sulla capacità di fitodepurazione dei suoli e un efficientamento energetico nelle ristrutturazioni degli edifici in disuso, Inserendo tra i criteri nei bandi, il contributo alla connettività ecologica e alla diminuzione della frammentazione nonché criteri per evitare effetti distorsivi di misure "ambientali" (come il preverdissement) che in realtà escludono il presidio, l'esistenza di spazi aperti e spesso possono diventare facilmente delle "anticamere" di nuove costruzioni non necessarie. ▪ Parchi e Natura 2000. Entrambi i fondi ma in particolare per il POR. E' una proposta per orientare i fondi su misure per la tutela delle aree protette, parchi e Rete natura 2000, riconoscendone il valore dei servizi sistemici da queste svolte, definendo misure specifiche per i soggetti che si impegnano a gestire aree protette, aree boschive, corridoi ecologici, evitandone l'abbandono e l'incuria e contribuendo alla connettività territoriale delle aree, e alla conservazione e/o all'aumento della biodiversità. ▪ Aree collinari e di montagna. Entrambi i fondi ma con particolare riferimento al PSR. La proposta si traduce in particolare nell'inserimento di criteri nell'ambito dei bandi che rispettino le specificità territoriali, ossia: <ul style="list-style-type: none"> · Prevedere un focus sugli scenari delle aree collinari e montani · Considerare la questione dell'abbandono, approfondendo gli scenari almeno alla scala dei sistemi territoriali meso-locali per comprendere laddove è necessario prevedere sostegni per la prevenzione dell'abbandono (ove ad esempio vi sono attori/potenzialità) oppure laddove sia meglio pensare alla rinaturalizzazione (spontanea) come strumento di aumento della biodiversità · Prevedere nei bandi una "declinazione" dei fondi a seconda delle caratteristiche meso-locali dei terreni (es. considerando l'estensione, l'esposizione, etc) come già da anni si procede in Svizzera nell'attribuzione degli incentivi. · Evitare con criteri specifici inseriti nei bandi che vi siano sostegni/incentivi distorsivi: es. sostegno alle strade agro-silvopastorali per la coltivazione di biomasse ▪ Attenzione al tema delle biomasse che potrebbero avere effetti molto gravi sui territori se non hanno una traduzione di fattibilità: es. considerando la prossimità, la domanda energetica effettiva e per le previsioni future, etc
	<p>Patrizia Rossi, Mauro Belardi - LIPU</p>

Tema / Punti salienti intervento	Referente/Proposta integrazione in programmi
Proposte per il Programma	<p>PSR Proposte di 3 linee di intervento per il nuovo PSR 2014/2020</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Convivenza tra aziende agricole montane e grandi carnivori attraverso: <ul style="list-style-type: none"> · la dotazione di recinzioni elettrificate · Incentivo all'acquisto di cani da guardia per greggi. ▪ Creazione e mantenimento di aree aperte a prato o a mosaico in zone montane con attenzione particolare a: <ul style="list-style-type: none"> · aree prative situate in media montagna (o comunque sotto l'orizzonte alpino e il limite forestale) , tipologia · ambientale oggi estremamente ridotta a causa dell'abbandono di pratiche tradizionali. · aree di alpeggio gestite a pascolo estensivo ▪ Mantenimento e ripristino delle funzioni di connettività ecologica dei fondovalle alpini tramite incentivi

TAVOLO SISTEMI URBANO – RURALI

Esperti partecipanti	Ente
Gibelli Gioia	Coordinatore del Tavolo
Belardi Massimo	Lipu
Berrini Maria	AMAT
Boeri Francesca	PIM
Calori Andrea	Libero professionista
Calvaresi Claudio	IRS - Istituto per la ricerca sociale
Cantoni Sonia	Fondazione Cariplo - Area Ambiente
Colucci Angela	Politecnico di Milano –DASTU
Corsi Stefano	Università degli Studi di Milano – DEEM
Dalla Serra Luca	ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili
Deandrea Gianmario	AISA
De Carli Alessandro	CIRF
Di Simine Damiano	Legambiente Lombardia
Dufuca Alfredo	Polinomia
Falappi Andrea	Presidente Distretto DAM
Giannachi Giovanna	Comune di Milano - gabinetto vicesindaco
Giudici Diana	Politecnico di Milano – DASTU
Imberti Luca	INU
Jachia Elena	Fondazione Cariplo –Direttore Area Ambiente
Lussignoli Luciano	Lussignoli associati srl
Magoni Marcello	Politecnico di Milano DASTU
Moretti Fausto	Provincia di Milano - Settore Pianificaz. Territoriale e Programmaz. Infrastrutture
Pacchi Carolina	Avanzi
Pastori Andrea	ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili
Pirovano Chiara	WWF Lombardia
Poggio Andrea	Fondazione Legambiente
Ponti Claudia	Systematica - società studi accessibilità expo
Santeramo Paola	Direttore CIA Milano
Sartori Mario	Fondazione Rete Civica
Scudo Gianni	Politecnico di Milano
Terragni Fabio	Alchema
Treu Cristina	Politecnico di Milano – DASTU
Zerbi Maria Chiara	Università degli Studi di Milano – Dipartimento di Beni culturali e ambientali

In apertura dei lavori della prima giornata, la coordinatrice ha sottolineato come elemento importante per la discussione fosse il non limitarsi alle aree di agricoltura periurbana, che normalmente saturano il dibattito inerente la relazione tra sistemi urbani e rurali. E' stato invece richiesto uno sforzo di **considerare il sistema urbano - rurale nella sua interezza**, ovvero considerare la città e la sua campagna, dove la città è una città intera e la campagna può anche uscire dai confini del periurbano, mettendo in evidenza **interdipendenze, servizi reciproci, azioni puntuali** che nella città si possono prevedere per la campagna e che in campagna si possano prevedere per la città. E' stato richiesto inoltre di individuare anche **riferimenti specifici ai diversi territori lombardi**, non solo per l'area metropolitana milanese ma per tutta la regione, con le sue differenze (aree urbane, aree interne, ...).

Il complesso degli interventi ha affrontato temi anche molto diversi, ponendo però l'attenzione su alcuni elementi critici comuni:

- la richiesta di **"pensiero strategico"**, da cui far discendere le articolazioni dei programmi, per evitare di disperdere energie e fondi. A questo concetto si lega marcatamente l'esigenza che il sistema urbano e quello rurale siano fortemente integrati;
- il focus sulla **governance**, strumento inalienabile e strategico per attivare i processi integrati necessari a raggiungere gli obiettivi, impostata non solo ad attivare azioni integrate ma anche a far ordine tra i processi (strumento ordinatore).
- la necessità di mettere in evidenza e valorizzare il ruolo dei **"servizi" forniti dalla campagna alla città** e la loro considerazione non limitata alla campagna di prossimità ma anche a alle **aree interne** (es. legame tra l'acqua che si usa in città e il "servizio" delle foreste di montagna che tutelano quella stessa risorsa acqua). In questo senso, è rilevante la questione della nascita della città metropolitana; attenzione deve però essere posta al tema del rapporto città- campagna nel suo complesso e dunque non limitato ai grandi centri urbani ma anche ai centri minori;
- l'importanza di una corretta ed efficace gestione della fase attuativa dei programmi, in cui particolare attenzione dovrà essere posta nella definizione dei bandi e nelle modalità di valutazione e controllo
- la necessità di lavorare sul tema della *conoscenza*, dei territori e dei sistemi, per evitare le cosiddette *"azioni ignoranti"*.

Claudio Calvaresi - IRS - Istituto per la ricerca sociale

A suo avviso, temi di lavoro interessanti, in particolare per la parte urbana, sono l'**innovazione sociale**, la **produzione di servizi urbani**, sia nella forma privilegiata di produzione di innovazione economica (green economy e smart cities) che nei termini di rafforzamento di forme di autoproduzione sociale di servizi e di capacità di mobilitazione della società, e la crescita di **comunità resilienti** (la commissione peraltro insiste su questa tema, è un fronte su cui liberare sia interventi che mobilitazione della società locale).

Per quanto riguarda i temi rurali, occorre pensare allo **"sviluppo rurale" e non solo all'agricoltura**: lo sviluppo rurale si pensa a partire dalla **riorganizzazione dei servizi** (mobilità, istruzione e sanità) e si chiede come si possa lavorare su questi aspetti, che si legano anche al tema delle aree interne, e come si sta muovendo Regione (quali orientamenti, quali aree).

Terza tipologia di aree, aree urbano - rurali, un tema d'interesse è quello dei **sistemi culturali**: occorre che producano economie ma anche integrazione di servizi che diano sviluppo sociale, in connessione con i temi della mobilità e dell'istruzione.

Propone infine alcuni strumenti, che potrebbero sostenere attivamente le politiche di sviluppo che si intende perseguire:

- il dispositivo del **CLLD, Community land local development**, non solo in versione rurale ma anche urbano – rurale (es. microprogettazione nei territori, attivazione ed intervento dei GAL, laboratori di quartiere, gruppi locali che nelle parti della città lavorano e sono attive),

- gli **ITI, investimenti territoriali integrati**, che possono essere utili per trattare criticità rilevanti (ad es. sotto il profilo ambientale) e cogliere opportunità nella riqualificazione territoriale e ambientale per aree che possano essere territori di progetto, anche senza rispettare i confini amministrativi (es. ambiti fluviali e Contratti di fiume).

Alfredo Drufuca - Polinomia

Porta all'attenzione i temi della **mobilità – trasporti**. In particolare sottolinea come i **problemi** di mobilità e traffico dei centri urbani siano in larga misura **generate dal “fuori città”** - aree rurali, territorio innervato dall'agricoltura periurbana. Le politiche trasportistiche che riguardano queste aree sono di fatto il cuore delle politiche trasportistiche che riguardano i centri urbani.

La debolezza storica delle aree rurali è stata la causa del “disastro” dei trasporti urbani e la loro ripresa è per molti versi l'ultimo freno che possiamo mettere a questa deriva: occorrono politiche di fortissimo **consolidamento dei valori rurali delle aree di frangia** rimaste per evitare sviluppo di città “non pianificate”.

Occorre una mobilità anche a supporto del duplice processo di **razionalizzazione della mobilità che grava sulle aree urbane** e di **sviluppo dei servizi nelle aree rurali** (viabilità anche vicinale - rurale). Uno strumento preziosissimo (in parte anche l'unico) in questo senso è il **servizio ferroviario regionale** a cui rivolgersi per riorganizzare il sistema di accessibilità del territorio e che deve diventare un nodo di riferimento per il sistema a servizio delle aree rurali e per avere in quei punti le porte di accesso al sistema urbano. Questo lavoro vale per le aree più esterne rispetto ai confini urbani densi (3-4-5 km fuori dal confine), un po' diverso è il ragionamento sulle frange.

Un tema importante è quello dell'**uso improprio del sistema di viabilità rurale**, come alternativa alle grandi arterie congestionate (incapacità del sistema infrastrutturale principale a sostenere la domanda); si tratta però di una viabilità fragile e soggetta a problemi di impatto ambientale e di sicurezza, sottoposta a un conflitto negli usi ed al progressivo deterioramento. Per ragionare di TPL in queste aree a domanda debole occorre **abbandonare le attuali logiche di acquisto dei servizi** da parte degli enti pubblici e scardinare il sistema monopolistico che caratterizza il TPL, che comporta costi/kilometro troppo elevati (es. 4,5-5 euro/bus km in aree remote); la legge di riforma del TPL regionale in questo senso non aiuta, in quanto va nella direzione del consolidamento degli attuali fornitori. Il termine mobilità sostenibile si riferisce anche all'introduzione di **mezzi più sostenibili**, anche laddove le quantità di traffico sono basse, come nel caso dei territori rurali.

Dal punto di vista della logistica, occorre porre attenzione alla capacità - incapacità del sistema pubblico a gestire il tema della **logistica**, che più che orientarsi agli interporti dovrebbe investire e basarsi su piattaforme ICT-informatiche (in particolare data la natura “dispersa” del sistema).

Giovanna Giannacchi – Comune di Milano

Interviene su Milano ricordando come già nel 2009 si sia fatta capofila nel processo di accreditamento del proprio territorio come Distretto Agricolo Rurale, avvenuto nel 2010, successivamente al quale, nel 2011, è stata fondata la Società di Distretto DAM (Distretto Agricolo Milanese) che si è dotato di un elaborato piano di distretto strategico rurale.

Per quanto riguarda il tema delle sinergie città - campagna e dei servizi che l'agricoltura può dare (anche con riferimento agli elementi presenti nel Piano di distretto, servito peraltro come base per la nascita anche di altri distretti) ricorda:

- l'importanza attribuita al tema del **recupero del paesaggio degradato** (che progressivamente si è perso ed è andato distrutto), nonché **degli immobili rurali degradati** (che necessitano di un presidio rispetto ad usi impropri e occupazioni abusive);
- il ruolo dei **servizi ecologici dati dalle aziende agricole alla città** (es. nel parco delle cave alcune aree a prato sono tagliate da un ATI formato da agricoltori ed è intenzione dell'AC di Milano coinvolgere ove possibile, sulla base di una nuova classificazione delle aree verdi, gli agricoltori);

- come la prospettiva e caratterizzazione di un parco come “agricolo” offre un tema fruitivo che non è (solo) quello della **fruizione** in termini di svago ma anche **di tipo agricolo**: l’agricoltura c’entra quindi con la cultura, con la produzione, con la didattica,... si tratta di un aspetto che già esiste ma che si tratta di rafforzare e organizzare meglio all’interno di una visione comune.

Ricorda tuttavia come questo ruolo di presidio del territorio possa essere dato alle **aziende agricole** solo se queste vengono **consolidate dal punto di vista economico**. Gli imprenditori devono essere messi nelle condizioni di avere stabili ed edifici che permettano di svolgere l’attività agricola, con eventuale destinazione a nuovi usi di parte di quegli spazi. Se è vero che si fa più produzione in meno ettari, si potrebbe recuperare e trasformare in part/e gli edifici in ottica di multifunzionalità (ospitalità,ecc.)

Ricorda l’**AQST MIMERU**, che vede Milano come caposaldo di un processo di sviluppo che si allarga a tutto il territorio circostante; si tratta di un processo in fase iniziale e aperto ai soggetti interessati.

Stefano Corsi – Università degli Studi di Milano - DEEM

A suo avviso, manca una **visione sistematica e strategica della domanda - offerta alimentare a scala territoriale e metropolitana**, a prescindere dai confini comunali. Nelle aree urbanizzate si concentra una forte domanda di consumi alimentari (e non solo), ci sono invece dei bacini territoriali di produzione, ma non si sa esattamente quanto questi bacini siano in grado di rispondere alla domanda e neppure come arriva il prodotto alimentare alla città.

Evidenza come “**filiera corta**” e “**filiera locale**” (local food systems) non siano sinonimi; propone che la presenza di sistemi agroalimentari locali sia elemento di forza – vincolante per le misure.

Ricorda brevemente altri tre temi:

- il **public procurement**
- la **ristorazione collettiva**
- i **gruppi d’acquisto**

Propone di guardare ai progetti europei per capire quali siano le buone pratiche (es. ricerca JRC e USD in cui si parla di sistemi locali di produzione ..).

Gianni Scudo - Politecnico di Milano

Propone la chiave di lettura della **bioregione**, dei diversi paesaggi sottesi alle trasformazioni, in una accezione di **agricoltura più vicina all’ecologia** (ad es. approfondendo con studi conoscitivi il tema della CO2 emessa in relazione al cibo che viene consumato).

Le tabelle che seguono contengono una sintesi degli elementi contenuti nelle proposte formalizzate da parte degli esperti sulla base del format fornito. Non tutti i partecipanti hanno inoltrato una proposta scritta; alcune proposte sono state inviate da esperti che non hanno potuto partecipare agli incontri.

Rispetto alle proposte complessive, la sintesi operata ha prestato particolare attenzione agli elementi che si ritiene possano avere ricadute all’interno della programmazione 2014/2020. L’ultima colonna delle tabelle contiene una prima identificazione di possibili temi comuni alle diverse proposte.

Tema / Punti salienti intervento	Referente/Proposta integrazione in programmi
<p>Green economy (ICT, sostegno alla domanda)</p>	<p>Mario Sartori-Fondazione RCM – Rete Civica di Milano (mario.sartori@rcm.inet.it)</p>
<p>Costruzione di una piattaforma interattiva per la comunicazione, informazione, formazione e relazione tra produttori, consumatori (con particolare riferimento ai GAS) ed Operatori della logistica/distribuzione – FILIERA CORTA</p>	<p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Costruzione della piattaforma ▪ Avvio di imprenditoria dei servizi di rete distributiva diffusa capace di rispondere alle necessità dei produttori e dei consumatori (Distretti di economia solidale e sviluppando azioni di supporto di carattere formativo, di sostegno e promozione di questi servizi presso produttori, consumatori ed enti locali) ▪ eventi e manifestazione di lancio dell’iniziativa (piattaforma e possibilità di acquisto) ▪ azioni di sensibilizzazione e formazione degli operatori dei distretti agricoli/parchi regionali <p>POR</p> <p>Capacitazione parchi regionali: sostegno tecnico, tecnologico, ambientale e promozionale, sviluppo azioni per la creazione d’imprese e per il rafforzamento del settore e promozione della relazione produttori-consumatori; (specifiche azioni destinate alla capacità progettuale degli enti parco, verifica se e come inseribili)</p>
<p>Governance</p>	<p>Arch. Luciano Lussignoli</p>
<p>Superare l’impostazione delle politiche regionali spesso incentrate su Milano e la sua area metropolitana a favore di un sistema a rete di città e di territori capaci di competere in Europa e nel mondo;</p>	<p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ intervenire sulle criticità ambientali quali: la sicurezza del territorio, l’inquinamento del suolo e delle acque, il rapporto fra qualità dell’ambiente e la salute dei cittadini; ▪ avviare politiche rivolte ad incentivare la rigenerazione urbana, antagonista di quello sprawl che ha invaso indifferentemente i territori agricoli e naturali percorrendo gli assi stradali di maggior traffico; ▪ contrastare la diffusione delle “Disneyland” commerciali o del loisir causa di notevole consumo di suolo e responsabili del depauperamento delle risorse commerciali urbane supportando la riqualificazione di queste ultime. <p>Un secondo aspetto sul quale si dovrebbe riflettere è la possibilità di introdurre nel piano metodi e misure che consentano di effettuare un reale bilancio ambientale, tema che le VAS in generale non hanno saputo cogliere. In alternativa si potrebbe riflettere sulla possibilità di introdurre la definizione per ogni comune della propria dell’impronta ecologica al variare della quale legare opportunità e finanziamenti.</p>
<p>Governance (distretti, criteri)</p>	<p>Fausto Moretti – Provincia di Milano, Settore Agricoltura, Parchi, Caccia e Pesca</p>
<p>Necessità considerazione sistema della pianificazione e delle sensibilità ambientali nella definizione dei progetti integrati e nell’attuazione dei programmi.</p> <p>Pianificazione rurale</p>	<p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Progettazione integrata sistemi urbano rurali (cfr nota PSR): creare coni di entrata alla città in relazione al sistema del verde cittadino, operando con progetti di deframmentazione e di gradazione diversa in relazione alla distanza dalle aree agricole vere e proprie <p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ interventi di sistema sul territorio rurale (comparti areali di una certa consistenza e non solo puntuali, di ricostruzione, riqualificazione e manutenzione che crei vincolo nel tempo, non solo afferente alle misure del PSR – relazione con interventi urbanistici ▪ perimetrazione aree finanziabili: allargare a distretti agricoli e parchi agricoli in prossimità dei poli urbani (sud Milano, Parco del Ticino, dell’EST milanese e Parco Adda Nord) ▪ progettazione integrata per aree prossime ai sistemi urbani fatta dagli agricoltori con gli

<p>come base per ogni altra politica di finanziamento (proprietà e imprenditoria agricola dovrebbe avere un quadro consolidato, quale contenitore ragionevolmente garantito nel quale sviluppare le proprie iniziative imprenditoriali)</p>	<p>enti locali, con contenuti agricoli ed ambientali, di utilità per la collettività dei sistemi urbani, possa avere risorse finanziarie e misure adatte per le proprie peculiarità territoriali (Principio della progressività ed intensità delle funzioni da attuarsi sulle aree agricole in relazione alla distanza dai fronti urbani densi)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ priorità per le aggregazioni di aziende agricole (ad esempio organizzate in distretti rurali) ▪ priorità al contrasto della banalizzazione del paesaggio agrario, con riqualificazione, ricostruzione, corretta manutenzione dei suoi elementi costitutivi e strutturanti ▪ mantenimento struttura sistema irriguo storico (peculiarità sistema idrico lombardo); interventi di efficientamento solo in contesti di reale scarsità della risorsa ▪ patrimonio agricolo da recuperare e riutilizzare con multifunzionalità aziendale (uffici in aree di prossimità dei sistemi urbani come integrazione reddito agricolo) <p>Necessità di progetti comunicativi istituzionali di concerto con le aziende agricole in maniera continuata, soprattutto a partire dall scuola primaria (valore culturale della ruralità anche quale modello del vivere). Campagne sulla stagionalità dei prodotti agricola, infrastrutturazione a banda larga delle aree rurali</p>
<p>Green economy Rigenerazioni urbana sostenibile</p>	<p>Damiano Di Simine, presidente Legambiente Lombardia</p>
<p>Land stewardship – accordi volontari a lungo termine per la custodia del territorio rurale</p>	<p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ criteri premiali che attribuiscono priorità di accesso alle misure agropaesistiche alle aziende che dichiarano, attraverso apposita scrittura formalizzata, l'adesione ad uno schema di custodia del territorio. ▪ Definizione di uno schema di contratto e di finanziamento che vincoli al mantenimento dell'assetto aziendale in termini di superficie fondiaria permeabile e che definisca tipologie di interventi e obiettivi volontari di applicazione, a titolo di esempio con riferimento alle strutture vegetali, alle modalità colturali conservative del carbonio dei suoli, allo sviluppo di strutture forestali appropriate al contesto, al mantenimento e al miglioramento di preesistenze ecologico-paesaggistiche, ecc (sinergia con con art. 43 delle l.r. 12/2005 di Regione Lombardia)
<p>Soil de-sealing – ripristino di permeabilità ed erogazione di servizi ecosistemici in aree urbanizzate</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di una specifica misura nell'ambito delle politiche urbane, che preveda azioni per evitare/limitare l'urbanizzazione di suoli liberi e compensare gli effetti della presenza di estese coperture impermeabili. <p>Le azioni possono contemplare: de-sigillatura e ripristino a verde di superfici interessate dalla presenza di edifici/infrastrutture dismesse o sottoutilizzate; modifica e sostituzione di pavimentazioni impermeabili per strade e piazzali; realizzazione di sistemi di drenaggio urbano; realizzazione di tetti verdi; sistemi di ritenzione e/o di dispersione in sottosuolo delle acque di pioggia; creazione di reti ecologiche aziendali; misure compensative (volontarie o regolate da regolamenti locali) per il ripristino off-site delle funzioni dei suoli compromesse dalle urbanizzazioni; ecc. L'azione può trovare ambito elettivo di applicazione anche nelle aree produttive ecologicamente attrezzate.</p>
<p>Green economy (bioeconomia)</p>	<p>Sonia Cantoni – Fondazione Cariplo</p>
<p>Sviluppo di tecnologie e processi produttivi nuovi destinati alla bioeconomia, creando sinergie con altre politiche legate dagli stessi obiettivi</p>	<p>POR/PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sinergia città-campagna/cittadini-imprese-ricerca: valorizzazione dei rifiuti organici (urbani-agricoli) come materia seconda per la produzione di: Fertilizzanti, Energia, Biocarburanti, Bioplastiche biodegradabili/Biolubrificanti/Additivi per gomme, Intermedi chimici di origine vegetale <p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ recupero ad uso produttivo di aree marginali/degradate: produzione di biomassa come materia prima di una nuova industria chimica

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ incentivi ad imprese legate a settore chimica e settore macchine e trasformazione prodotti in plastica se passano a pratiche di bioeconomia ▪ Creazione di filiere agro-industriali sostenibili e integrate «Bioraffinerie integrate nel territorio» e di Distretti della bioeconomia? <p>Criteri di accesso ai finanziamenti: rispetto della biodiversità locale, in sinergia con le colture alimentari e secondo un modello partecipativo.</p>
Green economy (Agricoltura sostenibile)	Dott. Massimo Figaroli e Dott. Gianmario Deandrea – AISA
Riconversione delle produzioni agricole	<p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Conversione delle attività agricole definite “improprie” riconsiderando come elemento guida la naturale e storica vocazione colturale dei luoghi: il ripristino di colture tipiche e la loro gestione mediante tecniche tradizionali sostenibili produce effetti positivi anche sulla percezione del paesaggio e consente una riqualificazione del prodotto agricolo dal punto di vista della tipicità e della qualità (aspetti cruciali di <i>marketing territoriale</i>) ▪ Attività di ricerca legate all’individuazione e selezione di colture tipiche nei diversi territori di riferimento (caratterizzazione del substrato e il trasferimento di dati sperimentali su interventi pilota di piccola scala, fattibilità della ripresa di colture tipiche dei luoghi individuati come target, anche alla luce dei cambiamenti climatici. ▪ Possibilità di attivare bandi finalizzati alle aree protette almeno in via prioritaria ▪ possibili soggetti beneficiari: <ul style="list-style-type: none"> ≡ Operatori agricoli in difficoltà (diminuzione della produzione, scarsa qualità del prodotto) ≡ Imprenditori / aziende agricole (anche consorziati) operanti in territori per i quali sono riconosciuti valori di tipicità (prodotti, paesaggi, tradizioni...) <p>Enti di ricerca / produttori agricoli (anche consorziati) interessati all’attivazione di progetti pilota</p>
Green economy (turismo sostenibile)	Dott. Massimo Figaroli e Dott. Gianmario Deandrea – AISA
Paesaggi intelligenti Attivazione di progetti legati al turismo sostenibile che integrino itinerari sulla mobilità lenta	<p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Attivare Progetti di turismo sostenibile che prevedano: <ul style="list-style-type: none"> ≡ individuazione del sistema risorse, conflitti, impatti sul territorio al fine di creare il sistema base delle conoscenze; ≡ individuazione della bozza del tracciato di mobilità lenta, anche attraverso l’ascolto dei portatori di interesse territoriale per creare un sistema di obiettivi e strategie condivise; ≡ network consortile tra gli imprenditori agricoli e le strutture turistico ricettive interessate dal progetto; ≡ formazione e informazione economica ed ecologica nel settore del turismo sostenibile ▪ redazione di un geodatabase e webGIS, di promozione dei servizi turistici (pernottamento, ristorazione), dei prodotti tipici, con le comunicazione sulla mobilità (intermodalità pubblica, privata; parcheggi ecc.), con le informazioni sui beni culturali, ambientali e paesaggistici ▪ realizzazione di infrastrutture per la mobilità lenta, gestite e mantenute da imprenditori agricoli e aziende agro-silvo-pascolari;
Servizi ecosistemici	Mauro Belardi - LIPU
Proposte varie sul PSR	PSR

<p>a partire da esperienze LIPU</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione della biodiversità agricola in aree protette periurbane lombarde (Parco Agricolo Sud e Parco Adda Sud) (focus su alcune tematiche, concentrazione finanziamenti) ▪ Incentivi all'agricoltura biologica e alla conversione: ▪ Agricoltura di qualità nei siti Natura 2000 <ul style="list-style-type: none"> ≡ Favorire l'adozione di misure previste dai piani di gestione ≡ Stimolo a gestione estensiva di colture e pascoli ≡ Raccordo aziende-enti gestori e stimolo a sistemi integrati tra diverse misure e diverse aziende ≡ Aumento accettabilità di Rete Natura 2000 ▪ Mantenimento e recupero di aree prative <ul style="list-style-type: none"> ≡ Favorire il mantenimento e il riattivamento di prati stabili, allegati e non ≡ Impatto diretto su specie tipiche di ambiente aperto in grave status demografico ▪ Mantenimento e recupero di aree boscate di pianura, di elementi naturali lineari ▪ Mantenimento di piccole strutture agricole e tradizionali (Multifunzionalità in risposta a un nuovo rapporto città-campagna) ▪ Formazione delle imprese agricole (Sviluppo di progetti integrati partecipati) ▪ Mantenimento del ruolo di connettività ecologica e dei varchi della RER (fondo valle alpini)
<p>Governance (CLLD)</p>	<p>Claudio Calvaresi e Alessandra Gelmini - Istituto per la ricerca sociale</p>
<p>Elementi chiave per la riqualificazione delle aree interne e marginali</p>	<p>La proposta si focalizza sull'uso del Community-led Local Development (CLLD) nell'ambito dei processi di sviluppo rurale, specie in aree interne e marginali.. Logica plurifondo (integrazione fesr/feasr):</p> <ul style="list-style-type: none"> ≡ cercare <i>innovatori</i> per attivare pratiche di sviluppo locale legate ai GAL ≡ favorire la sperimentazioni di modelli di welfare centrati su un rapporto tra pubblico e privato meno consueto, che lavorino sulla co-produzione dei servizi ≡ produzione culturale nelle aree interne come dispositivo di emersione della conoscenza locale,
<p>Servizi ecosistemici</p>	<p>Alessandro De Carli – Cif</p>
<p>coniugare competitività del settore agricolo, tutela dei corpi idrici e riduzione del rischio idraulico (ruolo degli agricoltori come fornitori di servizi ecosistemici)</p>	<p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ schemi di pagamento dei servizi ecosistemici per la compensazione alle aree esposte a periodiche inondazioni; ("Payment for ecosystem services",) ▪ sistemi di assicurazione per la copertura di danni residui dovuti ad eventi alluvionali estremi (TR>200);
<p>Governance Green economy Servizi ecosistemici</p>	<p>Andrea Falappi – Distretto Agricolo Milanese e del Comune di Milano</p>
<p>Consolidamento e valorizzazione della matrice rurale dell'insediamento urbano per il</p>	<p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ risparmio energetico attraverso la manutenzione e la realizzazione di adeguamenti tecnologici delle strutture atti all'abbattimento dei consumi energetici (fotovoltaico, isolamento delle strutture, messa a punto di sistemi di produzione energetica alternativa) ▪ Modalità di governance del processo di neo-ruralizzazione dell'area urbana metropolitana secondo una governance multipartenariale pubblico-privata con particolare attenzione alla

raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Urbano Sostenibile Integrato dell'area urbana milanese.	<p>modalità di gestione delle aziende, che ne costituiscono il motore imprenditoriale, grazie ad attività economiche orientate verso processi produttivi e di allevamento a basso impatto ambientale (minor consumo di energia, riduzione delle emissioni di carbonio e della produzione di nitrati etc.) e sviluppate in un'ottica di tutela e valorizzazione paesaggistica ambientale, a cominciare dai beni comuni acqua, suolo, biodiversità</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Disponibilità nell'ambito dello sviluppo di attività multifunzionali di servizi fruitivi e socio culturali di prossimità, con conseguente riduzione di emissioni CO2 e risparmio energetico. In particolare, diversificazione della produzione, trasformazione e offerta di alimenti in loco, sviluppata con il mondo universitario e della ricerca, con conseguente riduzione dell'emissioni di CO2 per l'approvvigionamento alimentare dei cittadini-consumatori.
Rigenerazione urbana Governance Green economy Inclusione sociale	<p>Maria Berrini, AMAT, Agenzia del Comune di Milano</p>
<p>EQUASS – EcoQuartieri e Stazioni ferroviarie (Smart)</p> <p>L'approccio è legato all'azione integrata su porzioni di città di dimensioni e caratteristiche tali da poter fare massa critica e dimostrare la fattibilità del cambiamento.</p>	<p>POR</p> <p>Gli obiettivi di riferimento attraversano l'intera Programmazione 2014/2020 e sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ stimolo alla ricerca, alla creazione di imprese competitive e alle innovazioni urbane e sociali, anche grazie alle ICT; ▪ sviluppo urbano a basse emissioni di carbonio, promuovendo mobilità sostenibile, efficienza energetica degli edifici e della illuminazione pubblica ▪ riduzione del consumo di suolo, con interventi di rigenerazione urbana, recupero e riutilizzo di edifici. <p>La proposta si focalizza e declina, a titolo esemplificativo, sui quartieri di Milano "imperniati" sulle stazioni (Greco, Lambrate, Garibaldi/Isola), prevedendo interventi integrati nei settori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Accessibilità e mobilità sostenibile</u>: piccole opere e azioni smart mirate ad incentivare la riduzione dell'uso dell'auto o l'interscambio intelligente tra auto/treno/TPL/bici/piedi ▪ <u>Energia e clima</u>: Efficienza energetica (edifici pubblici; illuminazione pubblica) – Adattamento di edifici e spazi urbani al cambiamento climatico ▪ <u>Territorio, suolo e risorse</u> : recupero di spazi ed edifici abbandonati e loro riutilizzo a scopi sociali ; Bonifiche dei suoli contaminati Promozione dell'efficienza nell'uso delle risorse (per es. riutilizzo del compost generato dalla raccolta frazione umida dei rifiuti per verde e orti urbani) ▪ <u>Governance, Innovazione sociale e Green and smart economy</u> : ICT e ITS; Promozione di imprese locali, innovative, giovanili/femminili; Azioni per il reinserimento al lavoro ; Progetti di inclusione sociale e mirati agli anziani ; Innovazione sociale e delle forme di governo (smartcommunities) <p>La struttura della proposta è di carattere fortemente integrato (FESR, FSRE, OT 1,2,4,9, ..) e i criteri utilizzati per la scelta delle aree sono: quartieri con patrimonio edilizio consolidato, ma anche con ambiti in trasformazione (per avere mix, con potenziale maggiore di innovazione); identità propria e da rafforzare (ai fini della coesione sociale); periurbani (o dove sia possibile rafforzare relazione con rete idrica e aree agricole periurbane). La proposta si colloca in particolare all'interno della Linea di intervento "<u>Sviluppo urbano: territori, città e comunità intelligenti 2020</u>" e della linea "Uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio". Si colloca infatti nella scia del "paradigma territoriale", sviluppando il tema dell'Ecoquartiere.</p>
Rigenerazione urbana Governance Green economy (distretti e economia circolare)	<p>Andrea Poggio - Fondazione Legambiente</p>

<p>Rigenerazione urbana, Ecoquartieri</p> <p>La proposta propone interventi e meccanismi finanziari che consentano politiche della domanda, riqualificazione del patrimonio, sostituzione edilizia anche in ambiti urbani privati e di proprietà mista.</p>	<p>POR</p> <p>Rispetto al documento strategico di programma la proposta è:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ integrativa (definizione intervento, governance) dell’obiettivo strategico riferito agli “eco quartieri” (<u>Asse Sviluppo Urbano</u>). ▪ integrativa del punto “3. <u>Misure anticicliche</u>”. ▪ propositiva di una maggior integrazione tra le proposte riguardanti la mobilità sostenibile (capitolo “Economia a basse emissioni”) e le proposte di trasformazione urbana. <p>La proposta è rivolta ad un territorio esteso, come l’area metropolitana milanese, tutti i capoluoghi e i Comuni di medie dimensioni specie nella fascia della media pianura, servite da linee ferroviarie regionali.</p> <p>Proposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ All’interno della <u>riqualificazione energetica</u> degli edifici introdurre un esplicito riferimento ai modelli dei fondi a rotazione e ad <u>ESCO</u>. ▪ Evidenziare il potenziale innovativo, occupazionale e di segmento locale pregiato di filiere produttive locali connaturato nell’ecoquartiere. Gli eco quartieri possono costituire un potenziale di incrocio domanda e offerta locale di eco-innovazione, anche rivolta a successiva esportazione in altri 45co quartieri in Europa e nel mondo. ▪ <u>la green growth è una forte risposta alla crisi</u>: nelle misure anticicliche aggiungere l’efficientamento energetico di quartieri e processi produttivi per ridare potere d’acquisto a consumatori, PA ed imprese. Si propone <u>un investimento su larga scala, e quindi con costi unitari contenuti, unito ad un volano finanziario come le ESCO, che rappresenti una fonte immediata di occupazione, producendo risparmi durevoli e riducendo permanentemente le spese correnti dei cittadini</u>. (Analogo percorso è proposto per il patrimonio edilizio pubblico e per i processi produttivi, tenendo conto delle loro peculiarità). ▪ <u>Il recupero di aree peri-ferroviarie per poli di domanda e offerta</u> (quindi residenza, commercio e produzione) aiuta la sostenibilità economica delle linee. Soprattutto se accompagnate da “piccole opere” per favorire la 45co quartieri45 locale di interscambio (ciclabilità, parcheggi, minibus, veicoli a basso impatto per passeggeri e la consegna di merci, sia privati che in condivisione). <p>Rispetto alla governance, si propone di trovare e sperimentare un modello governance che sottolinei modelli di progettazione partecipata anche in rete con le esperienze di altri città europee; il ruolo di orientamento e partecipazione (anche finanziata) delle amministrazioni locali e del patrimonio urbano pubblico e degli spazi pubblici.</p>
<p>Governance (criteri)</p>	<p>Fabio Terragni – ALCHEMA</p>
<p>“Premiare effetto leva e social impact”</p> <p>Obiettivo principale della proposta è di aumentare il grado di efficacia (e quindi sostenibilità) dei progetti finanziati mediante i Fondi Strutturali. Il riferimento è duplice: efficacia di natura economico-finanziaria e di natura “sociale”.</p>	<p>POR FESR – PSR</p> <p>Si propone di inserire specifici <u>criteri di valutazione delle proposte</u>, facendo riferimento in particolare a due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la capacità di attivare leva finanziaria, e in modo particolare di attrarre investimenti privati anche oltre il tradizionale co-finanziamento del progetto (Fondi Strutturali servono principalmente per abbassare le barriere all’investimento e conseguentemente l’accesso al credito da parte delle imprese). In un contesto di difficile accesso ai finanziamenti bancari, a causa soprattutto dell’irrigidimento dei criteri di valutazione per la concessione dei crediti per investimenti e innovazione, l’utilizzo dei Fondi Strutturali potrebbe rappresentare uno strumento utile per diminuire l’intensità di investimento provato e conseguentemente aumentare il ritorno sull’investimento ottenendo diversi obiettivi al tempo stesso, tra cui attivare il credito. ▪ la misurazione dell’impatto sociale atteso del progetto, con riferimento specifico ai benefici collettivi derivanti dalla realizzazione della proposta. Utilizzando Fondi Pubblici è opportuno dare evidenza e misura dei ritorni per la società in termini di miglioramento degli indicatori critici di natura socio-economica, socio-ambientale, etc.

<p>Governance (messa in rete di soggetti e risorse)</p>	<p>Luca Imberti – INU</p>
<p>La proposta si focalizza sulla definizione di alcuni criteri / priorità di intervento che possono essere utili per l'articolazione delle proposte.</p> <p>Le proposte sono articolate per POR e PSR.</p>	<p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Per quanto riguarda il sistema insediativo, in una regione con elevato stock edilizio e infrastrutturale, appare conveniente investire in progetti ed azioni con una componente “soft”, capaci cioè di produrre per via riorganizzativa upgrade di intorni insediativi urbani o estesi. Ciò significa avviare per parti estese di territorio interventi e processi di rigenerazione e di riequilibrio funzionale e ambientale, che sappiano integrare usi e risorse, allargare i benefici all'intorno, mettere in opera servizi, reti energetiche, infrastrutture tecnologiche di tipo “smart”. ▪ Azioni individuabili (aggregazione come elemento qualificante): uso integrato delle risorse, rinnovo energetico e infrastrutturale del patrimonio, teleriscaldamento di zona, prestazioni di servizio materiali o immateriali, integrazione trasportistica e logistica urbana - che, nella prospettiva di un ultimo miglio a emissioni zero, può vedere iniziative di coordinamento per la formazione di piattaforme reali o virtuali meno ridondanti - o in termini più generali la gestione dei flussi in entrata e uscita da quartieri e città. <p>PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ promuovere interventi di messa in rete di insediamenti, servizi, conoscenze, per contrastare il degrado e ricostituire qualità e attrattività alle aree svantaggiate, con progetti integrati di filiera e di riuso di centri e nuclei minori oggi in progressivo abbandono, o oggetto di progetti scoordinati, perlopiù distruttivi dei caratteri del paesaggio rurale che rappresenta una eredità straordinaria e un valore irripetibile. Progetti d'ambito quindi, che per ogni specificità (valli del vino, zone montane, piana irrigua o perturbano) individuino processi di green e blu economy, funzioni agrituristiche e di supporto, agricoltura, silvicoltura e allevamenti sostenibili che sostengano il made in Lombardia come marchio di qualità capace di creare valore in modo alternativo alla conduzione estensiva.
<p>Governance (Territorializzazione preliminare agli interventi)</p>	<p>Maria Cristina Treu</p>
<p>Visione strategica di riequilibrio dei sistemi urbani e rurali come relazione tra città densa e “altra città, visto come unicum, non più riconducibile alla interpretazione tradizionale di città-campagna, bensì a una declinazione di sistemi urbani distinti per densità insediativa, intensità di attività e di usi e per economie di scala localizzate e ordinate</p>	<p>Riferimenti strategici necessari per la declinazione delle scelte (linee di intervento e criteri di attuazione) per POR e PSR:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il disegno infrastrutturale della rete su ferro (con servizi delle stazioni e delle piattaforme aeroportuali e portuali a scala europea con indicazione opere che potranno garantire a RL una posizione sociale e economica di primo piano nelle relazioni tra le regioni del nord Europa e le regioni che si affacciano sul Mediterraneo. ▪ il programma di scelte sulle reti regionali e sui servizi a sostegno della mobilità anche automobilistica che risponda a una domanda di relazioni e di intermodalità di persone diversamente connotata per intensità e per modalità nei diversi sistemi urbani e territoriali, per i quali vanno esplicitati i tempi operativi e completati i progetti secondo criteri di integrazione funzionale sia con la rete europea che i caratteri territoriali dei diversi sistemi urbani. ▪ <i>per la città (densa) e l'altra città (urbano-rurale e rurale)</i> - l'urbano rurale è una nuova forma urbana tra la città densa e le aree rurali-rurali e/o a bosco, che deve può essere tutelata solo per l'agricoltura, per la risorsa suolo e acqua e per il paesaggio. Serve l'attivazione di un sistema di governance specifico ma integrato con l'insieme delle scelte di sviluppo regionali. ▪ <i>necessità di attivazione di un osservatorio specifico sul tema che tenga conto di</i> (possibilità di inserimento di criteri nella struttura di eventuali progetti integrati che ne tengano conto...):

<p>secondo diversi livelli di attrattività e di competitività.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ≡ del patrimonio costruito utilizzato, sottoutilizzato e vuoto; sulle previsioni di incremento connesse agli strumenti di piano pregressi e nuovi (per esempio a partire dall'esame dei dati Istat 2011 sull'età e sull'occupazione del patrimonio espresso in vani); ≡ di un bilancio di suolo a livello di area vasta (le province) tra suolo costruito, destinato a verde urbanizzato, suolo agricolo coltivato, non coltivato e a bosco, ≡ di politiche per i servizi nella città densa (la città metropolitana, quella che si ipotizza coincida con l'attuale provincia, e le città capoluogo con le rispettive aree di influenza) integrate con quelle che interessano l'altra città (la città urbano-rurale e rurale - rurale) in rapporto alle prospettive di sviluppo e/o abbandono dei diversi sistemi urbani. <p>POR – regione metropolitana</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gestione delle prestazioni dei servizi per le persone e per le merci (per una smart region ?) integrando i fattori tecnici con i caratteri territoriali, cioè con quella che anche ai fini dei cambiamenti climatici viene indicata come la <i>territorializzazione delle scelte</i>. <p>Gli investimenti devono garantire:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ realizzazione dei corridoi su ferro del programma europeo (cfr., il Corridoio V e quello Genova – Rotterdam) e il completamento della rete e delle corse attorno alla città metropolitana; ▪ programmazione di nodi di interscambio con piattaforme logistiche per le persone e per le merci distinguendo quelli a servizio tra più stati e tra più regioni da quelli a sostegno della mobilità e degli approvvigionamenti verso la città densa e/o verso i centri capoluogo di provincia e le rispettive aree di influenza;
<p>Governance Servizi ecosistemici</p>	<p>Marcello Magoni – Angela Colucci (Politecnico di Milano)</p>
<p>integrazione del sistema dei finanziamenti di POR e PSR con il quadro degli strumenti di governo del territorio e gli obiettivi strategici regionali. Riconoscimento e supporto dei servizi ecosistemici</p>	<p>POR e PSR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ fornire un approccio coerente e unitario al tema dei servizi ecosistemici e dare indicazioni operative su paesaggi rurali, infrastrutture verdi, metabolismo urbano, ..., e dare riferimenti scientifici e tecnici per tener conto dei servizi ecosistemici nei Piani dei servizi (definire le principali categorie di servizi e indicare le priorità di intervento a cui agganciare i finanziamenti). ▪ integrare la redazione dei programmi (POR/PSR) con la revisione del PTR e il Decreto sul consumo di suolo approvato dal Consiglio dei Ministri. ▪ Priorità di accesso ai finanziamenti per i Comuni che hanno approvato PGT che limitano fortemente il consumo di suolo e contemporaneamente che prevedono azioni concrete per la tutela e la valorizzazione delle aree agricole in contesti rurali e soprattutto peri-urbani ▪ prevedere finanziamenti non solo su base "comunale" ma anche rispetto a misure che prescindono da confini amministrativi <p><u>Interventi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ supporto ai fattori di governance e alle iniziative socio-economiche di partenariati urbano-rurali ▪ riconoscibilità e operatività dei servizi ecosistemici nei Piani dei Servizi ▪ costituire strutture di supporto tecnico per quei gruppi di Comuni che coordinandosi riescono a proporre azioni di notevole efficacia (piccoli comuni che non riescono a gestire programmi complessi)
<p>Servizi ecosistemici infrastrutture verdi (verde urbano e coesione sociale)</p>	<p>Maria Chiara Zerbi - Università degli Studi di Milano - DIPARTIMENTO BENI CULTURALI E AMBIENTALI</p>
<p>Sostenibilità urbana: il ruolo del verde. Necessità di</p>	<p>POR</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ concentrare l'attenzione sulle foreste della città e le foreste urbane, sugli orti condivisi,

<p>riconoscere, preliminarmente, la varietà tipologica degli spazi verdi, alcuni dei quali sembrano capaci di rispondere a nuovi bisogni dei cittadini.</p>	<p>sull'agricoltura urbana, sulle greenway e sugli healing garden.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi sulle foreste come componenti dei paesaggi urbani multifunzionali contemporanei (che devono essere in grado di rispondere non soltanto alle attese dei residenti, ma anche attrarre attività economiche), sulla loro capacità di migliorare la coesione sociale (contribuendo alla creazione di "luoghi") e sulle potenzialità di ricostruzione di relazioni con la natura, spesso negate dalla città. ▪ interventi sugli orti urbani con connotazioni diverse nei diversi sistemi urbani in grado di: <ul style="list-style-type: none"> ≡ costruire una relazione esperienziale con la "natura" ≡ creare luoghi di socializzazione e di inclusione (per es. il confronto con i "saperi" dei nuovi immigrati) ≡ scambiare conoscenze e metodi culturali ≡ offrire la scena per manifestazioni ed eventi ≡ offrire possibilità di formazione "professionale" per attività nel settore agricolo, d'inserimento economico (nelle realtà più strutturate), di sensibilizzazione e di educazione ambientale per i cittadini nei differenti stadi della vita. ≡ interventi preliminari di formazione di operatori (es. personale addetto alla gestione degli spazi comuni, agricoltori come personale di supporto dotati di adeguate competenze nelle pratiche agricole), di attivazioni di associazioni, di laboratori di quartiere ecc., che in parte ricadono su enti pubblici e in parte su privati (anche attraverso l'accesso al FSE) oltre ad interventi che supportino <i>in itinere</i> le diverse realizzazioni (in un possibile intreccio tra FESR e FEASR). ▪ interventi per la realizzazione di <i>green ways</i> legate alla mobilità dolce (priorità alla mobilità pedonale con eliminazione barriere architettoniche e individuazione percorsi privilegiati) e collegate alle vie d'acqua ove possibile ▪ costruzione di <i>healing garden</i> in aree centrali e semi centrali dense, come spazi di decompressione e cura (priorità a strutture sanitarie e assistenziali per le quali questi spazi sono elementi vitali) ▪ riqualificazione/riprogettazione delle strutture dedicate a coloro che si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità, legando tali iniziative a progetti di imprenditoria giovanile con finalità di innovazione sociale oltreché di riqualificazione ambientale (integrando ad es. FSE e FESR). <p>POR - PSR</p> <p>interventi di supporto della domanda di consumo critico (Associazioni, gruppi di acquisto solidale, mercati contadini, orti urbani, turismo rurale, turismo del vino, turismo del territorio e, in generale, tutte le iniziative che intendono ripristinare il rapporto simbiotico tra la città e la campagna)</p>
<p>Governance (distretti agricoli)</p> <p>Bioeconomia</p>	<p>Chiara Pirovano - WWF</p>
<p>Sostenibilità dell'agricoltura periurbana</p> <p>È stato fornito un contributo unico per i due tavoli su temi strategici complessivi per il POR e di maggior dettaglio per il PSR,</p>	<p>PSR</p> <p>La proposta si sostanzia in linee di azioni e introduzione di criteri tali da potenziare e caratterizzare l'agricoltura periurbana sostenibile capace di entrare in un'utile relazione proficua con le comunità urbane (filiera corta). Punti di attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ tempistica dei contratti agrari a cui sono sottoposti gli agricoltori e specificità degli agricoltori attivi in ambiti periurbani ▪ Prevedere linee di azione di finanziamento (o condizionare la presentazione di proposte) relative alla costruzione di Distretti di Economia solidale ▪ Potenziare le misure che permettano la biodiversità negli ambiti periurbani (in stretta corrispondenza con la rete ecologica regionale) e che permetta di entrare in relazione con altri soggetti territoriali (GAS, imprese di trasformazione e di commercializzazione, gruppi di cittadini, associazioni attive sul territorio di prossimità, etc. ▪ Inserire tra i criteri di concessione di fondi aspetti qualificanti: agricoltura biologica e/o

	integrata (in transizione), abilità di creare relazioni con il territorio ed economie di scambio (facilitazione della costruzione di fiducia utile al cambiamento e all'apprendimento vicendevole), capacità di creare nuove economie (es. negozi a filiera corta, etc), aumento della biodiversità negli ambiti periurbani, aumento delle cultivar esistenti, etica del trattamento dei lavoratori, etc
Green economy (distretti e economia circolare)	Paola Santeramo – CIA Milano, Monza Brianza , Lodi
Individuazione di modelli distributivi di successo per le aziende agricole La proposta intende essere per il nuovo PSR una linea di intervento che consenta alle aziende agricole nuove sbocchi di mercato e possibilità di reddito secondo un approccio di sostenibilità ambientale.	PSR Sviluppare collaborazioni di successo tra produttori agricoli e altri interlocutori quali distributori, mense, ristoranti, negozi, pasticci, panifici, piccoli distributori organizzati, che, accomunati dallo spirito della filiera corta e dal consumo consapevole, intendono aiutare gli agricoltori, i consumatori e gli utilizzatori a incontrarsi, garantendo l'un l'altro un prezzo equo, qualità e sostenibilità e difesa del territorio. L'ipotesi di fondo è che i modelli distributivi siano naturalmente collegati ai prodotti e siano parte della filiera del prodotto, con i relativi servizi. In questo contesto la "questione prezzo" è strategica poiché si deve basare sulla reale catena del valore. Il prezzo richiesto dal produttore dovrebbe essere il risultato anche di un calcolo economico che tiene conto anche degli effettivi costi sostenuti.
Governance (Progetti pilota)	
Riuso del sistema delle cascine La proposta intende indicare un percorso di intervento, che può trovare un campo di applicazione per singole cascine localizzate in area periurbana, oppure essere assunto come approccio paradigmatico per sistemi di cascine da valorizzare, in connessione con il loro intorno agricolo e paesistico.	POR e PSR <ul style="list-style-type: none"> ▪ costruzione di un percorso progettuale per il restauro, il riuso e la valorizzazione di cascine o di sistemi di cascine in area periurbana (progetti pilota/multifunzionalità) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ≡ restauro e la conservazione delle strutture fisiche e architettoniche ≡ coinvolgimento degli attori locali per costruire un percorso condiviso di rifunzionalizzazione, a partire dalla priorità' data alle funzioni agricoleproduttive ▪ progetto di fattibilità' per verificare la sostenibilità' del mix funzionale previsto e per disegnare un sistema di gestione appropriato

1.4 Esiti della consultazione sul POR e sul Rapporto Ambientale

Dal 18 luglio al 16 settembre 2014 è stato possibile presentare osservazioni sulla proposta di POR FESR e sul Rapporto Ambientale posti in consultazione.

A seguito dell'inserimento nel POR FESR di un Asse prioritario dedicato alla realizzazione della banda **ultralarga** (DGR 2431/2014), quale iniziativa a supporto del "Progetto Strategico nazionale Banda Ultralarga", con la conseguente **ridefinizione del piano finanziario** del Programma, è stata aperta in accordo con l'Autorità Competente una nuova finestra di consultazione, chiedendo ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati di presentare eventuali considerazioni entro **10 ottobre 2014**.

Sono complessivamente pervenute **18 osservazioni**, riportate puntualmente nella Tabella 4 insieme alle modalità di recepimento adottate.

N.	ENTE	DATA
1	ASL LECCO	07/08/2014
2	PARCO OGLIO NORD	18/08/2014
3	COMUNE VOBARNO – Riserva Naturale "Sorgente Funtani"	28/08/2014
4	AOO Provincia di Brescia	29/08/2014
5	ASL MILANO 1	01/09/2014
6	ASL CREMONA	11/09/2014
7	ARPA	12/09/2014
8	ASL LODI	15/09/2014
9	ANCE LOMBARDIA	16/09/2014
10	ASSOCIAZIONE ANALISTI AMBIENTALI (AAA)	16/09/2014
11	ASL VARESE	16/09/2014
12	RESILIENLAB	16/09/2014
13	LEGAMBIENTE LOMBARDIA	16/09/2014
14	WTC EAST LOMBARDY BRESCIA	16/09/2014
15	ASL MILANO (Dip. Prevenzione Medica)	16/09/2014
16	Italia Nostra	17/09/2014
17	Arexpo S.p.A	17/09/2014
18	PROVINCIA MONZA E BRIANZA	20/10/2014

Tabella 4: Sintesi delle osservazioni e modalità di recepimento in fase di consultazione sul rapporto ambientale

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
ASL Lecco	<p>Si sottolinea l'importanza dei seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> integrare i sistemi per la mobilità (in particolare creazione di circuiti connessi con la mobilità collettiva); potenziare l'uso del trasporto pubblico e i punti di interscambio; 	<p>Accolta nel POR</p> <p>Il POR integra nell'Asse IV azioni dedicate alla mobilità sostenibile e, in particolare prevede il finanziamento di interventi sulla rete e sui servizi per la mobilità ciclistica nei nodi di interscambio con il TPL (Azione IV.4.e.1.1.) oltre ad un'azione specifica sul rinnovo del materiale rotabile ferroviario (Azione IV.4.e.1.2).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> diffusione del verde in contesti urbanizzati per il miglioramento della qualità della vita; ridurre l'isola di calore in area urbana (l. 10 del 14.01.2013, art.6, c. 1) promuovendo l'incremento di spazi verdi e cinture verdi, una migliore manutenzione del verde e l'assorbimento delle polveri sottili; preferire elementi vegetazionali con funzionalità bioclimatiche e di barriera a rumore e inquinanti; 	<p>Accolta nel POR e nel Rapporto Ambientale</p> <p>Fra i criteri di premialità degli interventi dell'Asse 4 (<i>priorità 4c - Supporting energy efficiency, smart energy management and renewable energy use in public infrastructure, including in public buildings, and in the housing sector</i>), validi anche per gli interventi dell'asse 5 relativi alla medesima priorità, è stato inserito un riferimento esplicito alla "coerenza con i principi di resilienza (es. contributo alla mitigazione dell'isola di calore urbana, utilizzo di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera al rumore e agli inquinanti)".</p> <p>Inoltre, Il rapporto ambientale nei criteri per la sostenibilità dell'attuazione degli Assi 4 e 5 (azioni IV.4.c.1.1 e V.4.c.1.1) riprende e approfondisce i medesimi temi.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> usare materiali innovativi (ecocompatibili, riciclabili, disassemblabili) e nuove tecnologie per la riqualificazione ambientale delle infrastrutture esistenti (barriere antirumore, asfalti, ...). 	<p>Accolta nel POR con riferimento agli interventi edilizi.</p> <p>Il POR non interviene in maniera significativa sulla riqualificazione delle infrastrutture ma piuttosto su quella degli edifici (Assi 4 e 5).</p> <p>In questo settore sarà posta attenzione all'utilizzo di materiali naturali, ecocompatibili e riciclabili, come peraltro suggerito dal Rapporto Ambientale (cap. 10 – par. 10.1 Valutazione degli effetti ambientali delle azioni e 10.2 Quadro sinottico delle condizioni per la sostenibilità degli interventi in fase di attuazione).</p> <p>Fra i criteri di valutazione degli interventi dell'Asse 4 (<i>priorità 4c - Supporting energy</i></p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<i>efficiency, smart energy management and renewable energy use in public infrastructure, including in public buildings, and in the housing sector</i>), validi anche per gli interventi dell'asse 5 relativi alla medesima priorità, è stato inserito un riferimento esplicito all'"utilizzo di metodi propri dell'architettura bio-ecologica, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, utilizzo di materiali ecocompatibili, abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, riutilizzo di scarti di cantiere".
PARCO OGLIO NORD	Si esprime ritiene che vi sia assenza di incidenza del POR sulla Rete Natura 2000 e si prescrive di effettuare la valutazione di incidenza a scala di progetto qualora vi siano interferenze con la rete ai fini di prevenire possibili effetti negativi sui Siti.	Il parere è acquisito dall'autorità competente per la Valutazione di incidenza. Inoltre, lo studio di incidenza contiene precise prescrizioni in questo senso nella sezione 5 – Principi di compensazione ambientale
COMUNE VOBARNO - RN_Sorgente Funtani	Si ritiene che vi sia assenza di incidenza del POR sulla Rete Natura 2000 e si prescrive di effettuare la valutazione di incidenza a scala di progetto qualora vi siano interferenze con la rete ai fini di prevenire possibili effetti negativi sui Siti.	Il parere è acquisito dall'autorità competente per la Valutazione di incidenza. Inoltre, lo studio di incidenza contiene precise prescrizioni in questo senso nella sezione 5 – Principi di compensazione ambientale.
AOO Provincia di Brescia	Si ritiene che vi sia assenza di incidenza del POR sulla Rete Natura 2000 e si prescrive di effettuare la valutazione di incidenza a scala di progetto qualora vi siano interferenze con la rete ai fini di prevenire possibili effetti negativi sui Siti.	Il parere è acquisito dall'autorità competente per la Valutazione di incidenza. Inoltre, lo studio di incidenza contiene precise prescrizioni in questo senso nella sezione 5 – Principi di compensazione ambientale.
ASL Milano 1	Per quanto di competenza non si hanno osservazioni da formulare nel merito.	Il parere è acquisito dall'Autorità competente per la VAS e dall'Autorità precedente.
ASL Cremona	Per quanto di competenza non si hanno osservazioni da formulare nel merito.	Il parere è acquisito dall'Autorità competente per la VAS e dall'Autorità precedente.
ARPA Lombardia	Diversamente dalla "Proposta di documento di Piano", il Rapporto ambientale riconosce appieno il ruolo delle certificazioni ambientali degli Acquisti verdi: si auspica un riequilibrio tra i due documenti e l'inserimento di questi spunti nelle azioni specifiche del Piano.	Accolta nel POR Sono presenti i riferimenti al GPP all'interno dei principi orizzontali nella Sezione 11.1 Sviluppo <i>sostenibile</i> . Inoltre, sono stati integrati elementi specifici nelle azioni III.3.d.1.3, I.1.b.3.1, V.9.b.1.1 (per il dettaglio si vedano le successive controdeduzioni).

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		Riferimenti alle certificazioni ambientali sono inseriti nelle azioni I.1.b.1.1, III.3.a.1.1, III.3.b.2.3, sia in termini di criteri di premialità che nell'ambito della descrizione dei contenuti delle azioni.
	<p>Nello specifico, quando si fa riferimento all'obiettivo generale "Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, COM(2013) 216 def", si suggerisce di esplicitare nell'obiettivo specifico il tema della produzione di energia, in quanto si tratta di un elemento alla base del funzionamento dell'intero sistema. Infatti, se dovesse avere luogo un'interruzione dei flussi di vettori energetici non rinnovabili verso la Regione, a causa di conflitti internazionali, altre problematiche geopolitiche o eventi naturali inaspettati, si verificherebbero immediate gravi ripercussioni. Questo fattore di scarsa resilienza è certamente di primaria rilevanza e necessita di un'attenta valutazione (rif. pg. 50 Rapporto ambientale).</p>	<p>Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Si condivide l'importanza della produzione di energia come elemento di resilienza del sistema regionale, tuttavia, in considerazione delle scelte metodologiche effettuate nell'impostazione dei quattro temi chiave della valutazione (cfr. capitolo 3.1), non si ritiene opportuno inserire tali obiettivi in riferimento all'adattamento ai cambiamenti climatici (gli obiettivi inerenti l'energia sono già presenti all'interno della "Green Economy" – cap. 6 del RA).</p> <p>L'osservazione è invece valorizzata nella valutazione degli effetti del POR, in particolare gli effetti cumulati per il tema chiave green economy (par. 10.3), ove si sottolinea come la produzione di energia da FER sia elemento di resilienza del sistema, in termini di riduzione della dipendenza dall'importazione.</p>
	<p>Nel Capitolo 7.2 "Green Economy", a pag. 68 si suggerisce di includere tra le fonti di dati anche le seguenti, poiché permettono di raccogliere informazioni più recenti e dinamiche rispetto alle fonti indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - EMAS: www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas/elenco-organizzazioni-registrateemas - ISO14001: www.accredia.it/ppsearch/accredia_companymask_remote.jsp?ID_LINK=266&area=7 	<p>Accolta nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Si integra nel capitolo 7.2 <i>Green Economy</i> del Rapporto Ambientale il riferimento alle fonti dei dati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Certificazioni ISO 14001 per settore – fonte Accredia - Numero di organizzazioni registrate EMAS per categoria merceologica – fonti ISPRA e ARPA Lombardia
	<p>Rilevando come per l'Asse IV – "Sviluppo urbano sostenibile", sia stata prevista la concentrazione delle risorse sulla sola area metropolitana milanese, si auspica che possano essere individuati opportuni criteri che consentano di orientare l'allocatione dei finanziamenti prioritariamente sulle richieste che possono produrre ricadute positive, anche indirette o immateriali, su un territorio più ampio rispetto a quello</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR</p> <p>Le azioni finanziabili nell'ambito dell'asse V "sviluppo urbano sostenibile" sono prioritariamente rivolte all'OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e agiscono in questo senso sul tessuto imprenditoriale e sociale legato ai</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>strettamente destinatario del finanziamento. Si sottolinea l'importanza di tale considerazione alla luce dei contenuti dell'analisi di vulnerabilità e resilienza del territorio regionale contenuta nel Rapporto ambientale, che evidenzia come le dinamiche territoriali di vulnerabilità correlabili allo sviluppo urbano (es. sprawl, dipendenza del trasporto su gomma, involuzione degli ecosistemi) siano significativamente presenti anche al di fuori dell'area metropolitana milanese.</p>	<p>quartieri di edilizia residenziale pubblica con la finalità principale di riqualificazione del contesto di intervento, anche attraverso efficientamento energetico di edifici pubblici e di sistemi di pubblica illuminazione e la riqualificazione di spazi aperti. La ristrettezza della dotazione finanziaria disponibile ha portato alla definizione di una strategia di intervento limitata territorialmente, scegliendo di privilegiare un'area specifica per andare incontro al principio di concentrazione territoriale richiesto dall'Accordo di Partenariato. Per far fronte a questo vincolo, i criteri già inseriti nel rapporto ambientale che verranno ripresi e declinati nell'ambito della prevista "strategia per lo sviluppo urbano sostenibile" mirano alla selezione di imprese locali e all'orientamento di interventi finalizzati anche alla attivazione di dinamiche di riqualificazione ambientale e territoriale che possono avere effetti più ampi del territorio di intervento.</p>
	<p>Con riferimento alle valutazioni effettuate sull'<i>"Azione III.4.e.1.4 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e dei relativi sistemi di trasporto"</i> che individua interventi per la mobilità ciclistica orientati a garantire la connessione e l'integrazione della rete di livello regionale con quella di scala urbana, si suggerisce di incentivare interventi volti a promuovere un effettivo utilizzo della bicicletta soprattutto come mezzo sostitutivo dell'auto privata, e come mezzo alternativo al trasporto pubblico locale. Sarebbe opportuno che gli interventi di incentivazione verso la mobilità ciclistica turistico, sportiva e tempo libero, vengano affiancati dalla promozione di un utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto alternativo, soprattutto nelle aree urbane.</p>	<p>Accolta nel POR</p> <p>Il POR integra nell'Asse IV azioni dedicate alla mobilità ciclistica. Nello specifico l'Azione IV.4.e.1.1 finanzia interventi di connessione e integrazione della rete ciclistica di livello regionale (PRMC) con quelle di scala urbana prevedendo il collegamento dei grandi attrattori di traffico locale tra di loro e con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico locale). Saranno finanziati prioritariamente interventi in connessione con le stazioni ferroviarie e del TPL.</p>
	<p>Sempre in tema di valutazioni in riferimento all'<i>"Azione IV.9.b.11 - Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi"</i>, nei criteri per l'attuazione viene ipotizzato, in subordine agli interventi di recupero immobili esistenti e previa verifica dei contesti di riferimento, la possibilità prevedere nuove costruzioni. A tal proposito si suggerisce di includere, tra criteri indicati dal</p>	<p>Accolta nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Si integra nella valutazione degli effetti ambientali delle azioni (Paragrafo 10.1) del Rapporto Ambientale, tra i criteri dell'Azione V. 9.b.1.1, il riferimento alla necessità di coordinare la scelta localizzativa di nuove realizzazioni con le previsioni di Aree di trasformazione per funzioni di edilizia residenziale sociale dei PGT.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Rapporto e relativi all'individuazione dei contesti di riferimento, anche la verifica delle aree di trasformazione individuate dai PGT, dal momento che alcuni comuni hanno già previsto aree su cui realizzare interventi di edilizia sociale.</p>	
	<p>Relativamente a tutte le azioni che prevedono, in subordine alla riqualificazione dell'esistente, la realizzazione di nuove infrastrutture, sarebbe opportuno indicare, tra i criteri di attuazione, espliciti riferimenti allo sprawl urbano, tendenza negativa in atto in alcuni contesti territoriali analizzati dal Rapporto ambientale, affinché tali nuove infrastrutture non siano previste in aree che risultano non accessibili e che, oltre ad incrementare il fenomeno dello sprawl urbano, comporterebbero un sostanziale aumento del traffico.</p>	<p>Accolta nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Si integra nella valutazione degli effetti ambientali delle azioni (Paragrafo 10.1) del Rapporto Ambientale, tra i criteri delle azioni che prevedono la possibilità di realizzare nuove infrastrutture (I.1.b.2.2 , III.3.a.1.1, III.3.c.1.1 e IV.4.e.1.1), il riferimento allo sprawl urbano e l'indicazione di scelte localizzative preferibili, che evitano l'incremento di tale fenomeno e dei suoi effetti ambientali negativi.</p>
<p>ARPA Lombardia</p>	<p>Si condivide l'intenzione esplicitata dal POR FESR di sostenere l'integrazione progettuale, nella fase attuativa, attraverso la previsione di strumenti e spazi specifici per la condivisione e il networking, tale intenzione potrebbe non solo favorire il supporto alla capacity building, ma anche far emergere esigenze comuni da soddisfare mediante azioni condivise, come ad esempio il servizio di trasporto di merci, o altre tipologie di servizi che possono essere condivisi. L'individuazione di un unico vettore di trasporto merci provenienti dalla medesima area potrebbe limitare sensibilmente il traffico indotto da tale attività.</p>	<p>Accolta nel POR</p> <p>Nell'ambito dell'Asse III le e in particolare dell'azione III.3.c.1.1 è previsto un supporto sia alla creazione di nuove reti d'impresa sia al consolidamento delle reti già attive.</p> <p>Inoltre, è stato inserito nel Programma un riferimento alla gestione sovraziendale di servizi, anche ambientali, nell'ambito dei piani di sviluppo industriale (Azione III.3.c.1.1 – <i>Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale</i>). Il riferimento era peraltro già presente nel rapporto ambientale.</p>
	<p>Si condivide il proposito di perseguire la realizzazione di un "sistema di monitoraggio integrativo". Si sottolinea a tal fine l'importanza di provvedere alla definizione del "sistema di monitoraggio integrativo" prima dell'approvazione definitiva del Programma, al fine di consentirne l'operatività fin dalle prime fasi attuative dello stesso.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>Le tempistiche previste per la chiusura dei documenti di Programma al fine di giungere alla sua approvazione entro inizio 2015 non consentono di pervenire alla definizione completa del sistema di monitoraggio integrativo POR/VAS. A tal fine, inoltre, sono necessarie ulteriori interlocuzioni fra l'AdG, le Direzioni Generali competenti per le diverse tematiche e l'Autorità Ambientale, che secondo le</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Per quanto in precedenza osservato in merito alla valutazione degli effetti sull'ambiente, si sottolinea l'importanza di prevedere un percorso di monitoraggio inerente alla verifica dell'efficacia delle "condizioni per la sostenibilità degli interventi" individuate nell'orientare l'accesso al finanziamento.</p> <p>In merito agli indicatori individuati dal Rapporto ambientale, si suggerisce di verificarne la completezza e l'adeguatezza rispetto agli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione del POR FESR, evidenziati dalle pertinenti valutazioni contenute nel Rapporto ambientale, al fine di garantire che non vi siano effetti sull'ambiente non rappresentati da indicatori, che pertanto risulterebbero non rilevabili in fase di attuazione del Programma.</p> <p>Inoltre considerato che dalla documentazione esaminata si evince che il POR FESR 2014-2020 è stato elaborato in coerenza con la programmazione regionale nel suo complesso e persegue obiettivi comuni ai piani regionali (PEAR, PRIA, PRMT, PRMC, PSR), si ritiene utile sviluppare, relativamente alle componenti ambientali, un monitoraggio sinergico tra i diversi piani, al fine di assicurare economie di sistema ed efficienza e organicità di azione.</p>	<p>previsioni del capitolo 11.1 del POR sarà responsabile del monitoraggio ambientale.</p> <p>Tuttavia, riconoscendo l'importanza di garantire l'operatività del sistema del sistema di monitoraggio, il paragrafo 11.1 del POR è stato integrato prevedendo che, nelle prime fasi dell'attuazione del programma, sulla base delle proposte elaborate nel Rapporto Ambientale VAS, l'Autorità Ambientale collaborerà alla definizione operativa del "sistema di monitoraggio integrato POR/VAS".</p> <p>Accolta nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Si integra nel Rapporto Ambientale (capitolo 11) l'indicazione di prevedere un percorso di monitoraggio dell'efficacia delle "condizioni per la sostenibilità degli interventi" nei processi di selezione degli interventi (per esempio criteri di selezione ambientale integrati nei bandi), da sviluppare in fase di costruzione di dettaglio del sistema di monitoraggio.</p> <p>Nello stesso paragrafo si integra l'indicazione circa la necessità di verificare la coerenza del sistema di monitoraggio proposto con quello degli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti (PSR, PRIA). Nel caso di strumenti in corso di elaborazione (es. PEAR, PRMT), sarà loro compito doversi rapportare e integrare con quest'ultimo).</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>MONITORAGGIO</p> <p>Si rileva un'incongruenza, relativamente al peso emissivo del CO derivante dal macrosettore "Trasporto su strada" nel 2010, tra il dato riportato a pag. 15 del Documento di Piano (Fonte dati INEMAR) ed il dato riportato in Tabella 63 (Fonte dati ISPRA) dell'Allegato 2 – Analisi di contesto del Rapporto ambientale.</p> <p>Considerato infatti che l'inventario nazionale ISPRA utilizza una metodologia di stima "top-down" mentre INEMAR ha un approccio misto "top-down"/"bottom-up" e si avvale di dati locali reperiti a livello comunale o puntuale di emissione, si osserva l'opportunità che venga utilizzata un'unica fonte per uniformità e congruenza dei dati nella definizione dello stato attuale dell'ambiente (in riferimento ai paragrafi 1.5.1 Emissioni di gas serra e 3.2.1 Emissioni in atmosfera) e successivamente nella definizione degli indicatori di risultato (vedi ad es. Emissioni di CO2 in Kt/anno nel settore Trasporto su strada a pag. 104 del Documento di Piano), visto anche che, come riportato a pag. 200 del Rapporto ambientale, "gli indicatori di risultato fanno prioritariamente riferimento ai dati di contesto già utilizzati nell'ambito dell'analisi di contesto del Rapporto ambientale".</p>	<p>Accolta nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Si modifica l'Allegato 2 – Analisi di contesto del Rapporto ambientale, sostituendo ai dati sulle emissioni da fonte ISPRA, quelli da fonte INEMAR.</p>
	<p>POR</p> <p>Si osserva che nella "Proposta di documento di piano" non si è tenuto conto del contributo che potrebbero fornire in tal senso i Sistemi certificati di Gestione di processo. L'implementazione di un Sistema di Gestione implica infatti una rilettura delle attività svolte dall'impresa e l'analisi può generare positivi effetti in termini di efficientamento ed innovazione.</p> <p>In aggiunta a ciò, i Sistemi di Gestione Ambientale certificati EMAS (Reg. CE n. 1221/2009) garantiscono una riduzione dei rischi operativi, riconosciuta dal D. Lgs. 46/2014 (Recepimento Direttiva IED) ed hanno valore a scala planetaria, quindi possono rivelarsi utili nel processo di internazionalizzazione delle attività.</p> <p>Si suggerisce di prevedere nei bandi degli elementi di premialità, che permettano alle organizzazioni particolarmente attente alle tematiche ambientali di avere maggiori</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>Il tema dei sistemi di gestione ambientale è stato inserito esplicitamente fra i principi di selezione delle operazioni (Assi 1 e 3 - azioni I.1.b.1.1, III.3.a.1.1, III.3.b.2.3,) così come la presenza di sistemi di gestione ambientali certificati e/o della certificazione di responsabilità sociale.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>chance di finanziamento delle proposte progettuali (rif. Priority axis II - <i>PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE - 2.A.6.2 Guiding principles for selection of operations - pag. 44 della Proposta di piano</i>).</p>	
	<p>Si consideri che l'obiettivo di piano relativo alla qualificazione di servizi turistici per incrementarne la capacità di attrazione potrebbe considerare anche la certificazione Ecolabel (Reg. CE n. 66/2010) dei servizi di ricettività turistica, poiché questa ecoetichetta europea aumenta la capacità degli operatori di intercettare il crescente numero di turisti con spiccata sensibilità ambientale, oltre che aiutarli a ridurre i propri consumi energetici e la produzione di rifiuti.</p> <p>Per il consolidamento, la modernizzazione e la diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, si segnala che la valorizzazione delle eccellenze ambientali regionali, individuate tramite specifiche progettualità e certificate grazie agli appositi strumenti europei (Es. Ecolabel turistico), potrebbe agevolare il perseguimento dell'obiettivo (rif. 3b.2 "Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali" - pag. 63 della Proposta di piano).</p> <p>L'intenzione di favorire l'aggregazione di operatori del turismo (rif. Azione II.3.b.2.2 – <i>Sostegno ai processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costituzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche – pag. 71 della Proposta di piano</i>) potrebbe giovare dell'esperienza del polo turistico di Bibione registrato EMAS, che ha dimostrato i concreti benefici di un lavoro comune per l'ambiente.</p>	<p>Accolta nel POR</p> <p>Il riferimento alla sostenibilità nel settore turistico è stata introdotta sia nell'Asse 3 che nell'Asse 6. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è inserita, fra le azioni finanziabili all'interno dell'Asse 3 - <i>Azione III.3.b.2.3 (Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa)</i> la qualificazione ambientale dell'offerta (Es. adesione al marchio Ecolabel). - è inserita nell'obiettivo specifico VI.6.c.1 – <i>Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione</i> il riferimento alla gestione sostenibile delle destinazioni turistiche.
	<p>Nelle misure di sostegno alla competitività degli operatori del settore turistico (rif. Azione II.3.b.2.3 – <i>Sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica ed organizzativa – pag. 72 della proposta di piano</i>) si suggerisce di esplicitare il riferimento all'incentivazione statale per la ristrutturazione a fini energetici (Detrazione IRPEF 65%) e per la produzione di energia termica con</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Non si ritiene pertinente l'inserimento nell'azione di riferimenti ad altre fonti di incentivazione. Il POR, ove possibile e opportuno, promuoverà sinergie con altre fonti di finanziamento regionali, comunitarie e nazionali, evitando sovrapposizioni o duplicazioni.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	pannelli solari-termici (Conto energia termico ex DM 28/12/12).	
	<p>Per quel che concerne il proposito di sostenere il percorso verso uno sviluppo sostenibile, si suggerisce di dedicare maggior spazio al tema della chiusura dei cicli dei materiali, ovvero del riutilizzo degli scarti e della riduzione dei rifiuti non compostabili. A tal fine, potrebbe essere utile esplicitare che le pratiche di eco-innovazione aziendale promosse dal Piano dovrebbero generare questo tipo di risultati.</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>La chiusura dei cicli è inserita esplicitamente all'interno dell'<i>Azione III.3.c.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale</i></p> <p>Il rapporto ambientale propone inoltre per l'Azione III.3.a.1.1 il seguente criterio:</p> <p>- Promuovere l'attivazione di processi produttivi innovativi in stretta interazione con le produzioni esistenti (economia circolare, bioeconomia) e sostenere processi di simbiosi industriale in ottica di chiusura dei cicli produttivi.</p>
	<p>Nello specifico, si ritiene condivisibile il Quadro sinottico per la lettura della coerenza del "quadro logico di Programmazione" (pag. 3 della Proposta di piano), e si potrebbe evidenziare in questa fase come la crescita sostenibile del turismo implichi anche la riduzione degli impatti ambientali, oltre che delle emissioni di CO₂.</p> <p>Più in generale, è opportuno che il Piano includa tutti gli aspetti della sostenibilità ambientale. Questo concetto annovera anche l'utilizzo di energie rinnovabili, la riduzione degli sprechi e la chiusura dei cicli di utilizzo dei materiali, nella logica della cosiddetta economia circolare.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Si condivide il concetto espresso, tuttavia, lo schema è stato eliminato a seguito dell'inserimento del nuovo Asse prioritario 2 dedicato all'ICT, al fine di rispettare i caratteri massimi consentiti dal Regolamento (UE) 288/2014 afferente il modello di redazione dei PO.</p>
	Tra gli indicatori di risultato dovrebbe essere inserito il numero di certificazioni ambientali acquisite e l'accesso a misure di incentivazione nazionali.	<p>Parzialmente accolta</p> <p>Gli indicatori di risultato del POR fanno riferimento a quelli individuati nell'ambito dell'Accordo di Partenariato (AdP). Solo nel caso in cui questi ultimi non erano disponibili o correlati alla caratterizzazione/focalizzazione dell'obiettivo specifico sono stati inseriti indicatori di risultato differenti da quelli dell'AdP, previo assenso della Commissione Europea.</p> <p>Inoltre, l'accesso a misure di finanziamento nazionali non appare pertinente, in quanto rappresenta un elemento di scenario sul quale il POR non interviene</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>direttamente.</p> <p>Per il numero di certificazioni ambientali acquisite, il Rapporto Ambientale propone il seguente indicatore: “Variazione del numero di imprese che aderiscono a sistemi di gestione ambientale e a certificazione ambientale di prodotto”.</p> <p>Tale indicatore sarà proposto nella costruzione del sistema di monitoraggio integrato POR - VAS.</p>
<p>ARPA Lombardia</p>	<p><i>L’accompagnamento dei processi di riorganizzazione (rif. Azione II.3.c.1.1 – Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale – pag. 78 della Proposta di piano) dovrebbe includere la promozione di EMAS ed ISO 14001, poiché coerente con gli obiettivi (ottimizzare l’utilizzo di fattori produttivi quali l’energia e l’acqua e la produzione di rifiuti).</i></p> <p>Per quel che riguarda la mobilità sostenibile si ritiene opportuno porre particolare attenzione al trasporto merci, cercando di ridurre considerevolmente gli spostamenti su gomma. Così facendo si otterrebbero molteplici positivi effetti, poiché si ridurrebbe il congestionamento delle principali arterie e il conseguente inquinamento prodotto, nonché il rischio di incidenti. Inoltre, può essere opportuno e praticabile vincolare il trasporto merci cittadino all’utilizzo del mezzo elettrico, lasciando ovviamente agli utenti il tempo di adeguarsi.</p> <p>Un’ulteriore proposta è utilizzare gli STER di Regione Lombardia e ARPA Lombardia come soggetti per sperimentare la mobilità elettrica e per installare punti di ricarica anche a servizio della cittadinanza.</p> <p>Infine, si potrebbe valutare l’introduzione di un sistema che incentivi la costituzione di una rete di viabilità ciclopedonale per tutte le città con popolazione superiore ai 70.000 abitanti (<i>ref. specific objective 4e.1 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane - Pag. 102 della Proposta di piano</i>).</p>	<p>Accolta nel POR</p> <p>Il tema dei sistemi di gestione ambientale certificati è stata inserita fra i principi di selezione delle operazioni degli Assi 1 e 3, con particolare riferimento alle azioni I.1.b.1.1, III.3.a.1.1 e III.3.b.2.3.</p> <p>Parzialmente accolta nel POR</p> <p>Il POR integra nell’Asse IV azioni per la mobilità sostenibile.</p> <p>In particolare l’Azione IV.4.e.1.1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mira a rafforzare la diffusione della mobilità elettrica attraverso interventi di realizzazione di un piano complessivo di diffusione di punti di ricarica elettrici nelle aree urbane e metropolitane. - sostiene interventi di connessione e integrazione della rete ciclistica di livello regionale (PRMC) con quelle di scala urbana prevedendo il collegamento dei grandi attrattori di traffico locale tra di loro e con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico locale). <p>Non sono invece previste azioni volte a promuovere il trasporto merci</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>L'asse di maggiore interesse per la qualità dell'aria è quello relativo alla riduzione della CO₂, in ambito residenziale sarebbe utile inserire, oltre al risparmio energetico, alcune previsioni relativamente allo sviluppo di un uso ragionato della biomassa (es: sostituzione apparecchi vetusti).</p> <p>Si suggerisce di valutare una possibile integrazione delle azioni con il futuro progetto integrato sulla qualità dell'aria che si sta predisponendo nell'ambito del bando Life 2014- 2020 – AIR LIFE Environmental Governance and Information (Regione Lombardia è tra i partner), il richiamo di tale progetto integrato nell'ambito del POR FESR 2014-2020, sembra essere prerequisito per poter ottenere i finanziamenti, di conseguenza sarebbe opportuno esplicitarlo sottolineando che l'azione sulla riduzione della CO₂ dovrà essere coerente ed integrata a quella perseguita nell'ambito di altri progetti finanziati con fondi europei (per es. Bando: Life 2014-2020 – AIR LIFE Environmental Governance and Information).</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR e nel Rapporto Ambientale.</p> <p>L'Asse 4 e parte dell'Asse 5 rispondono all'obiettivo tematico 4, relativo alla riduzione di emissioni climalteranti. Nel perseguire tale obiettivo, si presenterà attenzione alla contestuale riduzione delle emissioni inquinanti, che rappresentano un importante co-beneficio potenziale dell'efficientamento energetico (cfr. criterio inserito al capitolo 10.1 del RA).</p> <p>Si tenga inoltre presente che l'Asse 5 è dedicato alla città di Milano e ai comuni della prima cintura dell'area metropolitana milanese e dovrà attenersi alle previsioni della norma per la qualità dell'aria in tale contesto.</p> <p>Accolta nel POR</p> <p>All'interno della sezione 8 <i>Coordinamento tra i fondi, il FEASR il FEMP, gli altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la BEI</i> è stato introdotto un esplicito riferimento a possibili sinergie con il Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) 2014-2020", con particolare riferimento ai progetti integrati.</p>
ASL Lodi	Si richiede che nel PSR sia posta particolare attenzione alla sicurezza sul lavoro.	<p>Non pertinente.</p> <p>Osservazione pertinente al PSR.</p>
ANCE Lombardia	L'obiettivo della programmazione regionale dovrebbe essere quello del supporto alla qualificazione della domanda di innovazione delle imprese , ma anche quello di favorire le collaborazioni tra il mondo produttivo e quello della ricerca . L'esigenza di consentire l'accesso al settore edile ad operatori in possesso di un adeguato livello di qualificazione è da tempo fortemente sentita. Assolutamente rilevanti sono la Responsabilità Sociale di Impresa ed i sistemi di certificazione di qualità gestionale, ambientale e sociale , temi che come ANCE Lombardia auspichiamo possano trovare	<p>Accolta nel POR.</p> <p>Il POR pone attenzione all'interazione dei diversi soggetti che operano nel campo della ricerca nell'ambito dell'Asse 1 prevedendo anche criteri di premialità a favore dell'aggregazione tra imprese e mondo della ricerca. Il tema dei sistemi di gestione ambientale è stato inserito esplicitamente sia fra i criteri di premialità che nella descrizione dei contenuti delle azioni I.1.b.1.1, III.3.a.1.1, III.3.b.2.3, così come la</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	collocazione nell'ambito della programmazione.	presenza di sistemi di gestione ambientali certificati e/o della certificazione di responsabilità sociale.
	<p>ANCE Lombardia persegue attivamente l'obiettivo di una razionalizzazione e semplificazione del quadro degli strumenti della programmazione, evitando duplicazioni e dispersione di risorse, nella ferma convinzione che la chiarezza delle procedure e delle opportunità in gioco rappresenti il passaggio fondamentale per migliorare l'appetibilità delle politiche regionali. In particolare, si auspica un consolidamento degli strumenti nel tempo, che faciliti la conoscenza e la "familiarità" da parte delle aziende – soprattutto micro, piccole e medie – nei confronti delle varie forme di agevolazione attivate.</p> <p>Quello dell'accesso al credito è un problema cruciale per le imprese del settore edile: è impensabile per la PMI disporre della liquidità necessaria non solo per sostenere un processo di rinnovamento e perseguimento della competitività aziendale, ma anche per attivare nuove operazioni per lo sviluppo del territorio. Occorre dunque proseguire nel percorso di rafforzamento del sistema delle garanzie regionali, recuperando dai fondi strutturali della prossima programmazione risorse per la capitalizzazione dei Confidi.</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>In linea con le politiche regionali attivate negli ultimi anni da Regione Lombardia volte a migliorare l'accesso al credito per le imprese, il POR prevede azioni a favore del sistema lombardo delle garanzie (tra cui i Confidi) promuovendo una strategia mirata alla riduzione del credit crunch, stimolando gli impieghi bancari, e al potenziamento di tutti i possibili canali di finanziamento, anche quelli alternativi a quello bancario.</p>
	<p>L'edilizia riveste un ruolo fondamentale nelle strategie per la sostenibilità e, pertanto, è necessario che la programmazione collochi il settore delle costruzioni al centro delle strategie per la riduzione dell'impatto ambientale, a livello regionale.</p> <p>Una delle leve per raggiungere gli obiettivi comunitari, nazionali e regionali è rappresentata dal recupero del patrimonio edilizio esistente. In quest'ambito chiediamo vengano individuati strumenti innovativi che permettano interventi di recupero degli edifici esistenti, intercettando anche le tematiche del rinnovamento ambientale (es. rimozione dell'amianto) e di messa in sicurezza del patrimonio dal punto di vista sismico e idrogeologico.</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>Le risorse del POR sono concentrate sul recupero e ristrutturazione edilizia (Assi 4 e 5). Un criterio specifico sulla minimizzazione del consumo di nuovo suolo è stato inoltre introdotto nell'Asse 5.</p>
	Si pensi a strumenti di finanziamento , anche finanziari (riferimento all'esperienza dei <i>renovation loan</i> , di ispirazione comunitaria) che attivino sul territorio iniziative di	Accolta nel POR.

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>rinnovamento del patrimonio pubblico e privato, anche sfruttando il ruolo delle ESCO, e cercando di spostare sulle imprese la capacità di attivare progetti, stimolare la domanda e comunicare alla cittadinanza in maniera diffusa le possibilità, anche dal punto di vista del risparmio, che interventi di efficientamento energetico possono generare. Gli interventi che dovranno essere “premiati” saranno quelli che, assieme alla garanzia del ritorno dell’investimento iniziale, garantiscano anche un ritorno in termini di abbattimento dei consumi energetici, con riferimento all’intero sistema “edificio-impianto”.</p>	<p>Il POR prevede l’utilizzo degli strumenti finanziari in fase attuativa nelle forme più appropriate per rispondere ai bisogni specifici del territorio, anche in relazione all’esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione comunitaria.</p> <p>Con riferimento agli interventi di efficientamento degli edifici pubblici si ricorrerà all’impiego della strumentazione finanziaria, anche nella forma di strumenti combinati, con l’obiettivo di attivare capitali privati in coerenza con quanto previsto dall’Accordo di Partenariato e dalle linee guida CE relative all’Obiettivo Tematico 4.</p>
	<p>E’ ipotizzabile l’attivazione di progetti pilota pubblici e privati, in tema di edifici a energia quasi zero (anche in ragione dell’anticipo di 5 anni dell’entrata in vigore dell’obbligo, rispetto al livello nazionale).</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>Questo genere di interventi, con valenza esemplare e realizzati ad opera dell’Ente pubblico potranno rientrare nell’Azione IV.4.c.1.1 - Promozione dell’eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l’utilizzo di mix tecnologici.</p>
	<p>In tema di smart city auspichiamo che gli interventi sul patrimonio esistente siano ricompresi in un più ampio programma di riqualificazione energetica delle città lombarde. Un "eco-quartiere" è frutto di una riflessione integrata tra le differenti tematiche inerenti alla sua costruzione, che mira a realizzare un vero e proprio progetto di società, che ridia un senso al progresso coniugando i meccanismi di <i>governance</i> partecipativa con l’insieme delle tematiche legate allo sviluppo sostenibile, sia che si tratti di tecniche ambientali, di consolidamento dei legami sociali o di riaffermazione di un’economia responsabile e solidale. Si tratta di interventi concepiti per rispondere principalmente a tre sfide: un elevato livello di qualità di vita dell’habitat; la riduzione del consumo di suolo e del trasporto individuale; la riduzione dell’impatto ecologico dovuto alle attività umane.</p> <p>Gli eco-quartieri sono progettati e realizzati ponendo l’accento su risparmio energetico (obiettivo <i>zero carbon</i> ed elevata qualità dell’aria), promozione delle energie</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>La definizione della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, strumento di attuazione dell’asse V, sarà di responsabilità dell’Autorità Urbana, incardinata presso le amministrazioni comunali nel cui ambito verranno selezionate le aree di intervento, all’interno della prima cintura dell’area metropolitana milanese. E’ auspicabile che la strategia sia colta dai contesti locali come occasione per la definizione di un disegno complessivo di riqualificazione, anche in ottica di ecoquartieri, che possa andare oltre i finanziamenti del POR FESR. Il POR FSE dedica circa 20 ml€ ai temi dell’inclusione sociale (Asse 2) che trova attuazione attraverso misure finalizzate all’inclusione attiva, al miglioramento della qualità dei servizi nell’ambito della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile. In particolare, fornirà un contributo diretto alla costruzione della strategia, prevedendo la possibilità di finanziamenti del percorso di condivisione locale (cfr. laboratori di quartiere).</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>rinnovabili, uso di materiali da costruzione locali, durevoli e riciclabili, eco-gestione dell'acqua (riduzione dei consumi e recupero dell'acqua piovana), promozione della mobilità dolce, valorizzazione dei rifiuti domestici, qualità dell'habitat (comfort, salute, sicurezza...), biodiversità.</p> <p>ANCE Lombardia ritiene che, a partire da esempi già largamente diffusi in Europa, Regione Lombardia debba promuovere un piano straordinario di diffusione di queste esperienze, e una loro promozione anche, eventualmente, sotto la forma del concorso di idee presso le comunità locali. Anche nell'ottica delle <i>smart cities</i>, vi è la necessità del lancio di progetti a scala urbana che puntino alla riqualificazione energetica di interi brani delle città, incentivando interventi di demolizione e ricostruzione di quegli elementi non più sostenibili (da un punto di vista energetico e ambientale) in favore di edifici dall'alto contenuto tecnologico e dal basso consumo energetico; edifici che inquineranno di meno e in cui sarà più sicuro abitare e lavorare.</p>	<p>Si potrà infine tenere in considerazione il tema attinente alla possibile definizione di una strategia complessiva di riqualificazione energetica delle città, in chiave smart, nell'ambito del raccordo tra gli interventi previsti dall'Asse "Sviluppo urbano sostenibile" e quelli del PON METRO che interesseranno la città di Milano e i comuni della prima cintura sui medesimi temi, oltre che in relazione alla mobilità sostenibile.</p>
	<p>Il tema delle infrastrutture risulta centrale per il mondo delle costruzioni. La sfida che viene posta oggi è quella di rendere "intelligenti" i collegamenti tra i nodi della rete: il concetto di <i>Smart grid</i> è strettamente connesso a quello di <i>Smart city</i> – un eco-edificio è collegato a un eco-quartiere (o a una eco-città, a una eco-regione...) mediante delle reti intelligenti di distribuzione di energia, merci, persone, <i>know-how</i>, cultura.</p> <p>A questo proposito, a fronte della sempre maggiore ristrettezza delle risorse pubbliche, può giocare un ruolo fondamentale l'istituto della finanza di progetto che, seppur sulla carta rivesta un'importanza fondamentale per la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico, nella prassi del nostro Paese incontra numerose difficoltà quanto all'attuazione concreta. A fronte dell'elevato numero di iniziative che vengono avviate in <i>project</i>, solo una piccola percentuale giunge alle fasi di esecuzione e gestione; una delle principali cause di ostacolo al potenziamento delle infrastrutture da realizzarsi in finanza di progetto è, naturalmente, la sostenibilità economica del progetto: perché questa sia possibile, oltre naturalmente alla defiscalizzazione, potrebbe giocare un ruolo fondamentale lo svincolo dal meccanismo del Patto di Stabilità per quelle opere strategiche o di rilevante interesse pubblico oppure che siano co-finanziate con fondi comunitari.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>Il POR prevede l'utilizzo degli strumenti finanziari in fase attuativa nelle forme più appropriate per rispondere ai bisogni specifici del territorio, anche in relazione all'esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione comunitaria.</p> <p>Con riferimento agli interventi di efficientamento degli edifici pubblici si ricorrerà all'impiego della strumentazione finanziaria, anche nella forma di strumenti combinati, con l'obiettivo di attivare capitali privati in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato e dalle linee guida CE relative all'Obiettivo Tematico 4.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>E' ipotizzabile, da questo punto di vista, il lancio di iniziative che in un'ottica di <i>project</i> spingano le amministrazioni pubbliche ad attivare interventi di ammodernamento energetico del patrimonio edilizio pubblico.</p>	
	<p>ICT</p> <p>La diffusione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione svolge un ruolo centrale nelle strategie di sviluppo e sul rilancio economico della nostra Regione. Le azioni inserite nel documento sono allineate con quanto previsto dall'Agenda Digitale Lombardia 2012-2015 che individua una serie di azioni lungo sei aree di intervento ritenute prioritarie. Tre, in particolare, sono gli aspetti rilevanti per il mondo delle costruzioni, che devono necessariamente vedere un ruolo attivo del settore e della filiera collegata:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la riduzione, anche in termini di dotazione infrastrutturale, del digital divide nelle aree urbane, tramite interventi mirati sulla rete, dando vita ad una crescita urbana e a una valorizzazione del territorio in una logica di <i>smart city</i>; ▪ l'implementazione di piattaforme e sistemi interoperabili come il BIM (Building information modeling) e l'adozione nella progettazione e costruzione di opere pubbliche e private, anche nel settore del <i>property management</i>, per il miglioramento dell'efficienza del processo programmatico, realizzativo e manutentivo del patrimonio edilizio, attraverso l'upgrade tecnologico e la connettività tra le aziende e la pubblica amministrazione; ▪ l'investimento nello sviluppo e nella diffusione a larga scala, a cominciare dal settore pubblico, delle tecnologie per la <i>building automation</i>, l'assistenza domiciliare e la creazione di "edifici intelligenti". 	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>Il tema è oggetto dell'Asse 2, azione II.2.a.1.1 - <i>Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria del POR che prevede la realizzazione della connettività in banda ultra larga (quindi a 100 Mbps. L'azione riguarderà prioritariamente aree industrializzate e urbane, attraverso l'attivazione di opportuni strumenti finanziari.</i></p>
	<p>Il mercato del lavoro è deficitario rispetto al reperimento di operatori in possesso di capacità professionali adeguate. È, perciò, prioritario adottare misure mirate sul versante della formazione in grado di restituire al mercato personale in possesso delle abilità necessarie.</p> <p>Con riguardo alla <i>green economy</i> ANCE Lombardia sostiene che sia fondamentale formare lavoratori esperti nel campo delle energie alternative e nella edilizia sostenibile, ottimizzando il processo costruttivo con criteri di efficienza, qualità, sicurezza, riduzione dell'impatto ambientale. Si ritiene, infatti, che il mercato delle</p>	<p>Non pertinente.</p> <p>Questa osservazione si riferisce al POR FSE, competente per la formazione.</p> <p>Nel POR FSE sono previste azioni specifiche (ad es. 10.4.1, 10.6.1, 10.6.2 ...) dedicate anche a questa tematica nell'ambito dell'Asse III "Istruzione e Formazione".</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>costruzioni potrà generare, in termini di offerta occupazionale, numerose opportunità per figure specializzare in grado di coordinare le attività di cantiere in una progettazione esecutiva integrata, in diretto rapporto con i tecnici responsabili della progettazione e direzione dei lavori, applicando le metodiche e le tecnologie della bioedilizia e, più in generale, dell'edilizia sostenibile; nonché di gestire con padronanza specifica competenze tecniche relative a risparmio energetico e certificazione energetica, involucri ad alta efficienza energetica, impianti termo tecnici alimentati con energie alternative, acustica e domotica.</p> <p>Per quanto concerne, infine, gli interventi specifici per l'occupabilità dei giovani, si ritiene che l'apprendistato rappresenti lo strumento principale di avvio al mondo del lavoro. Occorre, perciò, sostenere questa tipologia contrattuale in modo adeguato promuovendo la formazione on the job quale reale modalità per rendere realmente permeabili tra loro la formazione teorica con la formazione tecnico-pratica e, nel contempo, occorre che vengano finanziati, quantomeno, i costi per la formazione di base e trasversale.</p>	
ANCE	<p>Si rileva che alcuni temi non sono stati tenuti nella dovuta considerazione: la messa in sicurezza del territorio, l'adeguamento antisismico degli edifici esistenti e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese.</p> <p>Si auspica che possano essere riservate a tali macro-temi alcune quote dei finanziamenti, promuovendo così misure che inciderebbero da un lato, in maniera significativa, sul miglioramento della dotazione infrastrutturale della nostra regione e, dall'altra, offrirebbero nuove opportunità di mercato alle imprese del territorio.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Nel POR sono presenti specifiche azioni per il supporto all'internazionalizzazione delle imprese (Obiettivo specifico III.3.b.1 <i>Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi</i>) mentre non sono presenti fra i campi di intervento la messa in sicurezza del territorio e l'adeguamento antisismico degli edifici esistenti. Queste scelte rispondono alla strategia generale del POR che nell'ambito della concentrazione dei Fondi non ha selezionato l'Obiettivo Tematico 5. (si veda controdeduzione a osservazione formulata da Associazione Analisti Ambientali).</p> <p>Tuttavia, la Sezione 11.1 del POR contiene un rimando alla gestione dei rischi: "Stante la necessità di concentrazione tematica delle risorse, il tema dell'adattamento al cambiamento climatico e i principi di prevenzione gestione dei rischi saranno tenuti in considerazione, ove pertinente, attraverso opportuni criteri di selezione degli interventi."</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>In relazione, invece, a quanto previsto dalla bozza di POR, si rileva come l'Asse prioritario IV preveda azioni integrate relative allo sviluppo urbano che si riferiscono prioritariamente alla Città di Milano e alla sua Area Metropolitana così come definita dal documento di Piano del PTR: si auspica tuttavia che le iniziative che Regione Lombardia adotterà in relazione all'asse IV possano interessare anche gli altri territori della Regione, caratterizzati dalle medesime criticità dell'area milanese.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>La ristrettezza della dotazione finanziaria disponibile nel POR per lo sviluppo urbano ha portato alla definizione di una strategia limitata di intervento, scegliendo di privilegiare un'area specifica per andare incontro al principio di concentrazione territoriale richiesto dall'Accordo di Partenariato e più in generale dai regolamenti comunitari sui fondi strutturali.</p> <p>La scelta di concentrare le risorse sul capoluogo di Regione e sulla sua prima cintura di Comuni è stata determinata in ragione dell'influenza del polo milanese sulla dimensione dell'abitare del suo hinterland. La recente ricerca "Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo" (Éupolis 2013) evidenzia infatti come Milano presenti il maggior indice complessivo di fabbisogno abitativo nel contesto regionale e individua nella prima cintura milanese un rilevante peso del disagio abitativo: in questo contesto si concentra la quasi totalità dei comuni a fabbisogno abitativo "Critico" in Lombardia in un contesto generale di fabbisogno "Elevato" o "In aumento".</p>
ANCE	<p>Con riferimento all'Asse III, emerge come le misure volte al perseguimento dell'efficienza energetica degli edifici siano destinate esclusivamente agli edifici pubblici: si comprende la natura "esemplare" che interventi dall'alto profilo energetico sul patrimonio pubblico rivestono e anche che tale previsione è frutto di precise indicazioni della normativa di livello nazionale e comunitaria; tuttavia si rileva che proprio a fronte del principale obiettivo che si intende perseguire, vale a dire il risparmio energetico nel settore civile, risulti estremamente strategico prevedere strumenti di incentivazione su edifici privati, anche di natura finanziaria, per interventi commisurati al risparmio energetico finale.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo.</p> <p>Alla luce delle indicazioni PEAR, in coerenza con il Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica che definisce strategie di medio - lungo termine per la riqualificazione energetica degli immobili nel quale il settore pubblico svolge un ruolo esemplare, si interverrà nell'Asse IV sul settore pubblico non residenziale, prioritariamente sugli edifici maggiormente energivori anche attraverso strumenti finanziari per ottimizzare gli investimenti in relazione al potenziale risparmio energetico generato. Tale focalizzazione è finalizzata ad assicurare la coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato in tema di riduzione dei consumi negli</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico.
	<p>Inoltre, per le particolari problematiche che caratterizzano il settore edile, all'interno della perdurante congiuntura economica negativa, si evidenzia l'opportunità di prevedere misure specifiche per le imprese edili, in relazione all'accesso al credito.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Le Azioni del POR sono rivolte indistintamente alle imprese di tutti i settori. È pertanto incoraggiata la partecipazione delle imprese edili alle opportunità offerte dagli assi 1 e 3.</p>
	<p>Con riferimento, poi, alla Sezione 11-principi orizzontali / 11.1 sviluppo sostenibile, si segnala che ai fini della riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi sarebbe auspicabile sostenere una politica improntata alla riduzione della produzione di rifiuti speciali, privilegiando il loro conferimento a recupero, piuttosto che in discarica.</p> <p>Per rispondere a tale obiettivo è necessario un ammodernamento di tutta la filiera che dovrà essere necessariamente accompagnato sia da un apparato normativo tale da garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti che da un sostegno economico alle imprese per contribuire ai relativi investimenti per l'adeguamento tecnologico degli impianti.</p> <p>La gestione dei rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione è una problematica che deve essere risolta a fronte sia delle restrizioni che subirà il comparto dei materiali naturali, che delle iniziative che dovranno essere adottate dai diversi Stati Membri per raggiungere l'obiettivo di riciclaggio del 70% fissato per il 2020 dalla Direttiva Europea quadro sui rifiuti (2008/98/CE).</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>L'attenzione alla riduzione e al recupero dei rifiuti è inserita, nell'ambito dell'Asse III, azione 3.c.1.1 in cui si prevede il finanziamento di consulenze volte a indirizzare la scelta di macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e di ottimizzare la produzione e gestione di rifiuti favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque. Inoltre, fra i principi di selezione delle azioni degli Assi 4 e 5 è stata esplicitamente introdotta l'attenzione al ciclo di vita dell'edificio, l'utilizzo di materiali ecocompatibili e il riutilizzo degli scarti di cantiere.</p>
	<p>Da ultimo, con riferimento all'obiettivo IV.3.c.7 ("diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale") si evidenzia come spesso i fenomeni di povertà e marginalità si addensino in corrispondenza di aree degradate e dismesse, se non addirittura inquinate. Per questo motivo si ritiene necessario che i progetti di riconversione territoriale e sociale, vengano prioritariamente avviati attraverso il recupero di tali ambiti urbani, a partire da quelli inquinati che rappresentano un grave problema per la salute dei cittadini e dell'ambiente in cui essi vivono.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR</p> <p>Interventi di bonifica non sono finanziabili a valere sul FESR per la Regione Lombardia in quanto, per tali interventi, l'Accordo di partenariato non assegna risorse alle Regioni più sviluppate.</p> <p>Tuttavia nell'Asse V - Sviluppo urbano sostenibile, è stato introdotto un criterio di valutazione degli interventi legato alla capacità degli interventi di agire in situazione</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Si tratta di progetti sui quali deve essere costruita la massima condivisione avvicinando l'interesse pubblico a quello privato, dove l'attività di supporto ai Comuni da parte di Regione Lombardia e la ricerca di fondi pubblici e privati rappresentano gli step fondamentali per l'avvio dei processi di recupero. Nel caso di investimenti privati, è chiaro, che il "recupero dei costi" e il "congruo utile d'impresa" (richiamati anche nella LR n. 26/2003) restano dei presupposti imprescindibili: ne consegue che l'attività di regolamentazione normativa deve, sempre più, essere rivolta a favorire ed incentivare il privato che si assume gli oneri della bonifica.</p>	<p>di degrado anche ambientale. In particolare: "le imprese sociali sostenute da quest'azione dovranno rispondere alle problematiche specifiche dei contesti di riferimento, in particolare nei contesti con problemi di degrado ambientale e agire in primis sulla realtà degli abitanti dell'area individuata per promuoverne l'inclusione sociale e lavorativa a vari livelli"</p>
<p>Analisti ambientali</p>	<p>Il Programma Operativo Regionale dovrebbe contribuire alla strategia dell'unione per una crescita "smart, sustainable and inclusive". La proposta di POR portata all'attenzione del pubblico appare invece avere un'altra impostazione, prevedendo per la maggior parte interventi a supporto di esigenze "ordinarie", trascurando del tutto taluni obiettivi pure rilevanti e strategici per il territorio regionale (si pensi al tema dell'adattamento al cambiamento climatico e prevenzione dei rischi, che negli ultimi mesi ha manifestato drammaticamente tutta la sua attualità, e che il POR semplicemente non considera), e traducendone altri (come ad esempio quello dell'economia a basse emissioni di carbonio) in linee di intervento non certo avanzate e innovative, proponendo spesso indicatori di performance tali da non consentire un effettivo monitoraggio della reale efficacia degli interventi in relazione agli obiettivi tematici.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>La strategia del POR si basa su una visione integrata di politiche a favore della ricerca e innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale che tiene conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle indicazioni e dei vincoli di concentrazione tematica previsti dai Regolamenti comunitari, - delle indicazioni per l'Italia contenute nel Position Paper dei servizi della Commissione europea - delle Raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio europeo, - della stretta relazione con la Strategia Europa 2020. <p>La strategia delineata ha un carattere di specializzazione definito nell'ambito del documento strategico di indirizzi per la definizione dei POR FESR e FSE 2014-2020 (DGR 893/2013) e si inserisce nel quadro della programmazione tematica e settoriale regionale, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Smart specialisation strategy (strategia S3), - Documento strategico di Politica Industriale, - Programma energetico ambientale regionale (PEAR), - Piano di riqualificazione della qualità dell'aria (PRIA), - Piano dei trasporti e della mobilità <p>prevedendo investimenti coerenti e sinergici con la stessa.</p> <p>La strategia del POR è focalizzata su un numero limitato di obiettivi tematici così</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>come previsto dal Regolamento (UE) n. 1301/2013, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più OT tra OT 1, 2, 3 e 4; - almeno il 20% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'OT 4; - almeno il 5% delle risorse FESR assegnate a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. <p><u>La crescita sostenibile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • la Smart Specialization Strategy individua tra le Aree di Specializzazione l'area dell'eco-industria • un Asse 3 in cui si punta sul miglioramento della competitività anche connessa al tema della sostenibilità ambientale (in termini di fattori della produzione ad essa collegati) • un Asse 4 dedicato alla riduzione delle CO₂, con risorse pari a circa 195ml€, in cui si punta, sul risparmio energetico tramite l'efficientamento energetico degli edifici/strutture pubbliche e sulla mobilità sostenibile. <p>Oltre a garantire concentrazione delle risorse sul tema della ricerca e innovazione (36%) e della competitività del sistema imprenditoriale regionale (circa 30%), con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo e attrattori culturali dall'altro, ,</p> <p><u>La crescita inclusiva</u></p> <p>La dimensione sociale nell'ambito del POR FESR è principalmente declinata nella strategia di sviluppo urbano che fa dell'inclusione sociale il focus principale tramite azioni declinate a livello territoriale che interessano quartieri ed aree ad alta intensità di disagio sociale . Da ricordare come il POR FSE dedichi oltre 200 ml€ ai temi dell'inclusione sociale (Asse 2) che trova attuazione attraverso misure finalizzate all'inclusione attiva, al miglioramento della qualità dei servizi.</p> <p>Il sistema degli indicatori di Programma è stato completamente rivisto. Verrà inoltre strutturato un sistema di monitoraggio integrativo, anche ambientale, in grado di tenere sotto controllo gli interventi anche dal punto di vista della qualità delle trasformazioni indotte.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Nella declinazione dell'Asse III Economia a basse emissioni di carbonio si evidenzia una certa discrasia fra analisi di contesto (che peraltro evidenzia prestazioni del sistema edilizio pubblico e privato lombardo ben inferiori ai valori medi europei, il che porterebbe a rivedere taluni trionfalistici giudizi relativi alla dimensione "europea" della nostra regione) e le conclusioni, che focalizzano le azioni su alcuni interventi di efficientamento del patrimonio pubblico e illuminazione pubblica e su un generico richiamo all'incremento della mobilità sostenibile nelle aree urbane.</p> <p>Per quanto riguarda gli aspetti energetici, si rilevano due ordini di problemi. Il primo riguarda l'ammissibilità di finanziamenti (pubblici) europei per realizzare interventi che - notoriamente - possono essere economicamente convenienti, e che comunque appartengono (o dovrebbero appartenere) al novero delle politiche "ordinarie"; il secondo, strettamente connesso al primo, riguarda la modestia dei target assunti (-1,1% di emissioni da edifici pubblici in nove anni!) e l'assenza, già richiamata in queste righe, di qualsiasi stima del costo medio di riduzione delle emissioni (o del kWh risparmiato) relativo a detti interventi.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo.</p> <p>Alla luce delle indicazioni PEAR, in coerenza con il Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica che definisce strategie di medio - lungo termine per la riqualificazione energetica degli immobili nel quale il settore pubblico svolge un ruolo esemplare, si interverrà sul settore pubblico non residenziale, prioritariamente sugli edifici maggiormente energivori anche attraverso strumenti finanziari per ottimizzare gli investimenti in relazione al potenziale risparmio energetico generato.</p> <p>Tale focalizzazione è finalizzata ad assicurare la coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato in tema di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico.</p> <p>Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevederanno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevederanno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi.</p>
	<p>Per quanto riguarda la mobilità sostenibile aspetto si indicano come azioni coerenti con tale obiettivo il processo di riforma del TPL (senza altro specificare circa criteri, obiettivi e principi informativi di tale processo) e il piano regionale della mobilità ciclistica. Nulla si dice circa la ripartizione degli investimenti regionali nel settore, e circa il peso che in tale ripartizione assumono le diverse tipologie infrastrutturali. E, soprattutto, nulla si dice circa la valutazione delle scelte regionali in materia di mobilità sul bilancio complessivo delle emissioni di carbonio.</p> <p>Manca, in estrema sintesi, una credibile vision strategica che, viceversa, il concetto di</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR</p> <p>Il POR individua all'interno dell'asse IV due azioni sul tema della mobilità sostenibile rivolte al sostegno del mezzo elettrico, al potenziamento della rete e dei servizi per la ciclabilità e al rinnovo del materiale rotabile ferroviario.</p> <p>Il sistema degli indicatori di Programma è stato rivisto sulla base della versione finale dell'Accordo di Partenariato e, in riferimento alle azioni sulla mobilità ciclistica, sono</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>"economia a basse emissioni di carbonio" dovrebbe suggerire. La strategia non appare pertanto funzionale a ri-orientare l'economia lombarda in senso sostenibile, quanto piuttosto a porre rimedio a situazioni di palese inefficienza con un intervento pubblico a pioggia.</p> <p>La realizzazione di interventi a favore della mobilità ciclabile, pure prevista, non trova riscontro negli indicatori proposti, che come già in altri casi sono sostanzialmente autoreferenziali, limitandosi a quantificare il numero di impianti di distribuzione metano e di colonne di ricarica elettrica realizzate.</p>	<p>stati individuati i seguenti indicatori di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Estensione in lunghezza di percorsi/piste ciclabili realizzati/riqualificati (km) Fonte SIR - Posti bici realizzati/riqualificati (n.) Fonte SIR - Velostazioni e parcheggi per biciclette realizzati/riqualificati (n.) Fonte SIR <p>Si individuano altresì indicatori adeguati per la valutazione dei risultati delle azioni in termini di riduzione delle emissioni climalteranti e di PM10; in particolare, si definiscono gli indicatori di risultato "Emissioni di CO2 nel settore del trasporto su strada (kt/anno)" e "Emissioni di PM10 dal settore dei trasporti (t/a)", che valutano le ricadute positive dello spostamento di una quota della mobilità privata su mezzi collettivi e a basso impatto ambientale, verificando la diminuzione delle emissioni del settore trasporti su strada rispetto al valore di contesto.</p>
	<p>Nulla si dice circa i criteri generali e specifici e i requisiti minimi di performance cui gli interventi dovranno uniformarsi.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Secondo il dettato dei regolamenti, il POR contiene l'indicazione dei principi per la selezione delle operazioni, da declinare all'avvio della fase attuativa in criteri di selezione delle operazioni, che saranno approvati dal Comitato di sorveglianza. Criteri per la valutazione e la premialità degli interventi sono presenti in tutti gli Assi Prioritari.</p>
	<p>Lo stesso vale per quanto enunciato con riferimento all'Asse IV Sviluppo Urbano sostenibile (pagg. 17-19). Nessun riferimento ai temi dell'adattamento al cambiamento climatico, al bilancio energetico dell'area urbana, alla gestione delle risorse critiche (aria, acqua) e alla gestione dei rifiuti; gli interventi proposti sono sostanzialmente i medesimi previsti su asse III: edifici, servizi e spazi pubblici; reti di mobilità. Nessun riferimento alle dinamiche in atto (produzione edilizia e mercato delle abitazioni) per le quali a fronte di una continua crescita di volumi edificati il</p>	<p>Accolta nel POR e nel Rapporto Ambientale</p> <p>Il Programma identifica nella Sezione 11.1 <i>Sviluppo sostenibile</i> la necessità di collegamento con i temi citati "Stante la necessità di concentrazione tematica delle risorse, il tema dell'adattamento al cambiamento climatico e i principi di prevenzione gestione dei rischi saranno tenuti in considerazione, ove pertinente, attraverso opportuni criteri di selezione degli interventi che verranno definiti</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	mercato è bloccato.	<p>puntualmente in fase di attuazione del POR.”</p> <p>Inoltre, un criterio specifico è stato introdotto negli Assi IV e V per favorire interventi che agiscano anche sulle pertinenze degli edifici e orientati, ad esempio, alla mitigazione dell’isola di calore urbana e al comfort termico outdoor.</p> <p>Specificata attenzione verrà dunque attribuita “[...]alla sostenibilità ambientale dei progetti (es. utilizzo di metodi propri dell'architettura bio-ecologica, attenzione al ciclo di vita dell’edificio, utilizzo di materiali ecocompatibili, abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, riutilizzo di scarti di cantiere, ecc.) e alla coerenza con i principi di resilienza (es. contributo alla mitigazione dell’isola di calore urbana, utilizzo di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera al rumore e agli inquinanti).</p> <p>Si evidenzia infine come il tema dell’Asse e la sua concentrazione su quartieri consolidati a prevalente edilizia residenziale pubblica siano la conseguenza di scelte basate su analisi delle dinamiche del mercato abitativo sociale e quindi indirettamente del mercato edilizio più in genere.</p>
	<p>Quanto agli interventi inerenti l'asse prioritario 5 (Sviluppo urbano sostenibile, Pag. 117 e segg.), si inseriscono progetti di supporto ad attività sociali profit e non profit, in quanto colpite dai: "tagli introdotti, unitamente alle riduzioni dei trasferimenti erariali nei confronti dei comuni e dai vincoli definiti dal Patto di stabilità" che "rappresentano fattori di freno all'ampliamento dell'offerta di servizi e in molti casi sembrano determinare un arretramento dei livelli di spesa". Azioni di sostegno all'imprenditorialità sociale senza alcun riferimento (e comunque senza alcun elemento di verifica ex post) al tema della sostenibilità dello sviluppo.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>È stato inserito un riferimento al legame fra le attività imprenditoriali e le problematiche specifiche dei contesti, nei criteri di valutazione dell’Asse “[...] Le imprese sociali sostenute da quest’azione dovranno rispondere alle problematiche specifiche dei contesti di riferimento, in particolare nei contesti con problemi di degrado ambientale e agire in primis sulla realtà degli abitanti dell’area individuata per promuoverne l’inclusione sociale e lavorativa a vari livelli”. Occorre ad ogni modo considerare l’ambito sociale, prima ancora che edilizio ed urbano, in cui si andrà ad operare.</p>
	<p>Con Obiettivo 9b si prevedono voci di finanziamento destinate alla riqualificazione del patrimonio edilizio sociale, declinate in obiettivi difficilmente verificabili (es. "Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in</p>	<p>Accolta nel POR e nel RA.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	condizioni di disagio abitativo") e di "potenziamento" del patrimonio edilizio pubblico.	<p>L'Asse V sostiene principalmente il recupero e rifunzionalizzazione delle strutture esistenti. Tra i criteri di Asse è stato inserito un criterio di premialità relativo alla minimizzazione del consumo di suolo.</p> <p>Il RA integra e amplia in questo senso le condizioni per la sostenibilità degli interventi che costituiranno la base per le attività di integrazione ambientale in fase di attuazione.</p>
	<p>Per quanto riguarda l'asse prioritario V Sviluppo turistico delle aree interne, l'obiettivo 6c (Conserving, protecting, promoting and developing natural and cultural heritage) viene declinato in ottica per il vero poco attenta ai temi della conservazione e della valorizzazione delle risorse naturali e culturali, traducendosi piuttosto nella previsione di generici interventi di sviluppo e promozione dell'offerta turistica, con una misura del risultato che, oltre che poco significativa sotto il profilo di merito (l'incremento di "arrivi e presenze" poco significa, e una strategia turistica minimamente accorta dovrebbe quanto meno decidere se puntare su molti arrivi o molte presenze) nulla ha a che vedere con la protezione dell'ambiente naturale e culturale. Anche per le ulteriori azioni manca qualunque criterio "vincolante" di valutazione dell'effettivo contributo delle spese previste alla priorità indicata.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>Nell'ambito delle aree interne, la potenzialità di attivazione di tali azioni sta nell'integrazione con il PSR, attraverso i piani di sviluppo locale. Essi dovranno dunque essere strutturati in modo da valorizzare al massimo tali aspetti, in connessione con le potenzialità dettate dalla gestione sostenibile delle destinazioni turistiche, sostenuta dall'Asse VI del POR FESR, e dalle interazioni con la Rete Natura 2000, diffusamente presente nella revisione del testo del Programma.</p> <p>A fronte della difficoltà di monitorare tali aspetti nell'ambito del sistema di monitoraggio di Programma, vincolato all'Accordo di Partenariato, verrà definito in fase attuativa un sistema di monitoraggio integrato, che conterrà indicatori che consentano di valutare la qualità delle trasformazioni e gli effetti ambientali prodotti. Gli obiettivi più generali di sviluppo del settore turistico sono demandati alla definizione delle strategie locali da parte dei territori.</p>
	<p>Nonostante l'importanza del tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici nei documenti europei e nell'Accordo di Partenariato italiano, e nonostante l'accento posto dal Rapporto Ambientale di VAS sul tema della resilienza, il POR proposto non prevede strumenti concreti e specifici per un rafforzamento della struttura ecoterritoriale lombarda sotto questo profilo, sfruttando ad esempio le opportunità offerte dallo strumento "infrastrutture verdi" ed in generali dal governo efficace dei servizi ecosistemici attuali e potenziali.</p> <p>Nel POR non ci sono riferimenti alla resilienza né nella formulazione delle azioni del Programma, e neppure nelle relative schede di accompagnamento. Il documento prende</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>È stato inserito un esplicito riferimento ai fattori di resilienza del territorio regionale, da tener presente in fase attuativa del programma. "La fase attuativa sarà dunque orientata anche al sostegno di iniziative con effetti sul miglioramento del microclima e all'incentivazione di pratiche di economia locale sostenibile e di bioeconomia".</p> <p>Con riferimento all'adattamento, negli Assi 4 e 5 è stato inserito un criterio di valutazione volto a favorire interventi che agiscono anche sulle pertinenze degli edifici e orientati, ad esempio, alla mitigazione dell'isola di calore urbana e al</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>atto che il Rapporto Ambientale di VAS indica tale tema come basilare, ma non lo traduce in azioni.</p> <p>Gli strumenti europei alla base della programmazione economica prevedono l'attuazione di una strategia di adattamento, da ottenere attraverso il miglioramento della resilienza dei sistemi urbani ed extraurbani, ovvero della sua capacità di assorbire gli impatti e di tornare rapidamente a condizioni accettabili. Strumento importante al riguardo dovrà essere la realizzazione di infrastrutture verdi a livello urbano, periurbano ed extraurbano, capaci di tamponare situazioni di stress microclimatico locali e di laminare in modo diffuso disfunzioni nei flussi delle acque meteoriche (le recenti esondazioni del Seveso a Milano ne sono l'ennesimo esempio). Ciò dovrà inquadrarsi nelle politiche regionali già attivate in materia di reti ecologiche, e combinarsi in modo virtuoso ed efficace con altri capitoli della valorizzazione dei contesti di vita basati sulla presenza di attrattori culturali e naturali del territorio.</p> <p>Oltre che con la realizzazione materiale di nuove unità resilienti opportunamente collocate sarà necessario promuovere (come già sta facendo la fondazione Cariplo) comunità resilienti consapevoli, anche attraverso reti ecosociali locali attraversate da flussi di informazione virtuosa che sfruttino meglio di quanto avvenga attualmente le potenzialità del Web.</p>	<p>comfort termico outdoor, con riferimento anche all'utilizzo di elementi vegetali (tetti e facciate verdi, piantumazioni) con funzioni microclimatiche e di protezione da rumore e inquinanti.</p> <p>Infine, l'approccio di intervento sulle aree interne, come definito dalla "strategia aree interne" di livello nazionale implica un'attivazione importante dei contesti locali, affine per contenuti e modalità di attivazione all'iniziativa sulle Comunità resilienti portata avanti da Fondazione Cariplo. In questo senso, la strategia di intervento sulle aree interne dipenderà in gran parte dalla capacità degli attori territoriali di declinarla anche con l'obiettivo di aumentare la resilienza del proprio territorio e attivare risorse a valere su fondi differenti (POR FSE, POR FESR, PSR).</p> <p>Dal punto di vista specifico del POR FESR, l'Obiettivo Tematico 6 nella sua declinazione relativa alla valorizzazione delle risorse naturali rimane fuori dal sistema di programmazione, non è dunque possibile finanziare direttamente azioni sulle infrastrutture verdi. L'inserimento nel programma della gestione sostenibile delle destinazioni turistiche come possibile ambito di finanziamento e la relazione con il PSR possono contribuire, ad ogni modo, al rafforzamento e/o alla creazione dell'infrastrutturazione verde. A questo fine, la strategia per lo sviluppo della singola area interna dovrà declinare i criteri contenuti nel rapporto ambientale e svilupparne ulteriori sulla base delle proprie peculiarità territoriali.</p>
	<p>L'unico punto del documento che fa riferimento alla Rete ecologica regionale, è il seguente:</p> <p><i>pag. 237 - ... nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi (Asse II) connessa ai temi della sostenibilità, specifica attenzione potrà essere attribuita, ove opportuno, alle imprese localizzate e/o operanti in siti Rete Natura 2000 o nelle aree della Rete Ecologica Regionale [2], prevedendo ad esempio specifici criteri di premialità.</i></p> <p>Tale riferimento non è in ogni caso esplicitamente declinato in alcuna delle azioni del Programma. L'indicazione fornita (premierità per aziende che si insedino nelle aree di Rete ecologica) è in peraltro limitativa e perfino potenzialmente pericolosa, se non</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>Accogliendo le indicazioni pervenute in sede di VAS e da parte della Commissione Europea, il testo del Programma ha rafforzato e modificato il riferimento alla Rete Natura 2000, in particolare nell'ambito dell'Asse VI e della sezione 11.1 Sviluppo sostenibile cui la frase citata apparteneva, modificata come segue: "Potrà inoltre essere data attenzione alle progettualità afferenti temi connessi a Rete Natura 2000"</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	correttamente affrontata nella formulazione dei bandi.	
	<p>Il tema centrale dell'acqua (cruciale nelle politiche e nelle decisioni dell'adattamento ai cambiamenti climatici) è richiamato da Programma in modo marginale solo nell'Azione Azione II.3.c.1.1 "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale", che prevede il potenziale "<i>finanziamento di consulenze volte a indirizzare la scelta di macchinari ed impianti in grado di ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua</i>", ed a pag. 172 ove si richiamano i contenuti della Strategia macroregionale per la regione alpina. Tenendo conto che l'Asse prioritario IV del Programma è uno sviluppo urbano sostenibile, e che l'acqua è un capitolo da tempo cruciale in proposito (e lo sarà sempre più) tale mancanza è singolare.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Interventi sul ciclo delle acque non sono finanziabili a valere sul FESR per la Regione Lombardia, in quanto l'Accordo di Partenariato non assegna risorse alle Regioni più sviluppate con riferimento a tale tema.</p>
	<p>Non è chiaro inoltre come il Programma si faccia carico del tema molto rilevante delle aree periurbane. L'unico riferimento (importante ma limitativo) è a pag.239 dove si dice che "<i>Altro ambito di intervento riguarderà le misure a sostegno della mobilità sostenibile in aree urbane (Asse III), che avranno anche il compito di pro muovere l'accessibilità dei cittadini più deboli alla città e dalla città verso le aree periurbane, in modo da favorire l'inclusione e l'uguaglianza sociale</i>". Mancano in sostanza sia la considerazione degli aspetti strategici del rapporto città-campagna (e delle grandi potenzialità che potrebbe avere ai fini di una crescita sostenibile in Lombardia), sia azioni che favoriscano opportunità positive al riguardo.</p>	<p>Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale</p> <p>L'asse V interviene su aree del Comune di Milano e/o dei comuni di prima cintura della relativa area metropolitana.</p> <p>Gli ambiti specifici di intervento, che verranno selezionati nel corso dell'attuazione, potranno ricadere in aree cosiddette periurbane dove alternanza di spazi aperti, anche a vocazione rurale, e spazi urbanizzati convivono nell'ambito di quartieri di edilizia residenziali pubblica. Nella strategia per lo sviluppo urbano sostenibile delle singole aree potranno dunque essere considerati elementi di relazione e gestione delle relazioni tra spazio urbanizzato/spazio aperto – spazio rurale sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista degli attori coinvolti (imprenditoriali e sociali) e delle problematiche specifiche dei contesti locali.</p> <p>Il RA è stato integrato con dei criteri che supportano questa lettura, che verranno declinati nell'ambito delle singole strategie di sviluppo urbano. (cfr criteri generali per l'asse V)</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Il Programma opererà, come da Accordo di Partenariato, attraverso un coordinamento con il PSR (pag.179), ma non chiarisce come. La questione è importante perché potrebbe essere proprio questo coordinamento a sviluppare potenzialità positive relative alle aree periurbane, e più in generale a supportare concretamente gli obiettivi di territorializzazione perseguiti sul piano teorico dalla Regione.</p>	<p>Accolta nel POR</p> <p>Il raccordo POR e PSR si realizzerà prevalentemente nell'ambito delle strategie di sviluppo delle Aree Interne, attraverso la definizione di APQ (strumento nazionale di programmazione negoziata), che darà evidenza della strategia, dei contenuti operativi e delle relative fonti di finanziamento tra cui il sostegno congiunto dei Fondi FESR, FSE e FEASR.</p> <p>Ulteriori ambiti di raccordi interessano le azioni per implementare la diffusione della connettività in banda ultralarga (BUL) e la fase di attuazione della Strategia S3, che rappresenta il quadro di riferimento in tema di ricerca e innovazione per tutti la programmazione comunitaria 2014-2020 e consentirà di utilizzare le risorse in modo complementare al fine di concorrere in modo integrato al raggiungimento degli obiettivi e i risultati attesi definiti a livello regionale.</p> <p>Inoltre in continuità con l'esperienza sviluppata nel periodo 2007-2013, verrà definita una modalità di governance interna (Cabina di Regia) analoga a quella attuata per il precedente ciclo di programmazione (Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione – ACCP) al fine di creare un luogo permanente di coordinamento tecnico in materia di politiche di coesione, che rafforzi le modalità di raccordo esistenti e supporti il coordinamento dell'attuazione delle politiche regionali di coesione e il perseguimento degli obiettivi di integrazione definiti dagli atti di programmazione regionale, nazionale e comunitari.</p>
	<p>Molte indicazioni positive sono indicate nelle "Condizioni per la sostenibilità degli interventi (criteri per l'attuazione)" riportate al punto 10.2 del Rapporto Ambientale di VAS. Sarà necessario che tali indicazioni, integrate quando necessario, vengano esplicitamente riprese dal Programma che andrà in approvazione, possibilmente non solo attraverso l'inclusione nella Dichiarazione di Sintesi ma anche attraverso un completamento delle schede delle Azioni del Piano.</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>Diverse condizioni per la sostenibilità degli interventi sono stati riprese nel POR a valle del percorso di consultazione sul RA. Inoltre, il testo della sezione 11.1 specifica che la fase attuativa sarà orientata alla declinazione delle condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale, anche legata al sostegno di iniziative con effetti sul miglioramento del microclima e all'incentivazione i pratiche di economica locale sostenibile e di bioeconomia."</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Il finanziamento di interventi di riqualificazione edilizia deve essere subordinato al conseguimento di obiettivi per quanto possibile oggettivamente misurabili quanto a performance ambientali ed energetiche, anche facendo riferimento ad uno dei numerosi protocolli di certificazione disponibili a livello nazionale e internazionale.</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo. Per fare ciò, negli strumenti attuativi verranno introdotte performance energetiche specifiche (ad esempio la previsioni di interventi che riducano almeno del 30% il fabbisogno complessivo di energia primaria per la climatizzazione invernale).</p>
	<p>L'autorità competente deve definire parametri medi di riferimento (a livello internazionale / nazionale / regionale) per quanto concerne l'efficacia degli interventi di riduzione di emissioni di CO2 e consumi energetici (anche semplicemente come rapporto fra contributo finanziario richiesto dal progetto e riduzioni attese, ovvero €/kWh risparmiato e/o €/kg di emissioni di CO2 evitate) e subordinare i finanziamenti al raggiungimento di livelli minimi di performance (con verifiche ex post e possibilità di sanzioni e/o restituzione del finanziamento nel caso i risultati non vengano raggiunti).</p> <p>Nel medesimo Asse Prioritario (pag. 125) ricompare l'obiettivo specifico "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche..." con ulteriori finanziamenti a progetti che fanno genericamente riferimento a obiettivi di riqualificazione, risparmio ed efficienza, senza definire alcuno standard prestazionale verificabile (vedi oltre).</p>	<p>Accolta nel POR</p> <p>In fase di attuazione i criteri di intervento verranno declinati per definire livelli minimi di performance (analogamente a quanto previsto da taluni bandi del POR FESR 2007-2013, quale ad esempio il teleriscaldamento). Si veda anche la controdeduzione precedente.</p> <p>Le verifiche ex post sono già previste dai Regolamenti per i Fondi Strutturali. Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevedranno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevedranno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Occorre prevedere incentivi ad aziende ed enti locali per la realizzazione di infrastrutture verdi puntuali inquadrabili in politiche di adattamento, capaci di produrre autoresilienza locale nei confronti di rischi legati al microclima urbano ed ai flussi delle acque meteoriche; potrebbero essere ulteriormente favoriti casi di più interventi spazialmente vicini (ad esempio all'interno di APEA), in modo da innescare processi cumulativi virtuosi di co-resilienza locale; azioni del Programma integrabili in tal senso sono le seguenti: I.1.b.1 (tutte), IV.3.c.7.1, IV.4.c.1.1; sarebbe anche utile prevedere la possibilità di una nuova azione specifica sull'Asse I o sull'Asse IV.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR e accolta nel Rapporto Ambientale</p> <p>Sebbene non siano previsti finanziamenti diretti alla realizzazione di Infrastrutture verdi, per vincoli posti anche dall'Accordo di Partenariato, sono stati inseriti criteri di intervento in aree urbane relativamente agli Assi V e VI finalizzati a premiare a "la sostenibilità ambientale dei progetti (es. utilizzo di metodi propri dell'architettura bio-ecologica, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, utilizzo di materiali ecocompatibili, abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, riutilizzo di scarti di cantiere, ecc.) e la coerenza con i principi di resilienza (es. contributo alla mitigazione dell'isola di calore urbana, utilizzo di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera al rumore e agli inquinanti)."</p> <p>Inoltre, si integra nel Rapporto Ambientale (capitolo 10) un criterio per la sostenibilità degli interventi discendenti dalle azioni IV.4.c.1.1, V.4.c.1.1, V.9.b.1.1, relativo all'utilizzo di elementi vegetali per la riqualificazione urbana ed energetica di edifici e insediamenti e per la de-impermeabilizzazione, privilegiando specie autoctone anche con funzione di barriera al rumore e agli inquinanti.</p>
	<p>Occorre aiutare (favorendo cluster, promuovendo nuove aziende o nuove specializzazioni di aziende esistenti, finanziando innovazione) il comparto delle aziende del "verde", finora abbastanza ai margini della green economy ufficialmente riconosciuta; azioni del Programma integrabili in tal senso sono le seguenti: II.3.b.1.1; sarebbe anche utile prevedere la possibilità di una nuova azione specifica sull'Asse I o sull'Asse II</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR</p> <p>Gli Assi I e III sono rivolti a tutte le tipologie di imprese, tranne quelle del settore agricolo, pertanto non sono esclusi i comparti citati.</p> <p>Non si ritiene invece opportuno inserire un'azione specifica in quanto la scelta del programma è quella di non focalizzarsi su settori specifici.</p>
	<p>Occorre supportare l'innescio di comunità locali resilienti, come quelle previste dallo specifico bando Cariplo 2014; azioni del Programma integrabili in tal senso sono le seguenti: V.6.c.1.2, V.6.c.1.3; sarebbe anche utile prevedere la possibilità di una nuova azione specifica sull'Asse IV</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR</p> <p>L'approccio di intervento sulle aree interne, come definito dalla "strategia aree interne" di livello nazionale implica un'attivazione importante dei contesti locali, affine per contenuti e modalità di attivazione all'iniziativa sulle Comunità resilienti portata avanti da Fondazione Cariplo. In questo senso, la strategia di intervento sulle</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>aree interne dipenderà in gran parte dalla capacità degli attori territoriali di declinarla anche con l'obiettivo di aumentare la resilienza del proprio territorio e attivare risorse a valere su fondi differenti (POR FSE, POR FESR, PSR). I Piani di Sviluppo Locale previsti in attuazione dell'asse 5 potrebbero presentare alcune delle caratteristiche di partecipazione che caratterizzano le comunità resilienti.</p>
	<p>L'autorità competente deve esplicitare criteri di verifica della coerenza dei progetti con valenza territoriale (con particolare riferimento alle zone urbane e periurbane) ai principi della resilienza, e valutare le domande presentate anche in ragione della loro coerenza / adeguatezza con tali principi.</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>La coerenza con i fattori di resilienza regionale è stata inserita sia nel paragrafo "Horizontal principles", che fra i principi per la selezione delle operazioni degli assi 4 e 5.</p>
	<p>Occorre prevedere almeno alcuni progetti sperimentali adeguatamente finanziati ed espressamente dedicati alla sperimentazione di soluzioni integrate per l'adattamento dei sistemi territoriali lombardi al cambiamento climatico.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>L'Obiettivo Tematico 5. <i>Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione e gestione dei rischi</i> (OT5), non è stato inserito nel POR, in ragione del principio di concentrazione tematica degli investimenti (almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più OT tra OT 1, 2, 3 e 4)</p>
ASL Varese	<p>Si segnala, nell'ambito del recupero degli alloggi esistenti, l'importanza dell'aspetto relativo alla eventuale presenza di amianto che richiederà di attenersi a tutte le disposizioni contenute nella DG Regione Lombardia 12/03/2008 n.8/67777.</p>	<p>Accolta nel POR</p> <p>Qualora negli interventi di ristrutturazione edilizia emerga la necessità di interventi di rimozione di amianto, si opererà nel rispetto della normativa vigente in materia.</p> <p>Il Rapporto ambientale integra indicazioni relative al tema dello smaltimento dell'amianto nella valutazione e nei criteri per la sostenibilità degli interventi discendenti dalle azioni IV.4.c.1.1, V.4.c.1.1, V.9.b.1.1 (cfr. capitolo 10.)</p>
Resilience Lab	<p>Il POR non prevede strumenti per il rafforzamento della struttura ecoterritoriale lombarda sotto il profilo della resilienza, sfruttando ad esempio le opportunità offerte dalle infrastrutture verdi.</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>È stato inserito un esplicito riferimento ai fattori di resilienza del territorio regionale,</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>Nel POR non ci sono riferimenti alla resilienza nella formulazione delle azioni nè negli Assi strategici. Sarebbe opportuno esplicitare criteri e misure volte ad un rafforzamento della resilienza dei sistemi urbano-territoriali e alla promozione di comunità resilienti consapevoli (cfr. Fondazione Cariplo) anche attraverso reti ecosociali locali.</p> <p>Il POR dovrebbe contenere in modo esplicito indicazioni relative alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici (ad esempio all'interno dell'Asse IV) e di rafforzamento della resilienza.</p> <p>Ciò dovrebbe tradursi nell'introduzione di specifici riferimenti in molte delle azioni attuali del programma e con l'aggiunta di almeno una specifica azione per le infrastrutture verdi resilienti nelle aree urbane e periurbane.</p>	<p>da tener presente in fase attuativa del programma nell'ambito della sezione 11.1.</p> <p>Con riferimento all'adattamento, nell'asse 4 e 5 è stato inserito un criterio di premialità volto a favorire interventi che agiscono anche sulle pertinenze degli edifici e orientati, ad esempio, alla mitigazione dell'isola di calore urbana e al comfort termico outdoor, con riferimento anche all'utilizzo di elementi vegetali (tetti e facciate verdi, piantumazioni) con funzioni microclimatiche e di protezione da rumore e inquinanti.</p> <p>L'approccio di intervento sulle aree interne, come definito dalla "strategia aree interne" di livello nazionale implica un'attivazione importante dei contesti locali, affine per contenuti e modalità di attivazione all'iniziativa sulle Comunità resilienti portata avanti da Fondazione Cariplo. In questo senso, la strategia di intervento sulle aree interne dipenderà in gran parte dalla capacità degli attori territoriali di declinarla anche con l'obiettivo di aumentare la resilienza del proprio territorio e attivare risorse a valere su fondi differenti (POR FSE, POR FESR, PSR).</p>
	<p>Le strategie del POR non individuano quali temi chiave il supporto all'attuazione dei servizi ecosistemici e dell'infrastrutturazione verde delle aree urbane e dei territori rurali.</p> <p>Il POR dovrebbe individuare specifiche misure per la realizzazione di infrastrutture verdi a livello urbano, periurbano ed extraurbano, in coerenza con le politiche regionali per le reti ecologiche.</p> <p>Nel POR non vi sono specifici riferimenti alle infrastrutture verdi e ai servizi ecosistemici, strumenti base per le politiche di adattamento: tali riferimenti dovrebbero essere presenti nelle azioni del POR per potersi tradurre in azioni concrete.</p> <p>L'unico riferimento alla RER è contenuto nella sezione "principi orizzontali – sviluppo sostenibile": l'indicazione fornita (premialità per aziende localizzate o operanti in aree RER) è limitativa e potenzialmente pericolosa, se non correttamente affrontata nella formulazione dei bandi.</p> <p>Il tema dell'acqua, cruciale nelle politiche di adattamento, è richiamato nel POR in maniera del tutto marginale e non viene affrontato in maniera sinergica agli obiettivi</p>	<p>Dal punto di vista specifico del POR FESR, l'Obiettivo Tematico 6 nella sua declinazione relativa alla valorizzazione delle risorse naturali rimane fuori dal sistema di programmazione definito, non è dunque possibile finanziare direttamente azioni sulle infrastrutture verdi. L'inserimento nel programma della gestione sostenibile delle destinazioni turistiche come possibile ambito di finanziamento e la relazione con il PSR possono colmare questa carenza. A questo fine, la strategia per lo sviluppo della singola area interna dovrà declinare i criteri contenuti nel rapporto ambientale e svilupparne ulteriori sulla base delle proprie peculiarità territoriali.</p> <p>Infine, interventi sul ciclo delle acque non sono finanziabili a valere sul FESR per la Regione Lombardia in quanto, per tali interventi, l'Accordo di partenariato non assegna risorse alle Regioni più sviluppate.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	di adattamento e di sostenibilità.	
	<p>Il POR non ha specifici riferimenti alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano e metropolitano. Nell'asse 4 non si riscontrano riferimenti al tema dell'adattamento al cambiamento climatico, al bilancio energetico dell'area urbana, alla gestione di aria, acqua e rifiuti.</p> <p>Le azioni sul risparmio energetico negli edifici non sono accompagnate dalla definizione di standard prestazionali verificabili.</p> <p>Per quanto riguarda gli aspetti energetici, si rilevano due ordini di problemi. Il primo riguarda l'ammissibilità di finanziamenti (pubblici) europei per realizzare interventi che - notoriamente - possono essere economicamente convenienti, e che comunque appartengono (o dovrebbero appartenere) al novero delle politiche "ordinarie" e consolidate di una regione che si dice avanzata quale la Lombardia; il secondo riguarda la modestia dei target assunti (-1,1% di emissioni da edifici pubblici in nove anni!) e l'assenza, già richiamata in queste righe, di qualsiasi stima del costo medio di riduzione delle emissioni (o del kWh risparmiato) relativo a detti interventi.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo.</p> <p>Alla luce delle indicazioni PEAR, in coerenza con il Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica che definisce strategie di medio - lungo termine per la riqualificazione energetica degli immobili nel quale il settore pubblico svolge un ruolo esemplare, si interverrà sul settore pubblico non residenziale, prioritariamente sugli edifici maggiormente energivori anche attraverso strumenti finanziari per ottimizzare gli investimenti in relazione al potenziale risparmio energetico generato.</p> <p>Tale focalizzazione è finalizzata ad assicurare la coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato in tema di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico.</p> <p>Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevedranno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevedranno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi.</p>
	Il programma non prevede alcuna strategia di integrazione con i sistemi rurali e non ha richiami alle aree periurbane. Mancano sia la considerazione degli aspetti strategici del rapporto città-campagna (e delle grandi potenzialità che potrebbe avere ai fini di una crescita sostenibile in Lombardia), sia azioni che favoriscano opportunità positive al riguardo.	<p>Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale</p> <p>L'asse V interviene su aree del Comune di Milano e/o dei comuni di prima cintura della relativa area metropolitana.</p> <p>Gli ambiti specifici di intervento, che verranno selezionati nel corso dell'attuazione, potranno ricadere in aree cosiddette periurbane dove alternanza di spazi aperti,</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>anche a vocazione rurale, e spazi urbanizzati convivono nell'ambito di quartieri di edilizia residenziali pubblica. Nella strategia per lo sviluppo urbano sostenibile delle singole aree potranno dunque essere considerati elementi di relazione e gestione delle relazioni tra spazio urbanizzato/spazio aperto – spazio rurale sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista degli attori coinvolti (imprenditoriali e sociali) e delle problematiche specifiche dei contesti locali.</p> <p>Il RA è stato integrato con dei criteri che supportano questa lettura, che verranno declinati nell'ambito delle singole strategie di sviluppo urbano. (cfr criteri generali per l'asse V, cap. 10)</p>
	<p>Il Programma opererà, come da Accordo di Partenariato, attraverso un coordinamento con il PSR (pag.179), ma non chiarisce come. La questione è importante perché potrebbe essere proprio questo coordinamento a sviluppare potenzialità positive relative alle aree periurbane, e più in generale a supportare concretamente gli obiettivi di territorializzazione perseguiti sul piano teorico dalla Regione.</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>Il raccordo POR e PSR si realizzerà prevalentemente nell'ambito delle strategie di sviluppo delle Aree Interne, attraverso la definizione di APQ (strumento nazionale di programmazione negoziata), che darà evidenza della strategia, dei contenuti operativi e delle relative fonti di finanziamento tra cui il sostegno congiunto dei Fondi FESR, FSE e FEASR.</p> <p>Ulteriori ambiti di raccordi interessano le azioni per implementare la diffusione della connettività in banda ultralarga (BUL) e la fase di attuazione della Strategia S3, che rappresenta il quadro di riferimento in tema di ricerca e innovazione per tutti la programmazione comunitaria 2014-2020 e consentirà di utilizzare le risorse in modo complementare al fine di concorrere in modo integrato al raggiungimento degli obiettivi e i risultati attesi definiti a livello regionale.</p> <p>Inoltre in continuità con l'esperienza sviluppata nel periodo 2007-2013, verrà definita una modalità di governance interna (Cabina di Regia) analoga a quella attuata per il precedente ciclo di programmazione (Autorità Centrale di Coordinamento e Programmazione – ACCP) al fine di creare un luogo permanente di coordinamento tecnico in materia di politiche di coesione, che rafforzi le modalità di raccordo esistenti e supporti il coordinamento dell'attuazione delle politiche regionali di coesione e il perseguimento degli obiettivi di integrazione definiti dagli</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		atti di programmazione regionale, nazionale e comunitari.
	<p>Molte indicazioni positive sono indicate nelle “Condizioni per la sostenibilità degli interventi (criteri per l’attuazione)” riportate al punto 10.2 del Rapporto Ambientale di VAS. Sarà necessario che tali indicazioni, integrate quando necessario, vengano esplicitamente riprese dal Programma che andrà in approvazione, possibilmente non solo attraverso l’inclusione nella Dichiarazione di Sintesi ma anche attraverso un completamento delle schede delle Azioni del Programma.</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>Diverse condizioni per la sostenibilità degli interventi sono stati riprese nel POR a valle del percorso di consultazione sul RA. Inoltre, il testo della sezione 11.1 specifica che la fase attuativa sarà orientata alla declinazione delle condizioni per la sostenibilità degli interventi poste nel Rapporto Ambientale, anche legata al sostegno di iniziative con effetti sul miglioramento del microclima e all’incentivazione i pratiche di economica locale sostenibile e di bioeconomia.</p>
	<p>Il finanziamento di interventi di riqualificazione edilizia deve essere subordinato al conseguimento di obiettivi per quanto possibile oggettivamente misurabili quanto a performance ambientali ed energetiche, anche facendo riferimento ad uno dei numerosi protocolli di certificazione disponibili a livello nazionale e internazionale.</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell’ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell’ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo.</p> <p>Tale focalizzazione è finalizzata ad assicurare la coerenza con le indicazioni dell’Accordo di Partenariato in tema di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico.</p> <p>Inoltre, come specificato nell’azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all’efficientamento degli edifici prevedranno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l’intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevedranno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi.</p>
	<p>L'autorità competente deve definire parametri medi di riferimento (a livello internazionale / nazionale / regionale) per quanto concerne l'efficacia degli interventi di riduzione di emissioni di CO2 e consumi energetici (anche semplicemente come rapporto fra contributo finanziario richiesto dal progetto e riduzioni attese, ovvero €/kWh risparmiato e/o €/kg di emissioni di CO2 evitate) e subordinare i finanziamenti</p>	<p>Accolta nel POR.</p> <p>In fase di attuazione i criteri di intervento verranno declinati per definire livelli minimi di performance (analogamente a quanto previsto da taluni bandi del POR FESR 2007-2013, quale ad esempio il teleriscaldamento). Si veda anche la</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	al raggiungimento di livelli minimi di performance (con verifiche ex post e possibilità di sanzioni e/o restituzione del finanziamento nel caso i risultati non vengano raggiunti).	controdeduzione precedente. Le verifiche ex post sono già previste dai Regolamenti per i Fondi Strutturali. Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevedranno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevedranno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi.
	Occorre prevedere incentivi ad aziende ed enti locali per la realizzazione di infrastrutture verdi puntuali inquadrabili in politiche di adattamento, capaci di produrre autoresilienza locale nei confronti di rischi legati al microclima urbano ed ai flussi delle acque meteoriche; potrebbero essere ulteriormente favoriti casi di più interventi spazialmente vicini (ad esempio all'interno di APEA), in modo da innescare processi cumulativi virtuosi di co-resilienza locale; azioni del Programma integrabili in tal senso sono le seguenti: I.1.b.1 (tutte), IV.3.c.7.1, IV.4.c.1.1; sarebbe anche utile prevedere la possibilità di una nuova azione specifica sull'Asse I o sull'Asse IV.	Parzialmente accolta nel POR e accolta nel Rapporto Ambientale Sebbene non siano previsti finanziamenti diretti alla realizzazione di Infrastrutture verdi, per vincoli posti anche dall'Accordo di Partenariato, sono stati inseriti criteri di intervento in aree urbane relativamente agli Assi V e VI finalizzati a premiare a "la sostenibilità ambientale dei progetti (es. utilizzo di metodi propri dell'architettura bio-ecologica, attenzione al ciclo di vita dell'edificio, utilizzo di materiali ecocompatibili, abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, riutilizzo di scarti di cantiere, ecc.) e la coerenza con i principi di resilienza (es. contributo alla mitigazione dell'isola di calore urbana, utilizzo di elementi verdi con funzioni microclimatiche e di barriera al rumore e agli inquinanti)." Inoltre, si integra nel Rapporto Ambientale (capitolo 10) un criterio per la sostenibilità degli interventi discendenti dalle azioni IV.4.c.1.1, V.4.c.1.1, V.9.b.1.1, relativo all'utilizzo di elementi vegetali per la riqualificazione urbana ed energetica di edifici e insediamenti e per la de-impermeabilizzazione, privilegiando specie autoctone anche con funzione di barriera al rumore e agli inquinanti.
	Il POR dovrebbe supportare l'innescare di comunità locali resilienti, come quelle previste dallo specifico bando Cariplo 2014; azioni del Programma integrabili in tal senso sono le seguenti: V.6.c.1.2, V.6.c.1.3; sarebbe anche utile prevedere la possibilità di una nuova azione specifica sull'Asse IV. Occorre prevedere almeno alcuni progetti sperimentali adeguatamente finanziati ed espressamente dedicati alla sperimentazione di soluzioni integrate per l'adattamento dei sistemi territoriali	Parzialmente accolta nel POR. L'approccio di intervento sulle aree interne, come definito dalla "strategia aree interne" di livello nazionale implica un'attivazione importante dei contesti locali, affine per contenuti e modalità di attivazione all'iniziativa sulle Comunità resilienti portata avanti da Fondazione Cariplo. In questo senso, la strategia di intervento sulle

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	lombardi al cambiamento climatico.	aree interne dipenderà in gran parte dalla capacità degli attori territoriali di declinarla anche con l'obiettivo di aumentare la resilienza del proprio territorio e attivare risorse a valere su fondi differenti (POR FSE, POR FESR, PSR). I Piani di Sviluppo Locale previsti in attuazione dell'asse VI potrebbero presentare alcune delle caratteristiche di partecipazione che caratterizzano le comunità resilienti.
	L'autorità competente deve esplicitare criteri di verifica della coerenza dei progetti con valenza territoriale (con particolare riferimento alle zone urbane e periurbane) ai principi della resilienza, e valutare le domande presentate anche in ragione della loro coerenza / adeguatezza con tali principi.	<p>Accolta nel POR.</p> <p>La coerenza con i fattori di resilienza regionale è stata inserita sia nel paragrafo "Horizontal principles", che fra i principi per la selezione delle operazioni degli assi 4 e 5.</p>
	I programmi risultano, in questa fase, molto "aperti": la fase attuativa sarà quindi cruciale per la concretizzazione degli obiettivi di sostenibilità definiti nelle valutazioni ambientali dei programmi e di economie durevoli nel tempo. Inoltre la fase attuativa potrebbe ovviare in parte all'esclusione di alcuni assi considerati prioritari per la sostenibilità e la resilienza del sistema territoriale ed economico lombardo come, ad esempio, l'adattamento al cambiamento climatico. La definizione di strategie multi-obiettivo che ricomprendano le finalità degli assi prioritari e quelle di altri Assi e che promuovano sinergie fra azioni diverse porterebbe ad ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e i risultati di sostenibilità economica ed ambientale attesi.	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>Come specificato nella sezione 11.1 del POR posto in consultazione, l'integrazione degli aspetti ambientali in fase attuativa sarà governata dall'autorità ambientale regionale, in continuità con le esperienze maturate nei due precedenti periodi di programmazione. Sarà assicurata pertanto l'integrazione e la valutazione ambientale degli strumenti attuativi del programma alla opportuna scala di dettaglio.</p>
	1)Integrazione fra il POR e il PSR. Tale elemento risulta particolarmente importante con riferimento alle Aree interne (Asse 5 del POR), territori nei quali entrambi i programmi sono chiamati ad agire, e al contesto urbano milanese (Asse 4 del POR), in cui il PSR potrebbe intervenire nello specifico sulle aree peri-urbane: si tratta di delineare gli aspetti di complementarità fra i fondi e i relativi strumenti / modalità attuativi.	<p>Parzialmente accolta nel POR</p> <p>Le aree interne sono riconosciute come unico ambito di interazione tra i finanziamenti del POR FESR e del PSR, anche alla luce della struttura della territorializzazione di quest'ultimo. Le indicazioni dell'Accordo di Partenariato italiano determinano l'obbligo di integrare i fondi comunitari FESR, FSE e FEASR. Al contrario non esiste nessun obbligo, ma solo opportunità, per le strategie di sviluppo urbano sostenibile che potranno contenere proposte di attivazione di finanziamenti in tal senso. Uno specifico criterio di asse è stato inserito a questo fine nel rapporto ambientale (cfr. capitolo 10).</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>Come specificato nella sezione 6 del POR, le aree interne sono state selezionate tra quante fossero interessate dal PSR come “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”, al fine di ricercare sinergie con la programmazione del FEASR.</p> <p>Il piano di sviluppo locale che ciascuna area dovrà definire sarà lo strumento attraverso cui operare concretamente l’integrazione tra fondi., che verrà sancita, come definito a livello nazionale per tutte le aree interne, attraverso stipula di Accordi di Programma Quadro che definiranno i reciproci impegni tra le parti.</p>
	<p>2)Asse 4 “ sviluppo urbano sostenibile”. La “strategia per lo sviluppo urbano sostenibile”, che ne rappresenta lo strumento attuativo offre una grande opportunità di coordinamento delle azioni nei diversi contesti di intervento e di costruzione di una visione unitaria degli interventi sul territorio. Risulta particolarmente importante che, nella sua elaborazione, essa preveda l’integrazione degli aspetti ambientali (obiettivi, target, effetti attesi, criteri per l’attuazione degli interventi) e la condivisione con il territorio, coinvolgendo le istituzioni, ma anche i soggetti interessati (target group/utenti e residenti dei quartieri prossimi alle aree di intervento). Tale strategia, inoltre, dovrà supportare a livello urbano l’integrazione tra fondi e, in particolare, costruire gli ambiti di integrazione con gli interventi attivabili sul PON Città Metropolitane, per la complementarietà delle azioni previste.</p>	<p>Accolta nel POR e nel Rapporto Ambientale</p> <p>La definizione della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, strumento di attuazione dell’asse V, sarà di responsabilità dell’Autorità Urbana, incardinata presso le amministrazioni comunali nel cui ambito verranno selezionate le aree di intervento. Tale aspetto è colto all’interno del Rapporto Ambientale che formula uno specifico criterio di Asse per far sì che la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile divenga quadro di riferimento per gli interventi complessivamente finanziati dai diversi fondi e programmi sul contesto locale.</p> <p>Il POR FESR ha integrato questa osservazione, declinando due ambiti di possibile integrazione tra fondi in ambito urbano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PON METRO e POR FESR ed FSE condividono un stesso ambito di attuazione, la città di Milano. La città di Milano assume per entrambi gli strumenti il ruolo di Autorità Urbana e responsabile, in un processo di negoziazione sui contenuti attuativi detto di co-progettazione, della definizione delle operazioni da attuare. • PON METRO e POR FESR ed FSE hanno alcuni punti in comune, il risparmio energetico e la riqualificazione di ambiti urbani dedicati all’ERP, ed alcuni tematismi esclusivi: il PON si occupa di agenda digitale mentre il POR FESR di impresa sociale. Si dovrà quindi cogliere l’opportunità, nella co-progettazione con l’Autorità Urbana, di integrare in modo sinergico e senza sovrapposizioni sterili tali progettualità. Tale opportunità è ovviamente da ricercarsi nella fase attuativa dei due Programmi Operativi. <p>Lo sviluppo delle potenzialità di tali sinergie sono quindi demandate al confronto</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>con il comune di Milano per la definizione attuativa della strategia di sviluppo urbano del POR FESR in integrazione con il PON METRO. E' auspicabile che la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile sia colta dai contesti locali come occasione per la definizione di un disegno complessivo di riqualificazione integrata, anche in ottica di ecoquartieri, e che contenga elementi funzionali all'orientamento degli interventi multifondo e alla loro valutazione.</p> <p>Tali spunti dovranno confluire nelle attività funzionali alla definizione delle strategie, come descritto nella Sezione 11.1 Sviluppo sostenibile del POR.</p>
	<p>3) Asse 5 "Sviluppo turistico delle aree interne". Con riferimento alla selezione delle aree, sarebbe opportuno precisare i criteri utilizzati per la scelta delle due aree selezionate dal POR e quelli che saranno applicati per la scelta delle ulteriori aree da finanziare, da operare durante l'attuazione del POR. Per le modalità attuative è da chiarire il contenuto e il processo di costruzione dei "piani per lo sviluppo locale" previsti dal POR per ciascuna delle aree individuate: in particolare si auspica che tali strategie consentano una efficace integrazione ambientale e che siano condivise sul territorio. Come già accennato, inoltre, si chiede di chiarire il rapporto fra tali strategie e l'approccio CLLD, previsto dal PSR 2014/2020 per le azioni inerenti le aree interne.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>I contenuti sono stati internalizzati nelle sezioni 1 e 6 e nell'Asse VI del POR FESR.</p> <p>Il raccordo POR e PSR si realizzerà prevalentemente nell'ambito delle strategie di sviluppo delle Aree Interne, attraverso la definizione di APQ (strumento nazionale di programmazione negoziata), che darà evidenza della strategia, dei contenuti operativi e delle relative fonti di finanziamento tra cui il sostegno congiunto dei Fondi FESR, FSE e FEASR.</p> <p>La costruzione delle strategie è demandata ad un processo negoziale di tipo Bottom Up, ossia alla presentazione da parte dei partenariati locali delle strategie di sviluppo e di una loro verifica successiva in co-progettazione con Regione e Amministrazione centrale dello stato.</p> <p>Le due aree lombarde selezionate sono state individuate attraverso un'analisi desk statistica basata sulle elaborazioni dell'Amministrazione Centrale dello Stato (DB "Diagnosi Aree di progetto" – DPS UVAL), approfondita poi per singoli territori, per aggregati definiti dalle esperienze locali di cooperazione tra i comuni (gestione associata di servizi e unioni di comuni).</p> <p>Partendo quindi dalla mappatura delle aree interne presente nell'Accordo di Partenariato si è deciso di agire primariamente su aree caratterizzate dall'essere sia "ultraperiferiche" che "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (come definite dal Programma di Sviluppo Rurale, al fine del coordinamento con la</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>programmazione FEASR) e che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, che potessero quindi garantire un approccio territoriale già rodato alle politiche multi-attore e potenzialità di ulteriore sviluppo di servizi associati tra comuni. Queste scelte analitiche sono dovute all'obbligo di rispettare le indicazioni della Programmazione Nazionale.</p> <p>Questa prima analisi, approfondita con un indicatore di Disagio/perifericità (sintetico di 29 indicatori) ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina. L'analisi dell'indicatore di Disagio/Perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si confronti con il valore di Milano, +3,30, della media delle altre aree interne lombarde, -0,07, del macro aggregato "Lombardia", 0,01).</p> <p>Il territori individuati sono quindi composti dai seguenti Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alta Valtellina: Bormio, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva; • Valchiavenna: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Piuro, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna. <p>Ulteriori aree verranno selezionate in base alle risultanze della prima sperimentazione, sempre in accordo con le modalità definite dall'Accordo di Partenariato.</p>
Legambiente	<p>Gli obiettivi strategici indicati in incipit come 'macroproblemi/opportunità' della Lombardia a cui far fronte, ovvero innesco della crescita, crescita 'intelligente', aumento di competitività, esprimano uno sbilanciamento e una piegatura della strategia europea, che invece si declina nei tre pilastri che assegnano alla crescita gli attributi 'intelligente, sostenibile e inclusiva'. La rinuncia a declinare da subito gli attributi 'sostenibile' e 'inclusiva' produce una immediata caduta di attenzione agli aspetti di qualificazione e orientamento della aspettativa di rilancio e, con ciò, anche un ridimensionamento di quel sopravvissuto attributo 'intelligente'. Questa scelta segnala una forte carenza di visione e di orientamento strategico.</p>	<p>Non accolta</p> <p>La strategia del POR si basa su una visione integrata di politiche a favore della ricerca e innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale che tiene conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle indicazioni e dei vincoli di concentrazione tematica previsti dai Regolamenti comunitari, - delle indicazioni per l'Italia contenute nel Position Paper dei servizi della Commissione europea - delle Raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio europeo,

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>- della stretta relazione con la Strategia Europa 2020.</p> <p>La strategia delineata ha un carattere di specializzazione definito nell'ambito del documento strategico di indirizzi per la definizione dei POR FESR e FSE 2014-2020 (DGR 893/2013) e si inserisce nel quadro della programmazione tematica e settoriale regionale, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Smart specialisation strategy (strategia S3), - Documento strategico di Politica Industriale, - Programma energetico ambientale regionale (PEAR), - Piano di riqualificazione della qualità dell'aria (PRIA), - Piano dei trasporti e della mobilità <p>prevedendo investimenti coerenti e sinergici con la stessa.</p> <p>La strategia del POR è focalizzata su un numero limitato di obiettivi tematici così come previsto dal Regolamento (UE) n. 1301/2013, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più OT tra OT 1, 2, 3 e 4; - almeno il 20% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'OT 4; - almeno il 5% delle risorse FESR assegnate a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. <p><u>La crescita sostenibile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • la Smart Specialization Strategy individua tra le Aree di Specializzazione l'area dell'eco-industria • un Asse 3 in cui si punta sul miglioramento della competitività anche connessa al tema della sostenibilità ambientale (in termini di fattori della produzione ad essa collegati) • un Asse 4 dedicato alla riduzione delle CO 2, con risorse pari a circa 195ml€, in cui si punta, sul risparmio energetico tramite l'efficientamento energetico degli edifici/strutture pubbliche e sulla mobilità sostenibile. <p>Oltre a garantire concentrazione delle risorse sul tema della ricerca e innovazione (36%) e della competitività del sistema imprenditoriale regionale (circa 30%), con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		<p>turismo e attrattori culturali dall'altro, ,</p> <p>La crescita inclusiva</p> <p>La dimensione sociale nell'ambito del POR FESR è principalmente declinata nella strategia di sviluppo urbano che fa dell'inclusione sociale il focus principale tramite azioni declinate a livello territoriale che interessano quartieri ed aree ad alta intensità di disagio sociale . Da ricordare come il POR FSE dedichi oltre 200 ml€ ai temi dell'inclusione sociale (Asse 2) che trova attuazione attraverso misure finalizzate all'inclusione attiva, al miglioramento della qualità dei servizi.</p>
Legambiente	<p>Nell'asse II (promuovere la competitività delle piccole e medie imprese) manca qualsiasi considerazione circa l'ambiente entro cui si posizionano fisicamente le attività d'impresa e i loro rapporti con il territorio e le comunità circostanti. Eppure la realtà delle aggregazioni industriali lombarde è sovente quella di contesti marginali, squalificati, esclusi dai processi urbani (es. Sesto Ulteriano in comune di San Giuliano M.se), che producono non solo una immagine di degrado e di scarsa attrattività, ma anche costi rilevanti a carico delle stesse aziende (costi della security e degli atti vandalici, o quelli dell'accessibilità per i dipendenti, o alla prossimità dei servizi), oltre ad un rapporto conflittivo con le comunità circostanti, che può risultare alla lunga anche espulsivo per le imprese laddove vi sia una percezione o un dato oggettivo di inquinamento, rischio di incidenti o insalubrità. Questi aspetti sono rilevanti rispetto ai parametri di produttività, competitività, innovatività delle produzioni e all'attrattività per l'insediamento di nuove imprese o di sedi di aziende internazionali.</p> <p>Si propone pertanto di prevedere anche azioni di ristrutturazione ecologica delle aree produttive, implementando ad esempio lo strumento delle APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate), l'integrazione con il territorio circostante e con il sistema delle acque attraverso la dotazione di infrastrutture verdi e di percorsi di mobilità dolce, l'aumento della resilienza nei confronti degli estremi climatici, anch'essi elemento di rischio e di problematicità per la continuità delle produzioni.</p> <p>A dispetto delle priorità delineate in sede europea e riprese in sede di accordo di partenariato, si nota come nei primi due assi il tema della green economy sia</p>	<p>Accolta nel POR</p> <p>La promozione di interventi di aggregazione e gestione condivisa di servizi ambientali è stata inserita nelle azioni finanziabili dall'azione III.3.c.1.1. <i>Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale.</i> Nell'ambito della medesima azione sono inoltre inseriti tra gli interventi finanziabili quelli finalizzati a "ottimizzare l'utilizzo di fattori produttivi quali l'energia e l'acqua e di ottimizzare la produzione e gestione di rifiuti favorendo anche la chiusura del ciclo dei materiali, dell'energia e delle acque"</p> <p>Inoltre, sono stati inseriti negli Assi I e III criteri di premialità per aziende che abbiano già aderito a sistemi di gestione e certificazione ambientale.</p> <p>Azioni riferite all'eco-innovazione sono presenti negli interventi riguardanti ricerca e sviluppo (Asse I), in coerenza con la Strategia regionale di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy) che individua l'ecoindustria tra le aree di specializzazione da valorizzare per cogliere nuove opportunità di mercato, all'efficientamento dei cicli produttivi orientato all'uso responsabile delle risorse e dei principali fattori produttivi (Asse III), alla nascita di nuove imprese con particolare riferimento alle emerging industries con alte potenzialità di mercato, quali green economy ed eco-innovazione (Azione III.3.a.1.1).</p> <p>Il Rapporto Ambientale inoltre evidenzia fra i criteri di attuazione di entrambi gli assi</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>totalmente assente, e del tutto marginali appaiono anche i contributi che l'efficienza nell'uso delle risorse naturali, idriche ed energetiche nei processi produttivi potrebbe apportare in termini di innovazione dei processi e di incorporazione nei prodotti.</p>	<p>la necessità di favorire interventi nei settori della green economy.</p>
	<p>Nella descrizione dell'asse III (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) si evidenzia un chiaro ritardo del sistema lombardo nei settori delle emissioni e dei consumi energetici legati all'edilizia privata e pubblica e un forte contributo emissivo legato ad un sistema di mobilità molto meno sostenibile e performante della media europea. La risposta appare però scarsamente incisiva, rimandando ad azioni da circoscrivere all'ambito dell'edilizia pubblica (target ridotti: -1% di emissioni di CO2 legate ai consumi energetici negli edifici pubblici, da conseguire nel settennato), dell'illuminazione stradale (target ridotti: -0,6% di consumi per unità di superficie urbana da conseguire nel settennato), nonché nel generico rimando al piano della mobilità ciclabile e alla riforma del TPL.</p> <p>L'azione di recupero di questi squilibri e ritardi dunque si riduce a politiche mirate ad una porzione molto circoscritta del mercato (l'edilizia pubblica, che si dice costituire il 10% del totale, e l'illuminazione stradale), e appoggiate ad atti legislativi e di programmazione esistenti ma di incerta efficacia, che ben difficilmente esauriscono se non una frazione assai minoritaria dell'ambizioso obiettivo di una 'economia a basse emissioni', se si esclude forse il comparto industriale dove i dati presentati indicano un orientamento già presente al miglioramento delle prestazioni energetiche, che ha a che fare con logiche efficientative interne al comparto manifatturiero, oltre che alla crisi che ha portato alla chiusura di impianti produttivi fortemente energivori.</p>	<p>Non accolta</p> <p>Il risultato atteso a cui Regione Lombardia ambisce nel 2023, in termini di riduzione dei consumi energetici, deriva dallo scenario delineato nell'ambito dello documento regionale di riferimento (PEAR). In questa ottica, le azioni che verranno finanziate nell'ambito del POR contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo.</p> <p>Alla luce delle indicazioni PEAR, in coerenza con il Piano d'azione nazionale per l'efficienza energetica che definisce strategie di medio - lungo termine per la riqualificazione energetica degli immobili nel quale il settore pubblico svolge un ruolo esemplare, si interverrà sul settore pubblico non residenziale, prioritariamente sugli edifici maggiormente energivori anche attraverso strumenti finanziari per ottimizzare gli investimenti in relazione al potenziale risparmio energetico generato.</p> <p>Tale focalizzazione è finalizzata ad assicurare la coerenza con le indicazioni dell'Accordo di Partenariato in tema di riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico.</p> <p>Inoltre, come specificato nell'azione IV.4.c.1.1, le misure dirette all'efficientamento degli edifici prevederanno la presenza di un attestato di prestazione energetica prima e dopo l'intervento mediante il quale si potrà valutare la riduzione del fabbisogno energetico conseguito. Alcune delle misure prevederanno inoltre la realizzazione degli interventi mediante contratti di prestazione energetica (EPC), che per loro natura prevedono un monitoraggio ex post dei consumi.</p>
<p>Legambiente</p>	<p>I sistemi di indicatori e i target delle misure sul versante mobilità appaiono insufficienti (non vi figura, ad esempio, il tasso di motorizzazione individuale e la diversione modale) e talmente risibili da essere facilmente superabili dal semplice aggiornamento delle motorizzazioni (riduzione dell'1,8% delle emissioni di CO2 da mobilità su strada al 2023, su baseline del 2010, quindi al lordo del forte calo di motorizzazione già</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR e nel Rapporto Ambientale</p> <p>Il sistema degli indicatori di Programma è stato rivisto sulla base della versione finale dell'Accordo di Partenariato, integrando il tema della diversione modale rispetto al TPL. Il sistema integrativo di monitoraggio che verrà definito in fase di attuazione</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>verificatosi dal 2010 ad oggi), dal che, sulla base di calcoli intuitivi, si comprende come venga dato per scontato un concomitante, forte aumento della motorizzazione e delle percorrenze su strada, già oggi ben superiori alla media europea.</p> <p>Il forte sbilanciamento dell'azione di investimento e programmazione regionale a favore dello sviluppo della rete autostradale (che il POR nemmeno cita, nonostante l'estrema rilevanza delle risorse in campo per una estensione della rete che, secondo il PTR, dovrebbe superare i 450 km di nuova viabilità di tipo autostradale!) non può che deprimere l'affermazione di nuovi scenari di offerta di mobilità, generando, nella migliore delle ipotesi, vantaggi non proporzionati ai costi (economici e ambientali) necessari a conseguirli.</p>	<p>arricchirà gli indicatori ambientali pertinenti le azioni dell'Asse IV.</p> <p>I progetti e gli investimenti di Regione Lombardia nel settore stradale e autostradale sono stati sinteticamente considerati nel rapporto Ambientale (scenario di riferimento). Tali settori non sono oggetto del POR che promuove azioni a favore del rinnovo del materiale rotabile del servizio ferroviario urbano, della mobilità elettrica e ciclistica.</p>
	<p>Circa l'asse IV (Sviluppo urbano sostenibile), si rileva una quota modesta di risorse (il 6% del programma) investite in un ambito che per la Lombardia dovrebbe essere di assoluta priorità.</p> <p>In questo Asse si rileva inoltre la scarsità di riferimenti alle politiche propulsive legate al dispiegamento dell'efficienza intrinseca dei sistemi urbani, e quindi al modello smart city entro cui, certo, si fa fronte al soddisfacimento di bisogni abitativi critici, ma si aprono immensi spazi di rivitalizzazione dell'ecosistema urbano, nella sua parte fisica (edifici efficienti), nei servizi (dalla smart mobility alla rifunzionalizzazione degli spazi collettivi), nelle attività economiche (riposizionamento nell'ecosistema urbano di attività produttive, bonifiche e rifunzionalizzazione di aree dismesse), nell'implementazione di quella sharing economy entro cui si intrecciano opportunità di mercato, efficienza nell'uso e nell'accesso alle risorse, affiancamento sussidiario alle politiche di welfare, spazi agibili dall'associazionismo, dai giovani, dall'impresa sociale e dagli imprenditori creativi. Non cogliere questa opportunità contemporanea di rivitalizzazione delle relazioni urbane, mediata anche dallo sviluppo applicativo delle tecnologie IC, significa rinunciare ad appostarsi su uno dei filoni più promettenti di sviluppo di nuovi concetti di mercato e di crescita intelligente, in cui la città non agisce solo da contenitore di residenze e attività, ma diventa anche incubatore e catalizzatore di imprese che beneficiano di economie di scala, relazionandosi con un concetto di</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>La ripartizione finanziaria rispetta i vincoli di destinazione e concentrazione definiti dal Regolamento (UE) n. 1301/2013 e dall'Accordo di partenariato, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più OT tra OT 1, 2, 3 e 4; - almeno il 20% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato all'OT 4; - almeno il 5% delle risorse FESR assegnate a livello nazionale è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. <p>Nonostante si possa convenire sull'osservazione in linea generale, nello specifico il programma, per il ristretto ambito di intervento di propria competenza, punta per l'Asse V sull'OT9 e dunque all'inclusione sociale anche in funzione dell'auspicata rivitalizzazione delle relazioni urbane in quartieri potenzialmente difficili. Da ricordare come il POR FSE dedichi oltre 200 m€ ai temi dell'inclusione sociale (Asse 2) che trova attuazione attraverso misure finalizzate all'inclusione attiva, al miglioramento della qualità dei servizi.</p> <p>Proprio le imprese e i soggetti locali sono prioritari destinatari dei finanziamenti del POR FESR. In tale ottica può essere letta anche l'integrazione con il POR FSE, sia per</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	cittadinanza efficiente e responsabile (comunità resilienti) nell'uso delle risorse.	<p>il processo di definizione della strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, anche attraverso laboratori partecipativi, che attraverso operazioni legate alla formazione e alla supporto delle competenze. Inoltre per il Comune di Milano si auspica che la futura strategia di sviluppo sostenibile degli ambiti locali coinvolti possa diventare un quadro di integrazione dei diversi interventi a valere su POR FESR, PON Città metropolitane e POR FSE.</p> <p>Per quanto riguarda i riferimenti alla Smart City si è reso opportuno, dato l'ambito ERP, di concentrarsi sulla dimensione sociale della smart city attraverso l'integrazione del recupero urbano con azioni per l'inclusione e l'economia sociale (Integrazione con il FSE e sostegno alle imprese sociali).</p>
Legambiente	<p>Totalmente non presente né declinato è il tema dell'adattamento climatico, che pure manifesta nelle città lombarde una problematicità estrema (es. alluvioni del Seveso a Milano) che richiede soluzioni estremamente complesse (limitazione del consumo di suolo, desealing di aree urbanizzate, investimenti in opere di drenaggio urbano, interventi di ripristino e rifunzionalizzazione del reticolo idrografico, incorporazione di prestazioni adattative nei requisiti architettonici degli edifici di aree urbane dense, moderazione degli effetti di isola di calore attraverso progettazioni verdi multifunzionali, ecc.).</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>È stato inserito un esplicito riferimento ai fattori di resilienza del territorio regionale, da tener presente in fase attuativa del programma che sarà dunque orientata anche al sostegno di iniziative con effetti sul miglioramento del microclima e all'incentivazione di pratiche di economia locale sostenibile e di bioeconomia".</p> <p>Con riferimento all'adattamento, nell'asse 4 e 5 è stato inserito un criterio di valutazione volto a favorire interventi che agiscono anche sulle pertinenze degli edifici e orientati, ad esempio, alla mitigazione dell'isola di calore urbana e al comfort termico outdoor, con riferimento anche all'utilizzo di elementi vegetali (tetti e facciate verdi, piantumazioni) con funzioni microclimatiche e di protezione da rumore e inquinanti. Un ulteriore criterio in Asse IV riguarda la minimizzazione del consumo di suolo, considerando comunque che l'intero Programma punta principalmente alla rifunzionalizzazione e al recupero dell'esistente.</p> <p>Interventi diretti inerenti l'adattamento climatico e le infrastrutture verdi, così come la gestione delle rischio e della risorsa idrica, non possono essere finanziati nell'ambito del POR FESR, che ha scelto di non attivare l'OT 5 e l'OT 6 per ragioni di concentrazione delle risorse imposte dai regolamenti comunitari (almeno l'80% delle risorse FESR a livello nazionale deve essere destinato a 2 o più OT tra OT 1, 2, 3</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		e 4).
Legambiente	<p>Del tutto inesistente è poi qualsiasi considerazione sul tema dei margini urbani e dell'interazione città-campagna, ambito che in Lombardia è estremamente esteso e carente di progettualità, e sul quale invece dovrebbe innestarsi una virtuosa interazione tra POR e PSR, fortemente auspicata e praticata anche nel percorso di VAS, di cui tuttavia non si coglie alcuna caduta concreta nel programma. È in questi territori che urge agire processi di consolidamento paesaggistico e de-urbanizzazione selettiva, capaci di prevenire ulteriori espansioni dello sprawling insediativo, fenomeni di degrado ambientale ed economico-sociale, abusivismo e di micro- e macrocriminalità, attività economiche clandestine. Il limite urbano deve diventare una sfida per la progettazione e realizzazione di interventi capaci di recuperare connettività ecologica, di inserirsi nella Rete Ecologica Regionale e di dare accesso al sistema delle aree protette, di aumentare la resilienza dei sistemi urbani, moderando gli estremi termici e gestendo il recapito e l'elaborazione delle acque di drenaggio urbano, ovviamente in virtuoso patchwork con le attività di fruizione e di agricoltura sociale.</p>	<p>Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale</p> <p>L'asse V, occupandosi esclusivamente di ambiti urbani consolidati a prevalente edilizia residenziale pubblica, interviene su aree del Comune di Milano e/o dei comuni di prima cintura della relativa area metropolitana.</p> <p>Gli ambiti specifici di intervento, che verranno selezionati nel corso dell'attuazione, potranno ricadere in aree cosiddette periurbane dove esiste alternanza tra spazi aperti, anche a vocazione rurale, e spazi urbanizzati. Nella strategia per lo sviluppo urbano sostenibile delle singole aree potranno dunque essere considerati elementi di relazione e gestione delle relazioni tra spazio urbanizzato/spazio aperto – spazio rurale sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista degli attori coinvolti (imprenditoriali e sociali) e delle problematiche specifiche dei contesti locali.</p> <p>Il RA è stato integrato con dei criteri che supportano questa lettura, che verranno declinati nell'ambito delle singole strategie di sviluppo urbano. (cfr criteri generali per l'asse V).</p>
	<p>Nell'asse V, relativo al rilancio del turismo nelle aree interne, le azioni prefigurate si posizionano su aspettative di crescita di macroindicatori di mercato turistico, e, pur ammiccando all'emergere di una domanda di <i>esperienza</i> turistica prima che di notorietà delle destinazioni, non paiono cogliere le sfide della programmazione europea in ordine alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio, alla sua infrastrutturazione verde, alla valorizzazione degli esistenti istituti di conservazione della natura (non solo le aree Natura 2000, ma anche gli elementi della RER e le aree protette nazionali, regionali e locali).</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>Nel Programma è stato inserito un riferimento specifico alla gestione sostenibile delle destinazioni turistiche come possibile ambito di finanziamento.</p> <p>Inoltre, accogliendo le indicazioni pervenute in sede di VAS e da parte della Commissione Europea, il testo del Programma ha rafforzato e modificato il riferimento alla Rete Natura 2000, in particolare nell'ambito dell'Asse VI e della sezione 11.1 Sviluppo sostenibile cui la frase citata apparteneva, modificata come segue: "Sempre nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi, potrà inoltre essere data attenzione alle progettualità afferenti temi connessi a Rete Natura 2000."</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
WTC	<ul style="list-style-type: none"> • La Lombardia presenta un ecosistema laghi alpini – fiume Po – Alpi con potenziale elevatissimo per il turismo mondiale outdoor (es. presenze Lago di Garda, che può essere visto come porta di ingresso in Lombardia, EXPO 2015 che offre occasioni alla filiera green italiana anche in termini di turismo per il dopo EXPO), potrebbe diventare il “giardino d’Europa”. • Gli assi 1,2 e 3 possono trarre enorme vantaggi dallo sviluppo dell’ecosistema come destinazione turistica, in quanto un territorio più attrattivo e competitivo può vendersi contemporaneamente come destinazione per insediamenti e attività innovative grazie ad infrastrutture smart. • Brescia può essere il cuore pulsante verso tutta la Lombardia sia in ottica di destinazione turistica smart che di insediamenti smart in quanto può essere target di fondi nazionali e comunitari in ragione degli impatti ambientali subiti in passato (siti inquinati di interesse nazionale) • Gli assi 4 e 5 potrebbero trarre un enorme beneficio da una visione strategica di ecosistema “giardino d’Europa” grazie all’effetto locomotiva. 	<p>Non pertinente</p> <p>Le indicazioni sono tutte relative alla porzione più orientale della Lombardia Brescia / Garda, che in questa fase non sono specificatamente oggetto degli interventi degli assi 5 e 6 del POR, i soli ad aver definito scelte di territorializzazione.</p> <p>Non è tuttavia escluso che enti locali e imprese localizzate in tali aree partecipino al Programma (assi 1, 2 e 3) , anche con la possibilità di una massa critica significativa su tali territori.</p>
ASL Milano	<p>Esaminata la documentazione reperita sul sito SIVAS di Regione Lombardia, per quanto di competenza del Dipartimento Prevenzione Medico dell’ASL Milano 1 non si hanno osservazioni da formulare nel merito.</p>	--
Italia Nostra	<p>1)Inquinamento delle acque dovuto a processi industriali</p> <p>Il C.R.L. di Italia Nostra propone, per le industrie che utilizzano le acque nei loro processi produttivi, l'utilizzo delle acque a ciclo chiuso. In particolare che:</p> <p>a - venga incentivata con finanziamenti la realizzazione degli impianti di depurazione necessari a realizzare il ciclo chiuso per ogni singolo stabilimento ed ove non esistano tali impianti, non vengano dati incentivi di nessun genere per altri scopi;</p> <p>b - vengano finanziate le aziende che producono tali impianti di depurazione;</p> <p>c - Per quanto riguarda i controlli, il C.R.L. di Italia Nostra propone che venga finanziata l'istituzione di una rete di controlli dell'inquinamento dei corsi d'acqua che in tempo reale segnali le anomalie agli Enti pubblici preposti alla sorveglianza e repressione (ARPA...) affinché questi possano intervenire immediatamente. Ad esempio una rete siffatta pur con pochissimi (perciò insufficienti) punti di rilievo è attivo presso l'ARPA di</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR</p> <p>a- L’incentivazione del ciclo chiuso delle acque è stato inserito fra le possibilità di finanziamento dell’azione III.3.c.1.1. <i>Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale</i></p> <p>b- le azioni del POR sono rivolte indistintamente alle imprese di tutti i settori. E’ pertanto incoraggiata la partecipazione delle imprese che producono impianti di depurazione alle opportunità offerte dagli assi 1 e 3.</p> <p>c- l’istituzione della rete di controlli esula dal campo di intervento del POR, essendo responsabilità degli enti preposti al monitoraggio ambientale (ARPA).</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	Brescia	
	<p><u>2 - Inquinamento dell'aria</u></p> <p>il C.R.L. di Italia Nostra propone, per tutti gli impianti che producono fumi, il controllo in linea delle emissioni. In particolare:</p> <p>a - l'installazione e gestione in corrispondenza dei punti di emissione, di misuratori di inquinamento: i loro dati siano inviati in tempo reale agli Enti pubblici preposti (ARPA...), affinché possano intervenire immediatamente. Attualmente molte misure vengono effettuate solo in autocontrollo direttamente dalle ditte che producono l'inquinamento.</p> <p>b - il rilievo mediante deposimetri (o strumenti analoghi) posizionati a maglia sul territorio che rilevino caratteristiche e quantità di depositi di polveri inquinanti. Un esempio, ridotto e per il solo rilievo del tipo di inquinanti, è attuato presso l'ARPA di Brescia.</p>	<p>Non accolta</p> <p>a-la proposta esula dal campo di azione del POR, in quanto richiederebbe un intervento di tipo normativo/organizzativo e la strutturazione di un sistema in grado di recepire e gestire i dati (ad esempio c/o ARPA).</p> <p>b- la proposta esula dal campo di intervento del POR, essendo responsabilità degli enti preposti al monitoraggio ambientale (ARPA).</p>
	<p><u>3 - Riduzione dei rifiuti:</u></p> <p>Il C.R.L. di Italia Nostra propone di:</p> <p>a - applicare tutte le metodologie possibili per il loro recupero, incentivando gli stabilimenti industriali ove questo venga fatto;</p> <p>b - attivare tutti gli accorgimenti possibili per la riduzione dei rifiuti, quale l'installazione di postazioni domestiche per la formazione di compost, incentivazione all'utilizzo (con recupero) di bottiglie di vetro per le acque minerali in sostituzione di quelle usa-e-getta in plastica, ecc.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR e presente nel Rapporto Ambientale</p> <p>a-Nel Rapporto Ambientale è stato inserito un criterio di valutazione per gli interventi dell'Asse 2 e per gli interventi di ristrutturazione degli assi 3 e 4 e nell'Azione II.3.c.1.1. Inoltre, nella Sezione Horizontal principles del POR si è esplicitato che nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi (Asse II), specifica attenzione sarà posta al tema della riduzione e recupero dei rifiuti, dell'ottimizzazione dell'uso delle materie prime e dell'energia, della riduzione degli inquinamenti (emissioni in aria e acqua), attraverso la definizione di opportuni criteri di valutazione/premialità.</p> <p>Il rapporto ambientale per le azioni IV.4.c.1.1 e V. 4.c.1.1 contiene un criterio finalizzato alla gestione degli scarti derivanti dalle attività di eventuale demolizione di parti degli edifici attraverso recupero, riciclo o corretto conferimento in discarica, come ultima alternativa possibile</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		b-gli interventi rivolti alla cittadinanza esulano dal campo di intervento del POR
Italia Nostra	<p>Il C.R.L. di Italia Nostra propone di garantire i finanziamenti per:</p> <p>a - pianificare, realizzare e percorsi ciclabili protetti che permettano lo spostamento tra periferia e centro cittadino,</p> <p>b - pianificare e realizzare percorsi ciclabili di quartiere tra le scuole e le abitazioni, in modo che gli studenti possano recarsi senza rischio a scuola in bicicletta.</p>	<p>Parzialmente accolta nel POR.</p> <p>Il POR individua nell'ambito dell'Asse IV azioni dedicate alla mobilità ciclistica. Nello specifico l'Azione IV.4.e.1.1 finanzia interventi di connessione e integrazione della rete ciclistica di livello regionale (PRMC) con quelle di scala urbana prevedendo il collegamento dei grandi attrattori di traffico locale tra di loro e con i nodi del sistema della mobilità collettiva (stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico locale). Tra gli interventi finanziabili vi è specifico riferimento alla messa in sicurezza dei percorsi ciclabili di scala urbana.</p>
	<p>C) Asse prioritario individuato dalla Regione Lombardia: Aree interne.</p> <p>Il C.R.L. di Italia Nostra propone l'azione di recupero ambientale delle aree gravemente inquinate.</p> <p>Un esempio è rappresentato dall'area SIN denominata Caffaro, sito inquinato da PCB, che interessa un quinto del territorio del Comune di Brescia e che si estende sempre più nei Comuni a sud della città.</p> <p>Le aree inquinate sono in parte inaccessibili al pubblico ed i terreni non sono coltivabili. Gli allevamenti presenti vengono alimentati con prodotti provenienti da altre aree, non inquinate.</p> <p>Il recupero dovrebbe prevedere il disinquinamento e il recupero delle aree prendendo a modello quanto realizzato in Germania nella Regione della Ruhr.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Interventi di bonifica non sono finanziabili a valere sul FESR per la Regione Lombardia in quanto l'Accordo di Partenariato non assegna risorse alle Regioni più sviluppate per questa tipologia di interventi.</p>
	<p>Il C.R.L. di Italia Nostra esprime inoltre perplessità per gli obiettivi già individuati dalla Regione Lombardia:</p> <p>- Sviluppo urbano sostenibile di quartieri degradati di Milano;</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Per quanto concerne le aree dello "Sviluppo Urbano Sostenibile" si rammenta che il rapporto 2011 dell'Osservatorio sull'esclusione sociale della Lombardia evidenzia che il tasso di povertà materiale a Milano sia pari al 12,3%, (+2 punti rispetto al 2010; +4,9 sul 2009); il valore più alto tra i capoluoghi lombardi. La programmazione</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>- Abitare sociale in Valchiavenna e Alta Valtellina;</p> <p>sia per l'entità degli importi previsti, sia perchè già in passato tali aree sono state oggetto di forti finanziamenti.</p>	<p>regionale, con il PRERP 2014/2016, ha evidenziato attraverso analisi e comparazioni territoriali l'eccezionalità del caso milanese nell'ambito dei temi dell'ERP.</p> <p>Per quanto concerne le Aree Interne le due aree lombarde selezionate sono state individuate attraverso un'analisi desk statistica basata sulle elaborazioni dell'Amministrazione Centrale dello Stato (DB "Diagnosi Aree di progetto" – DPS UVAL), approfondita poi per singoli territori, per aggregati definiti dalle esperienze locali di cooperazione tra i comuni (gestione associata di servizi e unioni di comuni).</p> <p>Partendo quindi dalla mappatura delle aree interne presente nell'Accordo di Partenariato si è deciso di agire primariamente su aree caratterizzate dall'essere sia "ultraperiferiche" che "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" (come definite dal Programma di Sviluppo Rurale, al fine del coordinamento con la programmazione FEASR) e che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, che potessero quindi garantire un approccio territoriale già rodato alle politiche multi-attore e potenzialità di ulteriore sviluppo di servizi associati tra comuni. Queste scelte analitiche sono dovute all'obbligo di rispettare le indicazioni della Programmazione Nazionale.</p> <p>Questa prima analisi, approfondita con un indicatore di Disagio/perifericità (sintetico di 29 indicatori) ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina. L'analisi dell'indicatore di Disagio/Perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si confronti con il valore di Milano, +3,30, della media delle altre aree interne lombarde, -0,07, del macro aggregato "Lombardia", 0,01).</p> <p>Il territori individuati sono quindi composti dai seguenti Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alta Valtellina: Bormio, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva; • Valchiavenna: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Madesimo, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Piuro, Samolaco, San Giacomo Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna;

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
		Il dimensionamento economico delle due strategie , Aree Interne e Sviluppo Urbano Sostenibile, risponde alle quote minime richieste in sede Comunitaria e Nazionale e garantisce il perseguimento degli obiettivi dati in relazione alla dimensione delle aree territoriali che saranno luogo di attuazione
Arexpo Spa	<p>Si evidenzia come gli obiettivi di sviluppo urbano del post Expo individuati nel masterplan e nel conseguente bando interessano almeno due assi di rilevanza del Programma Regionale e sono in linea con i relativi principi citati nelle direttive europee alla base dei finanziamenti erogati:</p> <p>1. sviluppo urbano sostenibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ci sono premialità se si consuma meno SLP; ▪ come previsto nel masterplan metà dell'area (che è complessivamente di 100 ettari) deve essere destinata a parco tematico: tra le ipotesi un complesso sportivo con strutture non presenti a Milano, ad esempio: piscina olimpionica coperta, campi di hockey, etc,.. e/o altri filoni. Inoltre è garantita una consistente parte di verde pubblico con strutture fruibili dalla collettività ▪ si privilegia la multifunzionalità (almeno tre funzioni, ciascuna incidente più del 20% e si disincentiva la prevalenza residenziale) ▪ oltre ad altri temi che toccano la sostenibilità come la mobilità dolce, le vie d'acqua, lo stesso riutilizzo di strutture dell'Expo dopo l'esposizione. <p>2. ricerca e innovazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ sono pervenute manifestazioni di interesse per incubatori d'impresa, per distretti di ricerca nell'ambito energetico, dell'innovazione agroalimentare e per l'incentivazione allo sviluppo di start up e di piccole medie imprese 	<p>Accolta nel Rapporto Ambientale</p> <p>I principi per lo sviluppo urbano del post Expo individuati dal masterplan possono essere integrati tra i criteri del Rapporto Ambientale per l'Asse 4 – Sviluppo urbano sostenibile.</p> <p>In particolare si propone di valutare l'inserimento dei seguenti principi, rivolti ad una riqualificazione dei quartieri in senso più ampio, tra i criteri per l'azione IV.9.b.1.1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel caso di nuove costruzioni, favorire interventi che minimizzano il consumo di superfici permeabili. - Privilegiare interventi di riqualificazione a scala di quartiere che prevedono l'inserimento di un mix di funzioni superando la concezione di quartieri esclusivamente residenziali. - Favorire interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico che prevedono azioni di integrazione con la rete e i servizi di mobilità dolce.
ASL di Lecco	Si ritiene di non avere considerazioni da esprimere in materia	-
Provincia di Monza e della Brianza	L'aumento della domanda di mobilità che può conseguire dall'attuazione degli obiettivi di incremento della competitività delle aziende (pag. 112 del Rapporto Ambientale): sarà da prestare la massima attenzione ad evitare l'aggravarsi delle conseguenze negative, promuovendo preliminarmente interventi orientati a sistemi di mobilità alternativa. D'altra parte questo tema si ricollega alla direttrice strategica a tema specifico, ove ci si orienta ad "incrementare la quota di spostamenti con sistemi a bassa emissione e ridotto consumo procapite di energia fossile (TPL)";	<p>Accolta nel POR.</p> <p>L'asse IV con gli interventi relativi alla mobilità sostenibile in aree urbana promuove sistemi di mobilità alternativa. Inoltre l'Asse II privilegiando l'infrastrutturazione digitale in area urbana e industriale può indurre una diminuzione della domanda di mobilità, puntando sull'innovazione tecnologica delle aziende.</p>

Soggetto proponente	Sintesi del contributo	Modalità di recepimento
	<p>la Perdita del rapporto città campagna e la debolezza delle scelte sui territori agricoli/naturali rispetto alle scelte urbane, contrastata con il potenziale rafforzamento del ruolo delle aree agricole in ambiti di cinta, deve essere posta in primo piano non solo in presenza della direttrice strategica legata alla competitività aziendale, ma anche in tutte le circostanze connesse con il sostegno e il rilancio di attività imprenditoriali che possono generare un consumo di territorio soprattutto al margine dei sistemi urbani in crescita;</p>	<p>Parzialmente accolta nel Rapporto Ambientale.</p> <p>L'asse V interviene su aree del Comune di Milano e/o dei comuni di prima cintura della relativa area metropolitana.</p> <p>Gli ambiti specifici di intervento, che verranno selezionati nel corso dell'attuazione, potranno ricadere in aree cosiddette periurbane dove alternanza di spazi aperti, anche a vocazione rurale, e spazi urbanizzati convivono nell'ambito di quartieri di edilizia residenziali pubblica. Nella strategia per lo sviluppo urbano sostenibile delle singole aree potranno dunque essere considerati elementi di relazione e gestione delle relazioni tra spazio urbanizzato/spazio aperto – spazio rurale sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista degli attori coinvolti (imprenditoriali e sociali) e delle problematiche specifiche dei contesti locali.</p> <p>Il RA è stato integrato con dei criteri che supportano questa lettura, che verranno declinati nell'ambito delle singole strategie di sviluppo urbano. (cfr criteri generali per l'asse V, pag. 164)</p>
<p>Provincia di Monza e della Brianza</p>	<p>si pone in evidenza il problema della potenziale "Perdita di paesaggi e delle risorse ivi conservate", tenendo in considerazione soprattutto la scelta fatta dal POR di estendere all'intero territorio regionale talune scelte di valorizzazione che erano state inizialmente circoscritte in modo preferenziale all'asta del Po.</p>	<p>Si prende atto dell'osservazione.</p> <p>Tale aspetto verrà preso in considerazione in fase attuativa.</p>
	<p>il processo di VAS dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali, dal punto di vista della dislocazione sul territorio non può essere che "un'esperienza legata alle attività di aggiornamento del PTR e della relativa strategia di sostenibilità": e pertanto, "dato il legame e la natura di coordinamento di tali strumenti, i programmi potranno" (leggasi: "dovranno") "appoggiarsi in fase attuativa al percorso di declinazione territoriale del PTR (...) per approfondire aspetti legati alle analisi condotte, caratterizzare territorialmente criteri e strumenti di selezione, per governare al meglio il monitoraggio del programma e la valutazione cumulata delle politiche di sviluppo sui territori" anche con riferimento ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale dove questi presentino filosofia di sviluppo territoriale coerenti con le politiche del POR-FESR.</p>	<p>Presente nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Si concorda pienamente con l'osservazione, che tuttavia non può essere accolta direttamente nel testo del POR per la mancanza di spazi di pertinenza. Nel corso della fase attuativa tali orientamenti si auspica trovino adeguato riscontro.</p>

1.5 Forum di chiusura e seconda Conferenza di Valutazione

La seconda conferenza di valutazione e il Forum di chiusura del percorso di VAS del POR FESR si sono tenute in data 24/10/2014. Tale occasione ha assunto, oltre alle caratteristiche ordinarie, la valenza di sede di integrazione e aggiornamento rispetto alle principali modifiche apportate al Programma in ragione del negoziato aperto con la Commissione Europea, anche in riferimento all'inserimento dell'Asse II.

Sono stati inoltre presentati gli esiti dell'attività di integrazione ambientale che il percorso di valutazione e consultazione ha condotto sul Programma, con particolare riferimento a:

- i principali punti di attenzione emersi dalla valutazione degli effetti ambientali del POR FESR, con riferimento al RA posto in consultazione
- le ricorrenze nelle osservazioni pervenute in fase di consultazione;
- gli elementi di integrazione verticale, in ciascun asse del POR FESR, e gli elementi di integrazione orizzontale complessivamente emersi come temi di rilevanza strategica (es. GPP, rete Natura 2000, adattamento al cambiamento climatico e principi di prevenzione e gestione dei rischi);
- le modifiche nelle condizioni per la sostenibilità dell'attuazione del Rapporto Ambientale introdotte a valle della consultazione VAS

Nella sezione di dibattito dedicata ai soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territoriali (2° CdV) ed al pubblico (Forum), cui hanno partecipato circa 30 soggetti, sono stati raccolti cinque interventi di cui si restituiscono i contenuti salienti. Essi sono stati considerati nell'ambito delle attività di ridefinizione dei contenuti del POR e del Rapporto Ambientale. In corsivo al termine dei singoli contributi, la sintesi delle risposte fornite nell'ambito del dibattito.

Legambiente Lombardia – Damiano Di Simine

Legambiente ribadisce alcune questioni, già riportate nelle osservazioni presentate formalmente, in attesa di leggere la nuova formulazione del Programma per verificare se e come siano state integrate le osservazioni consegnate. I temi sollevati sono riassumibili come segue:

- riduzionismo nella lettura della competitività fornita dal POR rispetto agli elementi di arretratezza del sistema lombardo e a quelli che invece permettono al sistema lombardo di essere competitivo (incapacità di Regione Lombardia di dotarsi di una politica attiva sul tema dell'APEA, che avrebbe potuto costituire un ambito importante per il POR)
- Sulle aree urbane si gioca realmente la grande sfida del prossimo futuro e sembra che le risorse sulle aree urbane siano insufficienti e non sufficientemente orientate.
- Inadeguatezza del finanziamento a fondo perduto del POR sul tema dell'illuminazione efficiente, per la quale esistono già canali di finanziamento (in teoria si ripaga da sé in bolletta, ci sono i fondi di rotazione in fase di sviluppo da parte di Finlombarda, ecc.). Opportunità di concentrare i fondi su altro, ad es. gli ecoquartieri, come era stato proposto nei Tavoli tematici
- Coerenza rispetto agli aspetti di governance. Ad es., per temi come quello della biodiversità: va benissimo il riferimento alla Rete Natura 2000, ma questa dialoga con altri elementi della rete ecologica regionale – pilastri biodiversità (es. iniziative dei comuni quali i PLIS, aree protette, rete ecologica regionale, ecc.) che invece non sono considerati né nella programmazione del FESR né in quella del FEASR (manca continuità negli approcci e negli investimenti portati avanti da RL).

ANCI – Egidio Longoni

- Perplexità sull’inserimento dell’Asse 2 sulla BUL. Date le scarse risorse si poteva optare per altre ICT, come ANCI e comuni lombardi avevano proposto in precedenza.
- Progetto “Pali intelligenti”, all’interno dell’efficientamento energetico: problema di regime proprietario, non sempre e non completamente in capo alle amministrazioni comunali. Concorda sull’affiancamento del tema dell’illuminazione pubblica con quello dei pali intelligenti, in ottica di smart city.
- Disponibilità rinnovata di ANCI rispetto a possibili collaborazioni con RL, fermo restando che i comuni, come noto e come altri comparti della PA, sono in una situazione critica per la quale è cruciale la programmazione europea.

La scelta di recuperare l’OT2, inizialmente escluso da RL, deriva dal Piano nazionale. L’ipotesi sulla cui base il FESR ha spostato un importo non alto e limitato alle sole aree industriali, è che attivando uno strumento finanziario si riesca a generare un effetto leva. Risorse più abbondanti dovrebbero rendersi disponibili nel FEASR.

Confservizi Lombardia – Giovanni Bordoni

Richiesta di chiarimento circa l’efficientamento degli edifici pubblici, con riferimento al fatto che possano essere compresi anche gli alloggi di edilizia sociale esistenti (ca. 100.000 in Lombardia, “produttori” abbastanza significativi di CO2 data la scarsa efficienza degli impianti).

Il POR si riferisce a “strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non”, con l’intento di coinvolgere le ESCO in fase attuativa.

WWF Lombardia – Chiara Pirovano

Richiesta di chiarimento rispetto al senso e all’utilità del lavoro svolto e dei contributi pervenuti nei tavoli tematici.

Tutte le proposte inviate sono in corso di esame e valutazione da parte delle autorità procedente e competente e del nucleo VAS per la messa a punto del Parere motivato

Italia Nostra – Giovanni Fossati

Messa in evidenza del tema dell’inquinamento delle acque da processi industriali (proposta di monitoraggio delle emissioni in tempo reale e che le industrie inquinanti si facciano carico di auto riciclare a ciclo chiuso le proprie acque inquinate) e della produzione di emissioni industriali in atmosfera (anche queste da monitorare in continuo). Sottolinea anche l’esigenza di garantire il DMV alle prese degli sbarramenti montani.